



COMUNE DI BARANO D'ISCHIA

**Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo Estiva ed Invernale
Via Corrado Buono 6 - 80072 - Barano d'Ischia (NA)**



© www.ischiareview.com

PIANO URBANISTICO COMUNALE L.R. N. 16 DEL 22.12.2004

RELAZIONE TECNICA PROGETTO PRELIMINARE 2016/2019



studio di progettazione ambientale ferrara associati

DR. ARCH. GIULIANA CAMPIONI FERRARA / PROF. ARCH. GUIDO FERRARA
VIA ORCAGNA 53 - 50121 FIRENZE / C.F. E IVA 04897570489 / tel 055.2476221
[HTTP://www.ferrarassociati.it](http://www.ferrarassociati.it) / E-MAIL: info@ferrarassociati.it



Indice

1	OBIETTIVI GENERALI DEL PUC DI BARANO D'ISCHIA	
2	CONTENUTI METODOLOGICI E TECNICI DELLA PROPOSTA DI PUC 2016-2017	
	2.1	MODALITA' DI INTERVENTO SULL'URBANO CONSOLIDATO
	2.2	MODALITA' DI INTERVENTO SUL TERRITORIO APERTO
	2.3	SITUAZIONI CONSOLIDATE ED ASPETTI INNOVATIVI
	2.4	ANALISI SWOT
3	LINEE DI AZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA REALTÀ TERRITORIALE	
	3.1	SVILUPPO E TUTELA DEL TERRITORIO NELLA SUA INTEGRITÀ FISICA, NELLA SUA IDENTITÀ CULTURALE E NELLE SUE VALENZE AMBIENTALI
	3.2	FORME PARTECIPATIVE DA PROPORRE NELLA FORMAZIONE DEL PIANO E DEL RUEC
4	ANALISI TERRITORIALI DI BASE PER IL PUC 2016-2017	
	4.1	USO DEL SUOLO E APPARATO INSEDIATIVO
	4.2	OROGRAFIA E PENDENZE
	4.3	CARTA GEOLITOLOGICA E GEOMORFOLOGICA
	4.4	CARTA DEI VALORI DI PERICOLOSITA' SISMICA
	4.5	MAPPE DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO IDRAULICO
	4.6	MAPPE DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO DI FRANA
	4.7	SIC NATURA 2000, VINCOLI MILITARI, PIANO PAESISTICO 1998
	4.8	CARTA FONDAMENTALE DEL PAESAGGIO
	4.9	VALORE INTRINSECO, FRAGILITA' E POTENZIALITA' DEI PAESAGGI
	4.10	PIANO PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESISTICA DEGLI INTERVENTI EDILIZI ABUSIVI ESEGUITI NEL TERRITORIO
	4.11	ANALISI E PREVISIONI DEL PROGETTO DI PRG DEL 1998
5	RAPPORTO FRA PUC E PIANI SOVRAORDINATI	
6	SINTESI DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PUC DI BARANO D'ISCHIA	

1	OBIETTIVI GENERALI DEL PUC DI BARANO D'ISCHIA
----------	--

Gli obiettivi strategici quadro per il PUC di Barano, secondo la delibera Consiglio Comunale n. 7 del 15.05.2014, sono i seguenti:

“a) valorizzazione dei centri storici mediante:

- normative finalizzate alla valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici;*
- studio di particolari forme di incentivazione economico-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per il 3ar alberghiera residenziale e l'insediamento di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e all'ospitalità turistica di qualità;*
- dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio;*
- riqualificazione delle stradine e vicoli pedonali;*
- riqualificazione ed adeguamento dell'illuminazione pubblica.*

b) Adeguamento della rete viaria comunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative;

c) Previsione di adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica;

d) Forme di incentivazioni legate alle potenzialità del territorio per la riconversione di flussi turistici verso la parte alta del comune;

e) Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso previsioni che riescano:

- a scoraggiare l'eccessivo frazionamento della proprietà;*
- a incentivare e favorire il presidio delle aree agricole e la continuazione delle attività tradizionali;*
- a incentivare e favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente con salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle cromie originali;*
- a incentivare e favorire la ricettività rurale di qualità realmente legata alle attività e alla vita di campagna.*
- incentivazione delle attività agrituristiche*
- incentivazione del turismo di tipo escursionistico*

e) Individuazione di adeguate aree per la localizzazione delle attività produttive e commerciali non compatibili con le aree abitate;

f) Salvaguardia delle aree di pregio ambientale e paesaggistico anche in considerazione della strumentazione sovraordinata e dei vincoli esistenti.

g) Individuazione di un sito idoneo (isola ecologica) alla realizzazione di impianto per lo stoccaggio/trattamento della rifiuti differenziati.”

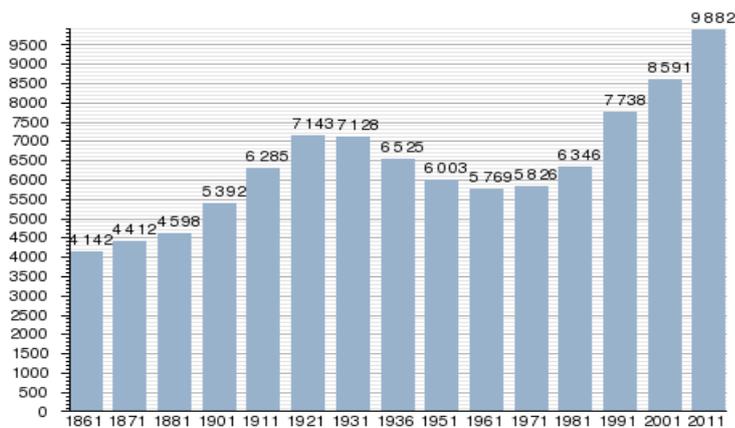
Si nota immediatamente l'equilibrio fra le indicazioni relative al riuso, ottimizzazione e rinnovo dell'esistente (punti a, b, d, f) rispetto a quelle che riguardano le obiettive necessità di innovazione (b, c, e, g), peraltro relative a previsioni ricadenti in gran parte nel novero dei servizi pubblici soggetti alla disciplina degli standard urbanistici e quindi obbligatori per legge. E' infatti precipuo compito del PUC stabilire il giusto rapporto fra popolazione (residente e presente) e offerta di servizi, con considerazione sia dell'offerta attuale sia delle necessità derivanti dalla crescita della popolazione nell'ultimo quinquennio, sia infine della sua distribuzione sul territorio, tenendo

opportunamente conto del carattere altamente policentrico di Barano d'Ischia.



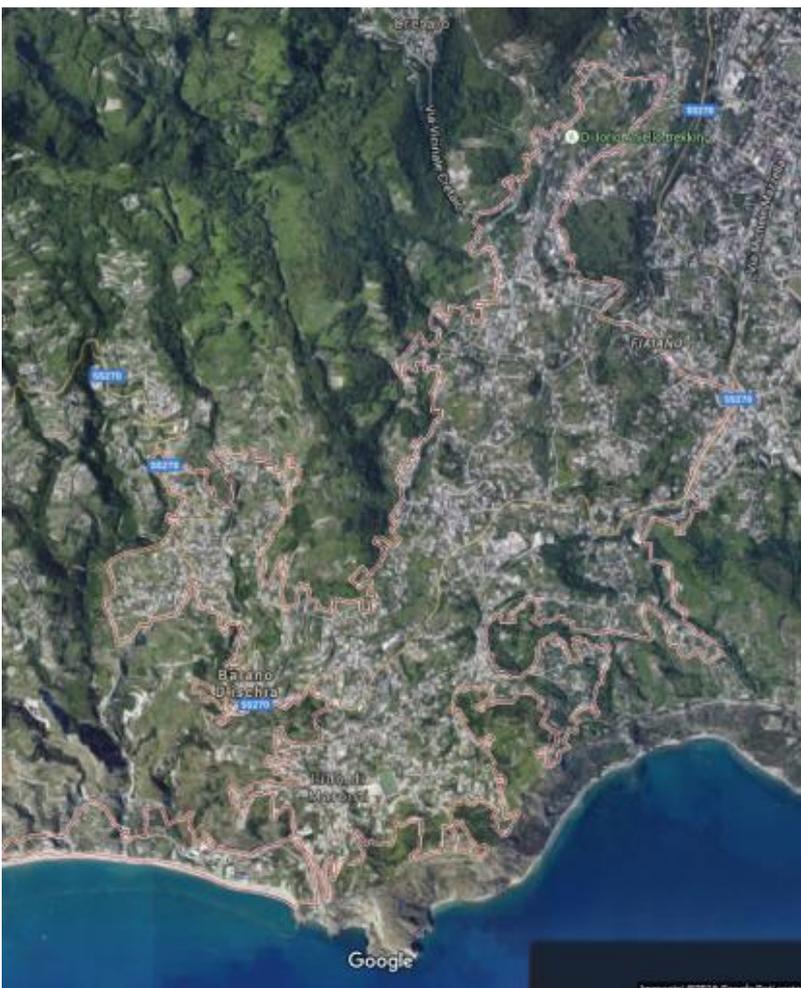
Lo sviluppo edilizio di Barano ha avuto luogo soprattutto negli ultimi 30 anni per disseminazione spontanea su un'area di diversi Km², prendendo origine dalla stessa rete viaria esistente sul finire dell'800 e qui riprodotta in una levata del 1890, a cui sono seguite modeste modifiche e

ramificazioni interne sulla base dei vecchi sentieri agricoli, tanto che l'unica eccezione di nuova strada carrabile è quella che va da Testaccio a Maronti, costruita negli anni '60 e in più riprese messa in sicurezza, ad integrazione dello storico sentiero fatto costruire dal generale Giorgio Corafà nel 1779.



Analogamente, i servizi urbani fondamentali, fra cui i centri commerciali, il verde pubblico e i parcheggi, privi di un progetto di sistema, si sono volta volta concretizzati come potevano, facendo assumere all'insieme del centro abitato i connotati di periferia urbana. Questo fenomeno ha un rapporto indiretto, ma non significativo, con quello dell'abusivismo edilizio, in quanto l'edificazione – sia quella autorizzata che

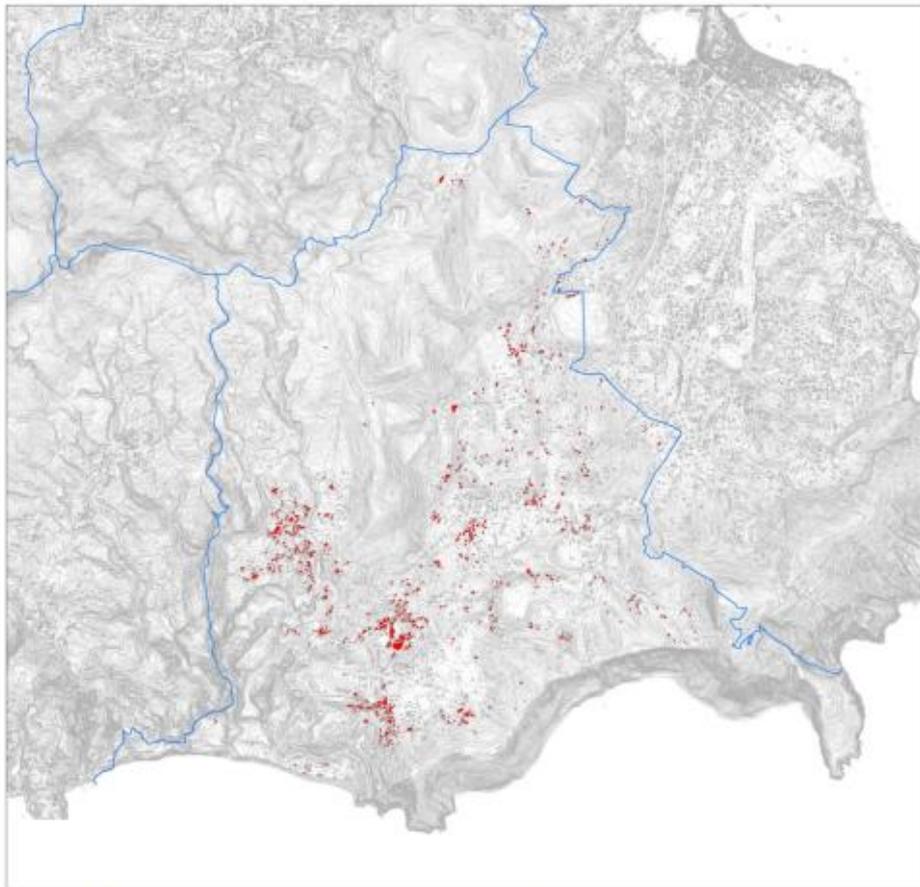
quella abusiva – hanno ottenuto lo stesso identico risultato, ovvero quello di una macchia d'olio che riguarda una città che annovera oggi 10.000 abitanti e che ha preso campo sostituendo progressivamente i vigneti e gli orti con le abitazioni.



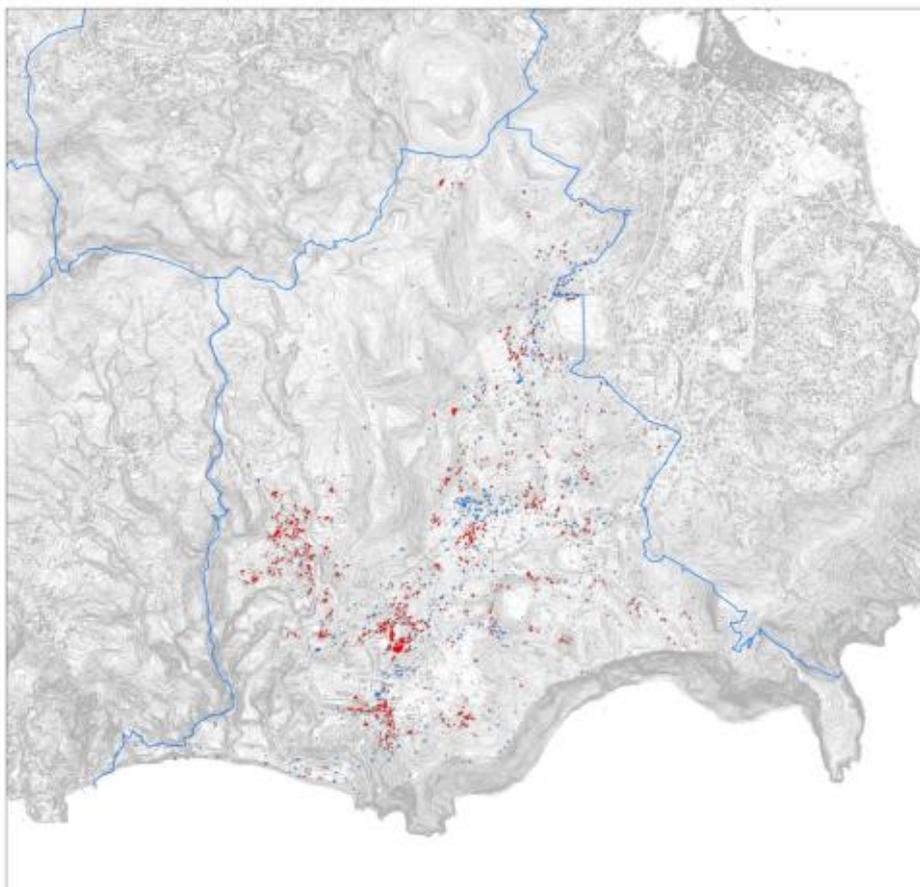
Si tratta in realtà di un areale di tutto rispetto, pari esattamente oggi a 204 ettari di terreno mineralizzato in quanto edificato o lastricato, a cui si aggiungono le aree verdi private di stretta pertinenza della abitazioni (orti, depositi, giardini, parcheggi privati), per un totale di circa 250 ettari di urbanizzazione, pari al 23 % dell'intera superficie territoriale. Tale delimitazione è rilevata anche dalle mappe sul WEB pubblicate da Google Maps e qui riprodotte.

Vale la pena documentare i tre stadi di questo processo di sviluppo edificatorio, caratterizzato fino ad oggi dall'assenza di finalità d'insieme, uno con il rilievo effettuato dalla cartografia del 1890 prima citata, uno risultante dalle mappe della Provincia di Napoli redatte a metà degli anni '60 in scala 1:10.000 e infine la situazione attuale, come riprodotta

dalla lettura delle foto aeree diffuse sul WEB (cfr. Tavv. 1 e 2).



Fabbricati rilevati nella cartografia del 1890



Fabbricati rilevati nella cartografia del 1965



Fonte: Carta topografica dell'isola d'Ischia al 1890 in scala 1:10000 (C) 2009 I.G.M. Tavola 23 della Carta della Provincia di Napoli in scala 1:10000 del 1965

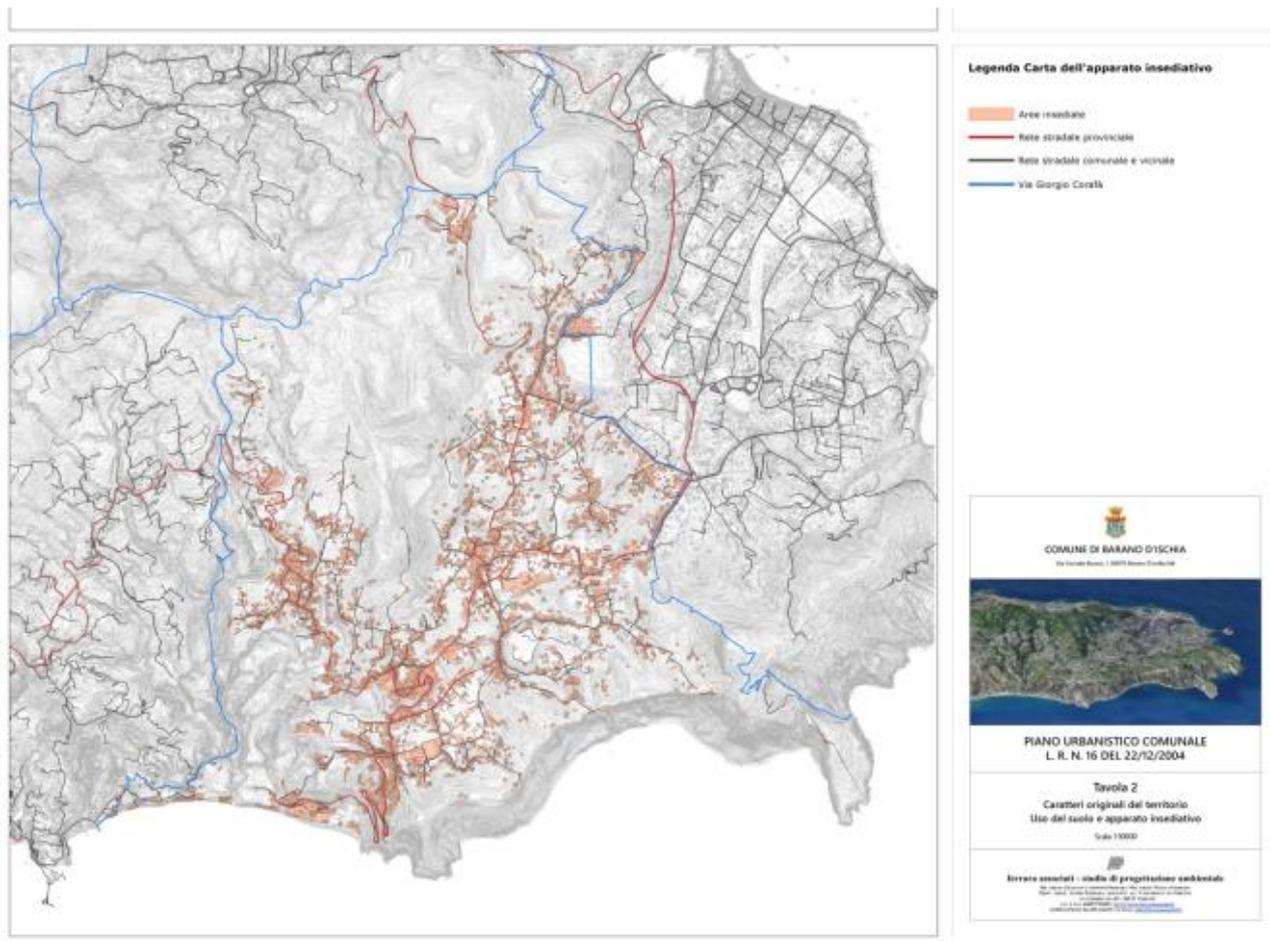

COMUNE DI BARANO D'ISCHIA
100 Comuni - 10000 abitanti (2010)



PIANO URBANISTICO COMUNALE
 L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

Tavola 1
 Sviluppo urbanistico al 1890 e al 1965
 Scala 1:10000

ricerca associati - studio di progettazione ambientale
 Via Principe Amedeo, 10 - 81021 Barano d'Ischia (BN)
 Tel. 0824 490111 - Fax 0824 490112
 www.ricercaassociati.it



In proposito, appare opportuno notare che la “piazza San Rocco” posta nel cuore storico di Barano costituisce oggi l’unico vero centro di aggregazione per tutto il Comune, sviluppato attorno alla chiesa omonima costruita nel ‘600, con la caserma dei Carabinieri, l’ufficio postale, la banca, i negozi, il giardino pubblico, i parcheggi e, in posizione appena decentrata, la sede amministrativa del Comune. La “piazza”, tuttavia, comprende la sede della provinciale ex SS 270, che costituisce l’asse portante del sistema viario intercomunale dell’isola dell’intero versante sud e in conseguenza è fortemente penalizzata dal traffico.

Com’è ovvio, data la modalità di diffusione del fenomeno urbano, il territorio comunale comprende più frazioni oltre al centro capoluogo, fra cui in particolare Testaccio che, non a caso, fino al 1979 era Comune autonomo (il settimo dell’isola). Testaccio appare oggi assolutamente strategico, soprattutto per il suo ruolo di cerniera con l’offerta alberghiera, termale di Olmitello e le spiagge di Maronti, che com’è noto costituiscono una meta cardinale dell’isola intera.

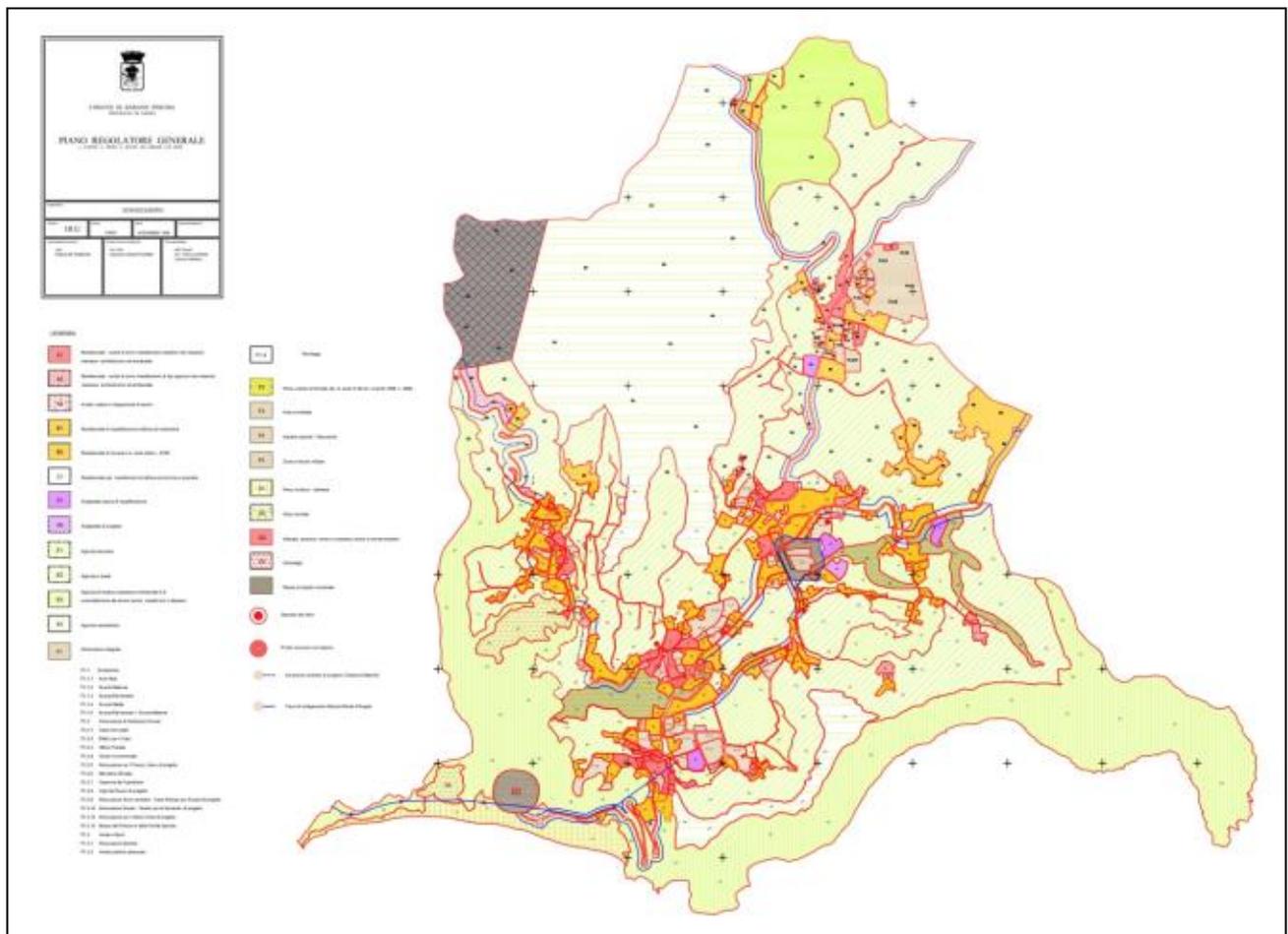
Il PUC è tenuto a verificare la funzionalità, il ruolo e le criticità specifiche, oltre che di Barano e di Maronti, anche delle frazioni di Buonopane, Piedimonte, Fiaiano e Valotiere, ognuna caratterizzata da una diversa residenzialità e dotazione di servizi, ma dove in tutti i casi resta difficile oggi poter individuare l’esistenza di poli di vita urbana collettiva, anche se le chiese, il cimitero e lo stadio di calcio costituiscono luoghi ad alta frequentazione.

Questa connotazione dei centri abitati di Barano, come si diceva, discende dal fatto che il Comune è cresciuto e si è formato nella sua configurazione attuale in mancanza di uno strumento urbanistico che ne determinasse i connotati. Vero è che nel corso dell’ultimo ventennio (dal 1994

al 2014) si è tentato inutilmente a livello istituzionale di dotare Barano di un PRG, in base ai disposti della L.R. Campania 14/82, le cui previsioni di azionamento vengono qui riprodotte (cfr. Tav. 10), ma bisogna osservare che i suoi contenuti costituiscono oggettivamente un riferimento tecnico assai debole sotto diversi profili, fra cui:

- quello istituzionale di riferimento, precedente alla L. R. Campania n. 16 del 22/12/2004;
- il percorso di approvazione, non andato oltre l'adozione formale di cui alla delibera Commissariale n°7 del 26.03.99;
- quello storico-culturale, rimasto privo partecipazione procedimentale dei cittadini stabilita dai documenti e dalle procedure ordinarie di consultazione della VAS;
- quello della rispondenza agli obiettivi indicati dal Consiglio Comunale precedentemente citati che, per essere perseguiti con determinazione, necessitano di analisi ambientali e territoriali che la bozza di PRG del 1998 non ha compiuto.

Ad ogni buon conto, l'esperienza della bozza del PRG consente oggi di utilizzare, anche se in modo parziale, alcuni dati messi a disposizione (e in particolare la carta agronomica e le indagini geologiche) e di confrontare i modelli di scelte allora proposti con quelli che dovranno essere messi a punto dal PUC, come indicato nei paragrafi che seguono.



Si propone che il PUC di Barano d'Ischia possa specificare gli obiettivi delineati dal Consiglio Comunale precedentemente citati mediante la seguente articolazione:

Stabilire il quadro delle politiche di intervento in base a considerazioni di natura paesistico-ambientale, pianificatorio-localizzativa e economico-programmatoria.

In via preliminare, si valuterà la potenzialità del territorio alle trasformazioni, e con una o più categorie di intervento quali: 1. Conservazione assoluta – 2. Conservazione delle caratteristiche strutturali – 3. Mantenimento dei valori tipologici – 4. Armonizzazione – 5. Ottimizzazione – 6. Controllo dello sviluppo – 7. Riqualificazione e recupero.

Sviluppare un approccio specifico per la soluzione delle criticità proprie delle aree interstiziali e periurbane.

L'approccio è finalizzato al controllo della frammentazione e dell'eterogeneità del mosaico paesistico, come condizione essenziale per il miglioramento degli standard di qualità ambientale e di qualità della vita entro le aree di contatto-margine-sovrapposizione-barriera tra paesaggio urbano e paesaggio aperto su cui verrà sviluppata un'attività di tipo pre-progettuale.

2.1.- MODALITA' DI INTERVENTO SULL'URBANO CONSOLIDATO

fase identificativa

- 1.- *Sistema ambientale ed insediativo e le relazioni a livello territoriale*
- 2.- *Evoluzione della forma urbana*
- 3.- *Tipologie dei paesaggi a livello del territorio comunale*
- 4.- *Raccolta dati su demografia, servizi, attività*

fase valutativa

- 1.- *Stato di conservazione*
- 2.- *Autenticità e integrità*
- 3.- *Presenze di pregio*
- 4.- *Rischi e elementi di contrasto*
- 5.- *Valutazione delle potenzialità entro un modello d'uso di tipo sostenibile*

fase propositiva

- 1.- *Misure e interventi per ambiente urbano, qualità sociale*
- 2.- *Edilizia abitativa, ricettività, spazi di socializzazione, patrimonio culturale e naturale, ecologia, attività sportive, culturali e ricreative, ecc.*

La considerazione dei caratteri dell'urbano consolidato indirizza il piano in due direzioni convergenti.

In primo luogo suggerisce un'accurata rivisitazione dei problemi specifici dei centri e nuclei storici e delle zone a mare, con l'obiettivo di delineare una disciplina adeguata alla loro tutela e valorizzazione.

In secondo luogo indica l'opportunità di rivolgere particolare attenzione all'organizzazione spaziale e funzionale delle principali strutture produttive la cui potenzialità di sviluppo sarà opportunamente commisurata alle esigenze che le indagini di settore avranno evidenziato.



Ciò consentirà, da una parte, di monitorare con precisione il residuo grado di efficacia dello strumento urbanistico che si è provato a redigere nel 1998, e dall'altra di precisare l'eventuale necessità di interventi volti a correggere fenomeni di concentrazione e di carico urbanistico eccessivamente condizionanti sul corretto governo del territorio.

Il processo incessante di innovazione tecnologica e di globalizzazione dell'economia e della cultura che caratterizza questo scorcio di secolo ha introdotto anche nel territorio in esame un nuovo ordine entro cui la predominanza delle città sulla campagna si va affermando con una intensità ed una rapidità in precedenza sconosciute.

Peraltro, all'attrattività degli insediamenti urbani quali luoghi privilegiati di diffusione e di creazione del profitto fa riscontro la parziale crisi della forma di organizzazione fisica e sociale che li contraddistingue, come viene denunciato dalla perdita di identità degli spazi di relazione e di lavoro, dall'anonimato dei quartieri periferici, dalla progressiva mancanza nella città contemporanea di segni e di riferimenti certi ed equamente distribuiti.

E' così che l'approccio tradizionale che in passato delegava all'urbanistica e all'arredo urbano la soluzione del problema, viene integrato oggi da nuovi campi di sperimentazione e di ricerca all'origine di "progetti strategici" e di "piani d'azione" concepiti quali esperienze di alto valore interattivo, con particolare riferimento al tema del paesaggio, sia urbano che rurale, che accanto alla considerazione dei valori consolidati da preservare va considerato – analogamente a tutti i Comuni dell'Isola d'Ischia - come elemento di propulsione dello sviluppo¹.

In considerazione di quanto sopra il nostro programma per il PUC propone i seguenti passaggi:

- 1.- *individuare le componenti di rilievo di ciascuno degli specifici sistemi di urbano consolidato;*
- 2.- *selezionare gli elementi che ne determinano o potrebbero farne accrescere l'attrattività;*
- 3.- *cogliere tutte le opportunità/specificità fornite dalla storia e dall'ambiente;*
- 4.- *gettare le basi per la creazione di vantaggi competitivi;*
- 5.- *corresponsabilizzare la società locale ad una visione costruttiva del proprio futuro.*

Non si pensi che il tema dell'intervento sull'urbano consolidato, con particolare riguardo all'edilizia tradizionale dell'immediato entroterra (spesso restata nei centri maggiori di Barano d'Ischia senza un ruolo definito), costituisca un aspetto scontato o marginale. Si deve notare che il Comune rappresenta un punto di forza per l'offerta turistica dell'intera isola, e infatti ospita una concentrazione alberghiera di tutto rispetto, a fronte di un uso del suolo agricolo orientato a produzioni di pregio. Per questi motivi, il Piano dovrà necessariamente porsi il problema di come il

¹ cfr. Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze ottobre 2000.

territorio possa far fronte al tema del CONSUMO DI SUOLO conseguente allo sviluppo edilizio, la cui riproduzione all'infinito non garantisce affatto un altrettanto sviluppo socio-economico. Inoltre gli insediamenti attuali hanno dato luogo ad un sistema eterogeneo, entro cui è il paesaggio urbano recente a scontare un basso livello qualitativo, contro un tessuto urbano storico ben coordinato con quello naturale e agricolo di straordinaria attrattività e bellezza, restando quindi ancora alla ricerca di un nuovo modello d'assetto.

2.2.- MODALITA' DI INTERVENTO SUL TERRITORIO APERTO

- *coordinare le scelte del Piano alle risorse agricole, ambientali e territoriali, per implementarne l'attrattività e l'interesse;*
- *selezionare le risorse puntuali e determinare le "invarianti" intese come quelle parti di territorio aperto che per le loro condizioni di stato appare opportuno sottrarre ad ogni forma di utilizzazione che comporti un mutamento significativo rispetto allo stato di fatto e di cointeressare in progetti di valorizzazione delle potenzialità inesprese;*
- *selezionare gli "ambiti di trasformazione" intesi come quelle parti di territorio che in una prospettiva integrata del processo di sviluppo sono suscettibili di mutamento e di innovazione.²*

In un contesto percorso da pressioni e tensioni di varia natura del tipo di quelle sopradescritte, l'impegno del gruppo tecnico consiste nell'individuare azioni e regole finalizzate a stabilire un nuovo equilibrio e, possibilmente, uno sviluppo basato sulla sostenibilità, fra gli obiettivi di sviluppo propri dell'ambito naturale, del settore agricolo e dei concorrenti aspetti insediativi.

Infine, è nostra convinzione che la presenza di un mosaico paesistico caratterizzato da forti diversificazioni e specificità a cui compete una compagine socio-culturale altrettanto articolata, impone di tracciare una strategia di sviluppo locale che possa rivelarsi compatibile con i caratteri costitutivi dei luoghi e operabile direttamente dalla società locale.

In altri termini, l'originalità del programma di ricerca e proposta che avanziamo sul territorio, considerato tutto "paesaggio" nella sua interezza, consiste nel rapportare il processo decisionale sulle destinazioni d'uso del suolo alla sensibilità del paesaggio stesso e, soprattutto, alle potenzialità in esso latenti, da esplicitare sia ai fini della conservazione delle risorse non rinnovabili e delle riproducibilità di quelle rinnovabili sia ai fini del loro utilizzo in modo più coerente ed organico nei confronti delle molteplici aspettative della società contemporanea.

Per ottenere risultati di particolare rilievo e spessore, si propone un approfondito lavoro interdisciplinare con scambio e monitoraggio di materiali, di idee e di verifiche, per garantire un intervento coordinato e sostenibile a livello territoriale e in particolare per le fondamentali valenze paesistiche, ricordando fra l'altro che la **Convenzione Europea sul paesaggio** avanza com'è noto all'Art.1 la seguente definizione: *"Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*. Non è affatto retorico ritenere che questa definizione sia particolarmente pertinente a Barano d'Ischia.

In conclusione, il Piano dovrebbe sostenere la strategia di fondo di un'ottimizzazione della qualità urbana, insieme da un'adeguata valorizzazione degli elementi fondamentali a cui questa qualità è dovuta, a cominciare dagli spazi agricoli di corona dei centri abitati e di tutti i fattori propri del paesaggio sia dell'ambiente antropizzato che di quello naturale.

² Questa modalità di lavoro intende rispondere alle esigenze rilevate dalle proposte di nuove previsioni urbanistiche avanzate dal Consiglio Comunale.

2.3.- SITUAZIONI CONSOLIDATE ED ASPETTI INNOVATIVI



L'accessibilità dell'area ed i rapporti con l'esterno

Uno specifico obiettivo del Piano sarà la definizione dei possibili *interventi sull'assetto infrastrutturale attuale*, in termini di ruoli e gerarchie, anche in merito all'integrazione sia con il contesto dell'area costiera delle spiagge di Maronti sia per i rapporti già largamente presenti con il Comune di Ischia a est, con il Comune di Serrara Fontana a ovest e con il Comune di Casamicciola a Nord e quindi con il ruolo logistico svolto da Barano per l'intera isola. Tale sistema dovrà essere definito con una particolare attenzione alla compatibilità ambientale e paesaggistica dei singoli interventi proposti.

La creazione di spazi pubblici di aggregazione e aree verdi

La struttura insediativa, contraddistinta in modo prevalente da una struttura a pelle di leopardo, appare carente dal punto di vista sia dell'immagine urbana che della presenza di opportuni servizi e arredi per la vita associata: le periferie urbane possono essere opportunamente consolidate e ottimizzate da specifici interventi di attrezzature pubbliche per attività libere a cielo aperto, con particolare riguardo al verde (non necessariamente pubblico), alle piste ciclabili e al sistema dei parcheggi. Si noti che non si tratta di opere costose e quindi al di fuori della portata dell'Amministrazione: si tratta solo di promuovere una politica su cui concentrare gli interessi della città.

Patrimonio edilizio presente e previsto

Si potranno prevedere forme di uso con destinazioni per servizi turistici e/o culturali, attività didattica e scientifica, ospitalità alberghiera ed extralberghiera, pur compatibilmente con le previsioni vigenti entro i piani sovraordinati.

Un corretto atteggiamento culturale e la sensibilità verso gli aspetti evolutivi e progressivi della conservazione dei beni culturali ed ambientali porteranno il Piano a garantire il massimo contributo scientifico e tecnologico compatibile con il sistema ambientale e storico presente, con particolare riguardo a:

- lo studio e la valorizzazione del patrimonio ambientale
- la creazione di infrastrutture di servizio ecocompatibili per eventi ed attività specifiche e circostanziate (comprese quelle caratterizzate da totale rimovibilità);
- la mitigazione delle infrastrutture e reti in vista, compresi tralicci e cavi aerei;
- la costituzione di una banca dati di cartografie tematiche e territoriali, eventualmente sviluppate anche mediante *software* di tipo GIS; con messa a punto delle modalità di continuo aggiornamento, compreso l'uso della *realtà virtuale* in collegamento anche con le attività scientifiche e di fruizione, come da noi sperimentato con successo in altre aree storiche, turistiche e d'interesse ambientale, archeologico e naturalistico.



2.4.- ANALISI SWOT ³				
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	RISCHI	OPPORTUNITÀ
POPOLAZIONE	aumento costante della popolazione	calo delle nascite	invecchiamento della popolazione	creazione motivi di nuova occupazione
	crescita culturale della popolazione	manca di valore delle frazioni storiche	decadenza del patrimonio edilizio	iniziative per il decollo turistico dell'entroterra
	tradizione locale dell'ospitalità	scarsa messa in valore del capitale umano	perdita di saperi e maestranze locali	accoglienza diretta dei visitatori
ECONOMIA	circa 300.000 presenze turistiche nei mesi estivi	importanza totalizzante delle attività balneari	concorrenza di siti analoghi	promozione integrata a cultura e ambiente
	offerta di servizi logistici di livello intercomunale	relativa scarsità delle aree disponibili	criticità funzionali dell'isola d'Ischia	promozione di iniziative multiple
	Considerevole offerta del patrimonio edilizio	scarsa considerazione dell'insediamento come componente di sviluppo	proliferazione edilizia non compatibile con la qualità del territorio	creazione di pool di imprenditori e associazioni locali
AGRICOLTURA	produzione di beni agro alimentari di qualità	parziale tendenza dell'agricoltura verso forme di auto consumo	spopolamento e marginalizzazione del territorio agricolo	verticalizzazione della produzione agricola – ospitalità turistica
	mantenimento del carattere di ruralità	contaminazione del paesaggio (residenza impropria)	abbandono agricolo in attesa di possibili attività di edificazione	valorizzazione prodotti tipici (vino, ecc.)
TURISMO	inusuale offerta di risorse straordinarie (costa, area di Maronti, sorgente Nitrodi, storia)	carenze infrastrutturali, erosione costiera e dequalificazione delle risorse turistiche	assenza di iniziative diversificate in campo turistico	pubblicizzazione dell'offerta di turismo marino-storico-naturalistico-rurale
	cornice di un paesaggio di alto interesse bioculturale, riserva di biodiversità	turismo concentrato soprattutto in soli due mesi estivi	aumento della seconda casa (vuota) a scapito di quella fissa	formazione dei giovani nel settore dell'ecoturismo
	discreto patrimonio edilizio dedicato alla ricettività	paesaggio urbano recente inadeguato	banalizzazione e del paesaggio costiero a Maronti	prolungamento delle presenze turistiche durante tutto l'anno
TERRITORIO	alta qualità complessiva del territorio	usi impropri e edilizia sparsa vuota durante molta parte dell'anno	crescente fragilità del sistema ambientale e idrogeologico	tutela del paesaggio e delle permanenze
	archi di costa sabbiosa, in continuità con una costiera marina di alto prestigio	sviluppi insediativi sulla linea di costa, erosione spiagge, scarsa accessibilità	interessi prevalenti sulla balneazione con fragilità del sistema economico	investimenti per l'ottimizzazione della ricettività e dell'immagine urbana
	direttrici su cui insistono complessi archeologici poco conosciuti	insufficiente messa in valore delle risorse storico-culturali	calo dei visitatori di qualità, aumento del consumismo	soluzioni creative per iniziative innovative sul patrimonio storico
	sistema dei siti di interesse storico	assenza dai grandi circuiti del turismo internazionale di settore	progressiva riduzione dell'offerta	mete e itinerari coordinati con Serrara Fontana e con Ischia
	articolazione territoriale del sistema insediativo	insufficienza dei servizi entro un processo urbano diffuso	scarsa articolazione tipologica degli insediamenti	modalità di sviluppo del sistema insediativi e del paesaggio

³ *Strengths, Weaknesses, Opportunities, and Threats*

3 LINEE DI AZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA REALTÀ TERRITORIALE

Barano d'Ischia, fra i sei comuni dell'Isola, è quello che negli ultimi decenni ha visto un costante e significativo incremento della popolazione residente, almeno relativamente all'ultimo mezzo secolo.

Naturalmente la densità territoriale appare relativamente bassa, almeno a confronto degli altri Comuni dell'Isola. I circa 10.000 abitanti attuali si distribuiscono infatti su un territorio di 10,96 Km², con una densità di 919,98 ab/Km² contro i 1.355 ab/Km² dell'Isola d'Ischia.



Dal punto di vista dei dati statistici relativi al turismo, Barano appare in discreto ritardo rispetto alle altre parti dell'Isola. Dai dati delle rilevazioni più recenti⁴, infatti, risulta che delle presenze turistiche complessive, pari nel 2007 a ben 2.911.790, **solo il 5,21 % circa è intercettato da Barano**, anche se con maggiore presenza di stranieri rispetto agli italiani. Occorre quindi riflettere sulle cause di questa "potenzialità inespressa" che è una delle caratteristiche più evidenti del territorio considerato che, a fronte del possesso di straordinarie risorse ambientali, è più soggetto a visite fugaci del tipo "mordi e fuggi" che a forme consolidate di turismo residenziale permanente.

Nei confronti del turismo attivo nell'isola d'Ischia, Barano sconta quindi un discreto ritardo, offrendo circa il 5% dei posti letto alberghieri: anche secondo le statistiche pubblicate da *Promuovitalia* nel 2013, rispetto al grande numero delle 2.831.353 presenze di ospiti complessivi riguardanti l'intera isola d'Ischia, solo poco più di 100.000 spettano a Barano.

E' nostra convinzione che l'avvio di forme di turismo che possa risultare sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale richiede non solo di eliminare gli inconvenienti dovuti al sovraffollamento (di spazio e di tempo) delle località più frequentate, ma anche di **ampliare e distribuire le iniziative sul territorio e nel tempo**, in modo da creare interessi molteplici e produrre occupazione e incremento di redditi durevoli.

E' quindi necessario creare le condizioni perché il turismo produca reddito e occupazione diffusa e possa sempre più essere "gestito" dai residenti in armonia con tre indirizzi strategici:

⁴ Informatore Statistico Campano, Napoli 2007.

- proteggere il patrimonio di interessi, ovvero far tesoro delle motivazioni turistiche esistenti;
- promuovere le diversità, ovvero scoprire e inventare nuove occasioni di turismo, partendo naturalmente dalle peculiarità locali;
- rendere accessibili l'ampia gamma delle risorse disponibili in modo da distribuire l'attenzione turistica alla più larga porzione di territorio, alle più ampie fasce di popolazione e al periodo temporale più esteso possibile.

Peraltro si tratta di una scelta coerente con il tramonto, per manifesta insostenibilità, degli interventi "a pioggia" così come dei grandi interventi edilizi e delle grandi opere infrastrutturali che hanno caratterizzato lo sviluppo turistico degli ultimi decenni, mentre cresce la tendenza a diffondere un'offerta strutturata secondo un mosaico di risorse che ripeta, come un microcosmo, ciò che soggiace nei desideri quotidiani degli utenti o viene stimolato dall'evoluzione dei media.

L'ipotesi di promuovere a Barano d'Ischia l'affermazione di un turismo sostenibile e durevole perché commisurato all'ambiente e gestito direttamente dai residenti, può essere guidata attraverso uno schema operativo di inquadramento territoriale delle attività turistiche recepito all'interno del Piano, costituente il piano guida di supporto ai programmi e agli interventi di tipo socio-economico. Si tratta comunque di un'iniziativa importante che segna la transizione dal "piano" al "progetto" in quanto specificatamente dedicata a rilevare qualità e quantità del patrimonio disponibile, ad interpretarne le potenzialità e le destinazioni d'uso alternative traducendole in proposte concrete di intervento.

Ed è proprio dall'elemento forte costituito dalle località marine di villeggiatura estiva, mete affermate di un turismo stagionale che registra già oggi un alto numero di presenze, specialmente di giovani che si dichiarano interessati e disponibili ad ampliare l'esperienza della vacanza, che potrebbe muovere il processo di ottimizzazione dell'entro terra isolano e in particolare il Monte Epomeo e la straordinaria ricchezza dei geotopi, oggi praticamente estranei o quasi alla promozione degli interessi turistici dell'isola.

Fondamentale a tale proposito risulta l'individuazione di sottosistemi ambientali su cui, volta a volta, impostare una rete di mete originali, dotate di servizi al soggiorno e raggiungibili a mezzo di itinerari tematici già di per sé stessi attrattivi.

Dovrebbero inoltre essere considerate le modalità, anche molto sofisticate, con cui sviluppare il turismo di nicchia e quelle che potrebbero determinare l'affermazione del turismo puntualizzato nel tempo in quanto legato a particolari eventi quali feste religiose, fiere, raduni, incontri sportivi.

3.1	SVILUPPO E TUTELA DEL TERRITORIO NELLA SUA INTEGRITÀ FISICA, NELLA SUA IDENTITÀ CULTURALE E NELLE SUE VALENZE AMBIENTALI
------------	---

Il successo di un turismo indirizzato alla sostenibilità è subordinato alla costruzione di un sistema di rapporti integrati tra ambienti diversi (costa/entroterra – città/campagna) e strutture sociali di differente origine (visitatori/società locale), che nel caso presente può tradursi un'offerta mare/entroterra concepita per rinnovare in permanenza l'interesse di chi soggiorna sulla costa e coinvolgere in modo significativo nell'attività turistica le comunità insediate, sottolineandone il ruolo di "padroni di casa" e "guardiani del patrimonio comune", ma soprattutto potrà avere riflessi positivi anche sulle attività connesse all'agricoltura, all'edilizia e al commercio e sulla conseguente possibilità d'occupazione, come sintetizzato negli schemi seguenti.

- **Obiettivo 1 – Costruire circuiti virtuosi di visita e permanenza, previa revisione del sistema infrastrutturale.** Risultati previsti: accessibilità delle mete turistiche sia da terra che dal mare; eliminazione degli elementi di degrado ambientale connessi al consumo del poco spazio disponibile.
- **Obiettivo 2 - Rendere redditizi i marchi di qualità.** Risultati previsti: Incremento di reddito delle aziende agricole e artigiane per il margine aggiuntivo sui prodotti di qualità; incremento della capacità di esportazione delle imprese locali con l'adeguamento dei prodotti ad una fascia di consumo in crescita.
- **Obiettivo 3 - Accrescere la sostenibilità delle attività agricole e commerciali.** Risultati previsti: incremento di attrattività del turismo naturalistico e culturale; incremento di reddito di tutte le imprese locali con diversificazione dei prodotti; incremento di reddito delle imprese di ristorazione ed alberghiere per il margine aggiuntivo sui prodotti di qualità; capacità di esportazione delle imprese locali attraverso il contatto con consumatori di mercati esterni.
- **Obiettivo 4.- Promuovere il territorio dell'ospitalità.** Risultati previsti: incremento dell'uso del patrimonio edilizio attraverso l'ospitalità e il turismo; incremento dell'occupazione nei settori edile e commerciale e degli addetti stagionali alle vendite.

Il Piano può farsi carico di proporre un "progetto" urbanistico per far rivivere la città con un minimo consumo di suolo e quindi senza scalfire l'unitarietà paesaggistica del territorio. Pertanto, a differenza del modo tradizionale di fare urbanistica, si intende concentrare l'interesse prevalente sugli *aspetti qualitativi dello sviluppo* anziché solo su quelli quantitativi, attribuendo particolare importanza al processo di integrazione tra gli ambiti di trasformazione e le funzioni urbane piuttosto che avvalorare quella diffusa tendenza alla specializzazione e alla gerarchizzazione che banalizza lo spazio cittadino, ne cancella l'unitarietà e, di conseguenza, l'identità.

In questo modo il progetto urbanistico, in quanto partecipante di un sistema complesso ove le valenze del piano si associano in modo integrato a quelle dell'architettura e del disegno urbano, dell'ecologia e dell'economia, ha effetti che ne travalicano l'ambito specifico di applicazione e si riverberano su quelli circostanti creando sinergie positive.

3.2 FORME PARTECIPATIVE DA PROPORRE NELLA FORMAZIONE DEL PIANO

E' crescente l'interesse nei confronti di forme di partecipazione diretta della cittadinanza al processo decisionale afferente le politiche di gestione e gli interventi di trasformazione del contesto insediativo. Anche il mondo istituzionale e accademico si esprime positivamente nei confronti dell'apporto che le comunità locali possono dare a che:

Siano fornite risposte adeguate alle esigenze crescenti e diverse di una società complessa ed in continua evoluzione, caratterizzata da una forte tendenza al cambiamento e da un'accentuata varietà di soggetti e problemi da trattare;

siano applicati i principi di ecologia urbana in vista di un ambiente di vita più ricco di natura, di attività, di contatti fra i gruppi, le generazioni e le culture;

sia assicurato il diritto al godimento della città come diritto alla mobilità, alla convivialità, alla tranquillità, alla salubrità e alla sicurezza e, nel caso di un centro balneare, alla salute e al benessere.



In altri termini, è ormai ampiamente riconosciuto che la sperimentazione di forme originali di collaborazione tra l'amministrazione pubblica e i tecnici da un lato e i portatori di interessi, ovvero gli operatori privati, le scuole e le associazioni dall'altro prelude ad una nuova cultura della città in cui le istituzioni non si limitino a informare la comunità su decisioni già prese, ma ne apprezzino il ruolo attivo nel fornire suggerimenti e proposte nate da reali esperienze, dalla quotidianità, dall'analisi di bisogni concreti, ciò che – com'è noto - costituisce la migliore garanzia dell'efficacia delle scelte.

E' in questa fase cruciale, che segna il passaggio dal piano al progetto protagonista del rinnovamento della città in termini di disegno dello spazio, di relazioni sociali e atteggiamenti culturali, come precedentemente illustrato, che risulta indispensabile l'apertura di un percorso di urbanistica partecipata come modalità di avvicinamento ai bisogni e alle aspettative dei primi destinatari del progetto stesso quali sono i cittadini, le imprese, i lavoratori.

Si prevede la creazione di un gruppo operativo di base operante a livello comunale, formato da testimoni della realtà locale e dai tecnici interni all'Amministrazione e consulenti, che guideranno congiuntamente lo svolgimento del processo partecipativo nella forma di un Laboratorio, secondo un programma concordato e articolato, in linea di massima nelle seguenti fasi:

Organizzazione degli incontri pubblici di avvio

Verrà promossa una prima assemblea pubblica per la presentazione dei temi da parte dell'Ufficio Tecnico e dei progettisti incaricati, a cui sono invitati tutti i cittadini. A conclusione dell'assemblea sarà stilata una lista di soggetti d'ascolto volontari, privilegiando la presenza dei rappresentanti delle varie categorie dei portatori d'interessi. Segue l'organizzazione di un incontro di lavoro per discutere le problematiche connesse anche a fronte di un sopralluogo guidato, al fine di verificare l'impostazione delle varie ipotesi e possibilità.

Redazione di un questionario da distribuire alla cittadinanza

Da parte del gruppo operativo dovrà essere predisposta una scheda di problemi aperti da inviare alle sedi più appropriate e da divulgare in rete nel sito del Comune. Fissata una scadenza per la raccolta delle risposte, discussione dei risultati del questionario con il gruppo di lavoro ed elaborazione di una o più ipotesi di assetto visualizzate dai progettisti, con evidenza degli scenari potenziali entro diagrammi SWOT del tipo di quello posto all'introduzione del presente programma di lavoro.

Presentazione del range delle soluzioni

Serie di incontri pubblici anche informali, culminanti nella **Conferenza di pianificazione**, con lo scopo di giungere alla definizione delle linee strategiche di carattere territoriale e urbano da proporre nel Piano.

Redazione di un rapporto finale

Rapporto da consegnare all'Amministrazione comunale committente contenente le conclusioni del lavoro di urbanistica partecipata, come parte integrante dei documenti tecnici del Piano.

Ovviamente, occorre sottolineare l'importanza di un'azione divulgativa ad ampio spettro, per dare evidenza alle fasi partecipative a livello comunale e provinciale, in modo da rendere la strumentazione urbanistica in costruzione oggetto di riferimento culturale, quale "buona pratica" di tipo esemplare. Ovvero, l'interazione attesa dovrebbe andare ben oltre l'organizzazione e il dibattito di tipo assembleare, certamente necessari, ma non sufficienti.

N.B.: Sarà possibile implementare le precedenti proposte solo mediante un intervento e una promozione guidata e diretta da parte della pubblica amministrazione.

4 ANALISI TERRITORIALI DI BASE PER IL PUC 2016-2017

Sono allegata alla presente relazione tecnica cartografie analitico-diagnostiche riguardanti l'inquadramento territoriale del Comune di Brano d'Ischia, i caratteri originali del territorio quali l'uso del suolo l'apparato insediativo, l'orografia e le pendenze.

Per le notizie di base delle condizioni di stato dell'apparato geologico, in attesa di riprodurre in copia le tavole già predisposte in sede comunale per la redazione del progetto di PRG, si è fatto riferimento alle indagini predisposte dalla competente Autorità di Bacino, riproducendo sia la carta geologica e geomorfologica, che le carte del rischio sismico, del rischio idraulico e di frana, del rischio idraulico e della pericolosità, del rischio di frane e della pericolosità.

Per i vincoli sovraordinati, è qui allegata la carta dei SIC Natura 2000, i vincoli militari e gli azionamenti vigenti secondo le disposizioni del piano paesistico.

In funzione di sintesi dei materiali sopracitati, è stata redatta la *Carta fondamentale del paesaggio del territorio di Brano d'Ischia*, dove sono raccolte le informazioni di base per le condizioni di stato reali delle diverse tipologie che possano costituire d'indirizzo alle linee strategiche del PUC.

4.1 USO DEL SUOLO E APPARATO INSEDIATIVO

La Tav. n. 2 del PUC è stata redatta allo scopo di approfondire quanto notato nel paragrafo 1 della presente relazione a proposito della estensione reale dell'urbano consolidato e dei rapporti attualmente presenti fra questo e le aree agricole e naturali circostanti.

Vale la pena di ricordare qui il contenuto che l'art. 23 della L.R. 16/2004 assegna al PUC:

"1. Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

2. Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;

b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);

d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;

e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;

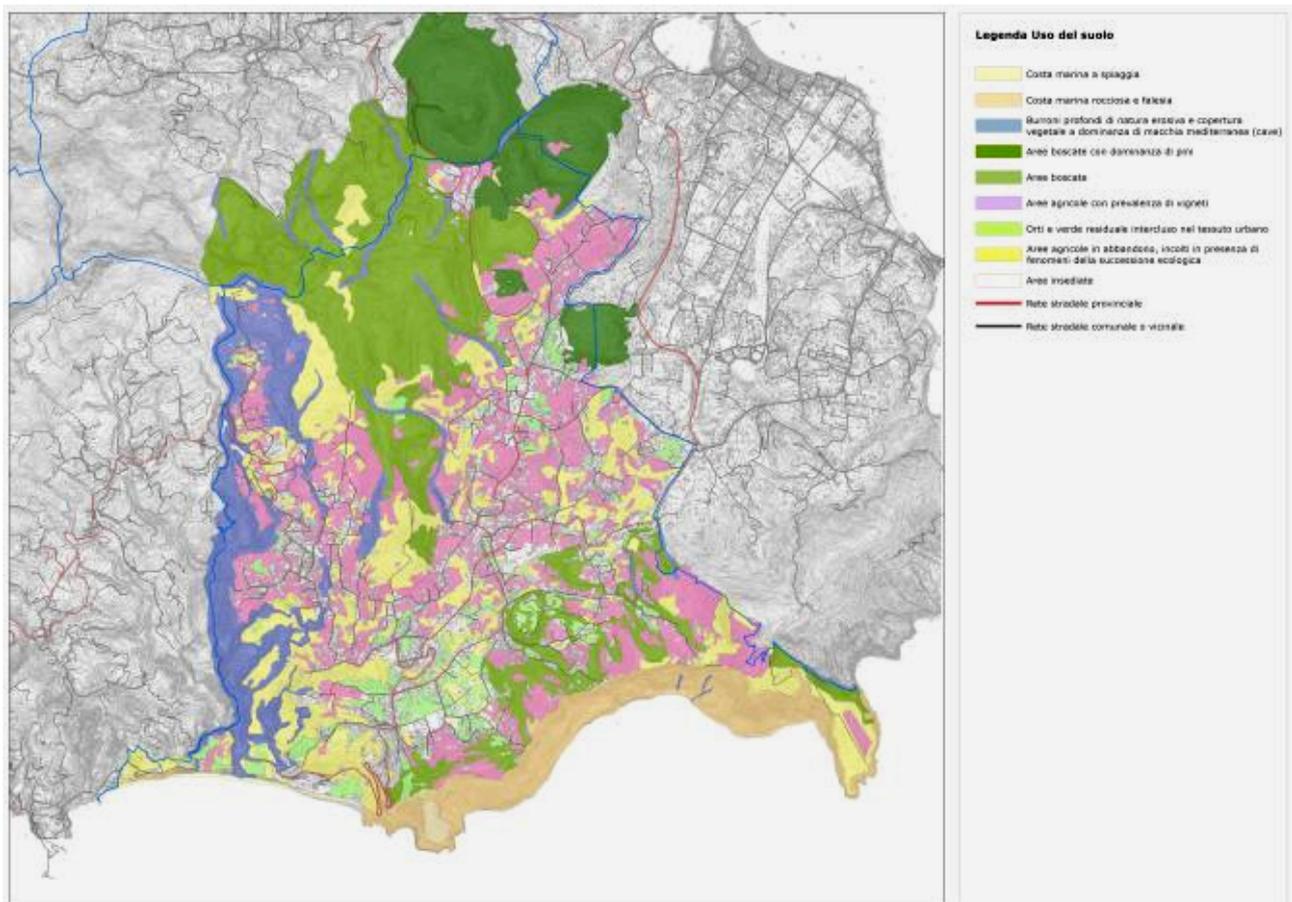
g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;

h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

i) *assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.*"

Le indagini di cui ai paragrafi seguenti sono finalizzate alla **definizione degli elementi reali del territorio urbano ed extraurbano di Barano d'Ischia**, notando fin da ora che essi appaiono particolarmente carenti entro gli approfondimenti della pianificazione sovraordinata, come verrà illustrato in dettaglio nel successivo paragrafo 5. Il primo elemento da considerare riguarda il patrimonio edilizio, prodotto nell'ultimo mezzo secolo - come si è visto - non attraverso un progetto unitario, ma per gemmazione spontanea.

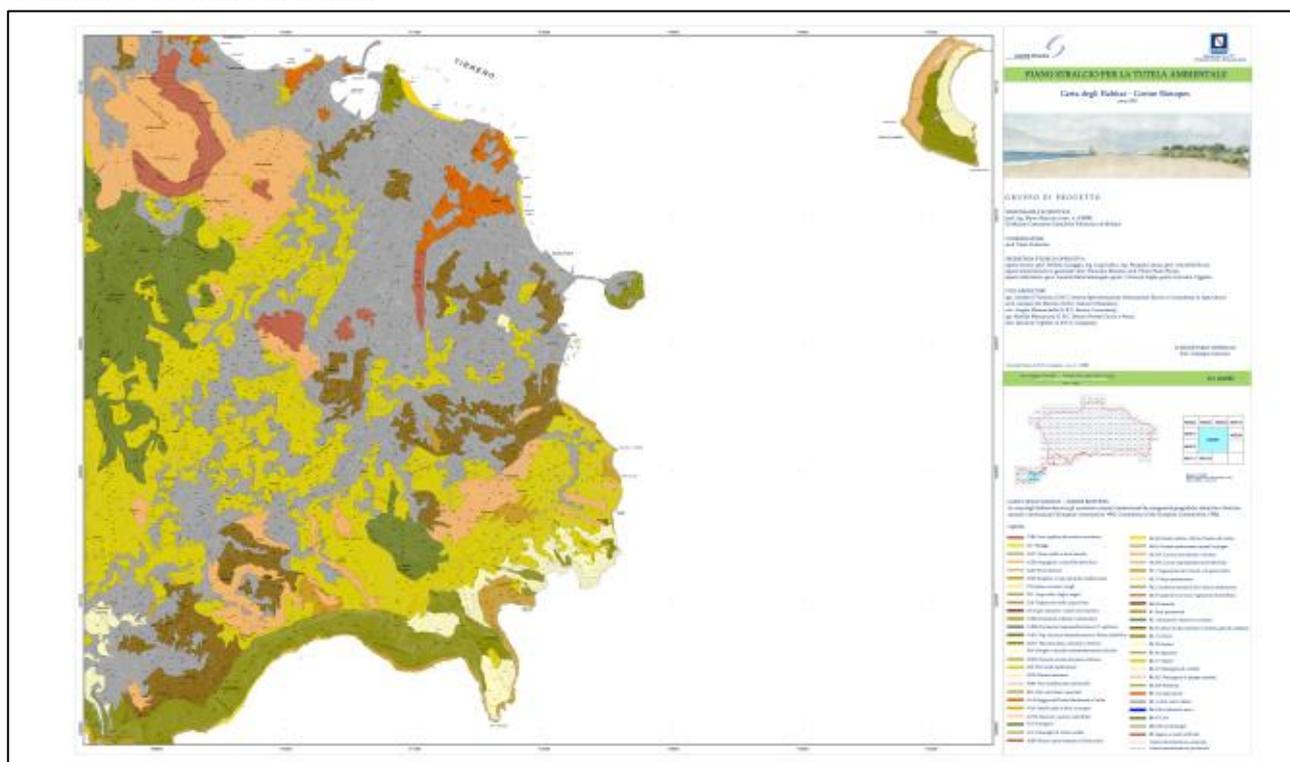
Abbiamo già accennato al fatto che il patrimonio insediativo di Barano, dove sono presenti circa 10.000 abitanti residenti, interessa una parte considerevole del territorio comunale, ma si relaziona in modo articolato e specifico con l'intorno agricolo e naturale, come viene descritto dall'altro tematismo della stessa Tav. n. 2, relativo all'uso del suolo attuale. Qui si è particolarmente curato il rapporto esistente fra gli areali agricoli (dove è predominante la viticoltura) e quelli ex agricoli, dove sono in atto le consuete forme di rivegetazione spontanea secondo le regole della successione ecologica, tenendo gli uni e gli altri ben distinti dalle aree verdi private intercluse dall'abitato e ridotte prevalentemente a servizio di questo, come orti, giardini, depositi e parcheggi privati (e su cui non sono presenti né i vigneti né i fenomeni di rinaturazione).



Oltre queste aree che posseggono una diretta dipendenza dall'habitat umano, ne esistono altre che sono prevalentemente espressione dell'habitat naturale (cave, rocce, garighe, aree boscate). E' sicuramente utile (e non solo a fini statistici) quantificare in valori assoluti e in percentuali questo complesso eco mosaico, che ovviamente risulterà fondamentale anche per leggere e valutare le diverse tipologie di paesaggi (cfr. Tav. 11).

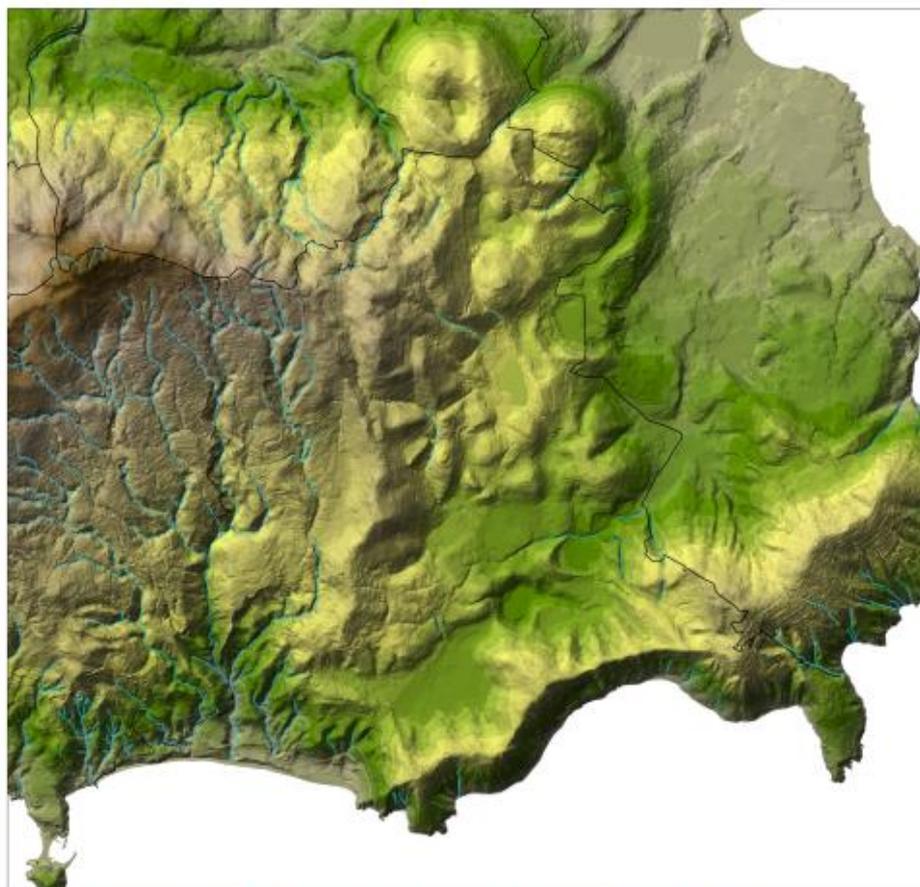
USI PREVALENTI DEL SUOLO	MQ	PERCENTUALI
Costa marina a spiaggia	38403	0,34
Costa marina rocciosa e falesia	822338	7,44
Burroni profondi di natura erosiva	1083259	9,8
Aree boscate con dominanza di pini	318949	2,88
Aree boscate	1953816	17,68
Aree agricole con prevalenza di vigneti	2312280	20,93
Orti e verde residuale	492378	4,45
Aree agricole in abbandono	1984848	17,96
Aree insediate	1761944	15,94
Rete stradale	278650	2,52
totali	11046865	100,00

Questi dati risultano confortati anche dalle cartografie relative allo studio degli habitat prodotte nel **Piano Stralcio per la Tutela Ambientale** dell’Autorità di Bacino della Campania Centrale, di cui sembra opportuno riprodurre qui un’esemplificazione relativa al versante sud-est dell’isola, che mostra anche la continuità dell’insediamento di Barano con quello ancora più compatto del confinante Comune di Ischia.



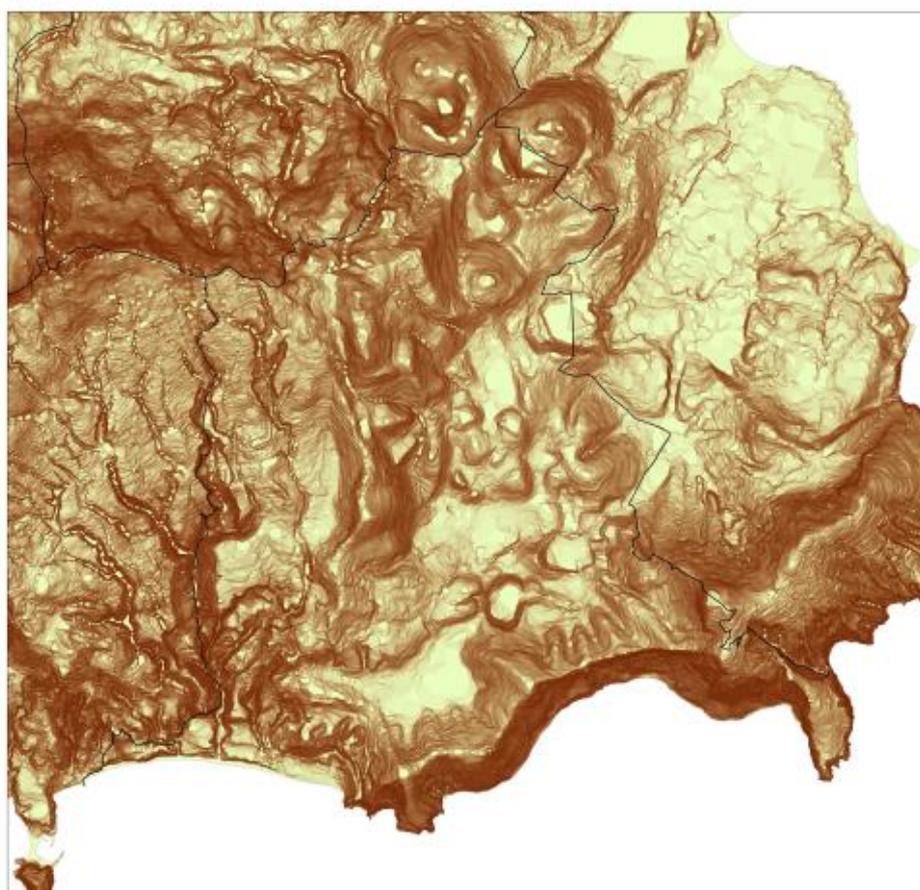
4.2 OROGRAFIA E PENDENZE

Ben prima dell’insediamento antropico, la configurazione fisica del territorio è stata plasmata dagli elementi della storia naturale, con particolare riguardo alle vicende geologiche dell’area dei campi flegrei, di cui le indagini prodotte dell’Autorità di Bacino riportate nei paragrafi che seguono forniscono una disamina approfondita. La Tav. 3 del PUC è finalizzata a riunire e riassumere una sintesi delle variazioni di altimetrie e pendenze realmente esistenti sul territorio, capaci di connotare anche visivamente le diverse configurazioni paesistiche, sintesi che dimostra l’assoluta originalità del territorio considerato, dove sono ben riconoscibili in particolare alcune delle forme di natura vulcanica più peculiari che qui hanno avuto luogo fin da 150.000 anni or sono.



Legenda Carta orografica

— Rete idrografica



Legenda Carta delle pendenze

High : 85,3583

Low : 0


COMUNE DI BARANO D'ISCHIA
19110 - Barano d'Ischia (NA) - 081 8080111


PIANO URBANISTICO COMUNALE
 L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

Tavola 3
 Caratteri originali del territorio
 Carta orografica e delle pendenze
 Scala 1:5000

terras associati - studio di progettazione ambientale
via S. Maria Maddalena, 10 - 80138 Napoli (NA) - Tel. 081 5510101
 www.terrasassociati.it

La relazione geologica del PSAI redatta dall'Autorità di Bacino della Campania Centrale, da cui sono estratte le cartografie riprodotte in copia nella Tav. 3, riporta quanto segue:

"INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO-STRUTTURALE DELL'ISOLA DI ISCHIA

Il Monte Epomeo rappresenta l'elemento "positivo" di maggior spicco dell'isola che si contrappone, ad oriente, alla depressione detta "Graben di Ischia" (Rittmann & Gottini, 1980; Gillot et al., 1982; Vezzoli, 1988), sede dell'attività vulcanica recente (<10.000 anni). Esso è delimitato da sistemi di faglie con direzioni prevalenti N-S, NW-SE, NE-SW ed E-W che gli conferiscono una forma poligonale (Vezzoli, 1988; Fusi et al., 1990; Orsi et al., 1991; Zuppetta et al., 1993). Oltre alle faglie bordiere dell'alto di Monte Epomeo sono da menzionare i due lineamenti tettonici ad andamento regionale con orientazione NW-SE e NE-SW (Vezzoli, 1988; Orsi et al., 1991; Zuppetta et al., 1993). Il primo, ubicato nel settore sud-occidentale dell'isola (Citara-S. Angelo), è chiaramente rilevabile da analisi aerofotogrammetriche, sebbene risulti sepolto da rocce vulcaniche più giovani di 50.000 anni e da accumuli detritici (Orsi et al., 1991). La seconda faglia regionale, con trend NE-SW, è ubicata nel settore sudorientale, dalla spiaggia di Carta Romana alla Marina dei Maronti, ed è ben definita da una netta scarpata che interessa rocce vulcaniche non più giovani di 75.000 anni (Orsi et al., 1991). L'attività vulcanica dell'isola d'Ischia ha avuto inizio prima di 150.000 anni, come testimoniato dalle rocce più antiche rilevate, e termina con la colata lavica dell'Arso nel 1302 d.C.

LE UNITÀ LITOSTRATIGRAFICHE

Il territorio dell'isola d'Ischia è caratterizzato per gran parte della sua estensione dalla presenza, in affioramento, di depositi detritici (Dfr) che rappresentano gli accumuli di fenomeni franosi legati a meccanismi del tipo debris flow (Johnson, 1970; Johnson & Rodine, 1984; Pierson & Costa, 1987; Costa, 1988) connessi all'attività vulcano tettonica associata alle fasi di surrezione di Monte Epomeo.

I terreni attribuiti a questa unità litostratigrafica affiorano in tutto il settore centro-occidentale dell'isola e sono costituiti da depositi detritici generalmente ben cementati e/o addensati, di colore variabile dal beige al marrone, dal giallognolo al verdastro, che presentano una matrice prevalentemente sabbiosa con inclusi eterometrici (da millimetrici a metrici) ed eterogenei (tufi, lave, pomici, scorie, siltiti e marne). Sebbene in essi si possano riconoscere diverse associazioni litologiche e sedimentologiche (facies), nel complesso si possono considerare omogenei dal punto di vista delle caratteristiche litotecniche e comunque tali da poter essere accorpate in un'unica unità geolitologica. Frequenti sono le intercalazioni di depositi piroclastici e paleosuoli tra le diverse facies prima menzionate; inoltre, numerosi sono i massi di Tufo Verde che, con volumetrie fino a circa 8000 m³, si possono rinvenire all'interno di tali accumuli detritici, particolarmente nelle aree occidentale e settentrionale.

Nella zona orientale del graben di Ischia, nel settore sud-occidentale ed in corrispondenza delle falesie affiorano, invece, piroclastiti saldate (tufi) ed incoerenti (DP1a,b – DP2a,b – DP3 – TCT - TFV - DPP – DP4) e depositi lavici (CL1 – CL2 – CLP - CLA). Le piroclastiti incoerenti sono generalmente costituite da breccie pomicee e scoriacee di caduta, con dimensioni da centimetriche a decimetriche. Le pomici sono di colore biancastro o giallognolo e presentano un grado variabile di porfiricità e vescicolazione; sono associate a blocchi di scorie laviche, di colore dal grigio nerastro al rossastro, e di ossidiana. In alcuni casi (Formazione di Piano Liguori affiorante nel settore sud orientale dell'isola) le piroclastiti pomicee si alternano a livelli cineritici, talora prevalenti. Alle diverse formazioni piroclastiche si intercalano, a luoghi, paleosuoli che possono raggiungere il metro di spessore.

In generale, i depositi si presentano in strati e banchi ed i livelli cineritici mostrano laminazione parallela ed incrociata a basso angolo, con strutture duniformi ed impronte da impatto. La giacitura è sub-orizzontale o debolmente inclinata (pendenze non superiori ai 35°). I depositi tufacei, ben litificati, rappresentano i prodotti di base surge e di fall e sono costituiti da tufo-brecce e tufi a lapilli pomicei, talora con intercalazioni di sottili livelli di scorie saldate. Essi si presentano in strati, con spessore variabile da pochi centimetri al metro, ed in banchi, di colore da beige a giallognolo a biancastro, con strutture da laminazione planare, incrociata a basso angolo e convoluta.

La formazione del Tufo Verde (55.000 ybp; Vezzoli, 1988) rappresenta l'unità litologica più nota dell'isola d'Ischia e costituisce l'ossatura del rilievo di Monte Epomeo. In particolare, essa affiora nella sua facies litoide lungo le creste dei versanti settentrionali ed occidentali che si sviluppano a ridosso dei comuni di Casamicciola, Lacco Ameno, Forio e Serrara Fontana. Le analisi aerofotogrammetriche hanno consentito di evidenziare come il deposito risulti dislocato da lineamenti strutturali con orientazioni prevalenti NE-SW e NW-SE che hanno causato il ribassamento a gradinata, verso nord-ovest, del pianoro delle Falanghe e del rilievo di Monte Nuovo. Il Tufo Verde rappresenta il prodotto di una importante eruzione che ha generato un deposito ignimbrico saldato di natura alcali-trachitica, di colore variabile dal verde smeraldo al verde grigiastro, con struttura massiva e costituito da abbondanti pomici porfiriche e da cristalli immersi in una matrice scarsamente vetrosa. La sua messa in posto fu, probabilmente, accompagnata da un collasso calderico in corrispondenza dell'area che attualmente rappresenta la parte centrale dell'isola (Chiesa et al., 1987; Barra et al., 1992; Orsi et al., 1987; 1993; 1996).

I prodotti lavici, quelli affioranti nel settore orientale, oltre a costituire le colate laviche dell'Arso, di Rio Corbore e di Monte Rotaro, si rilevano lungo la fascia costiera ed in corrispondenza dei numerosi duomi lavici e centri eruttivi (Monte Trippodi, Costa Sparaina, Posta Lubrano, Montagnone-Maschiatta, Monte Rotaro). In particolare, i vari centri eruttivi sono associati all'attività più recente dell'isola (<10.000 anni) e si distribuiscono lungo una fascia che da Costa Sparaina arriva a Monte Rotaro, in corrispondenza di lineamenti tettonici orientati N-S che hanno condizionato la storia vulcanologica di questo settore.

Nel settore occidentale, le lave affiorano lungo le porzioni basali delle falesie meridionali e del promontorio di Sant'Angelo e costituiscono il promontorio di Zaro e la parte basale di Monte Vico, a nord. Un ulteriore piccolo affioramento, inoltre, si trova nella Regione Bocca, dove il deposito si presenta intensamente fratturato e fumarolizzato.

Nel complesso, tutti i corpi lavici sono costituiti da lave compatte di natura alcalitrachitica, di colore da grigio chiaro a grigio scuro, con cristalli centi-metrici di sanidino immersi in una matrice vetrosa. Talora verso l'alto gli "ammassi" presentano struttura scoriacea e, laddove interessati da attività fumarolica o sottoposti ad intensa azione erosiva di tipo eolico, fortemente alterati.

Nel settore centro settentrionale dell'isola sono presenti anche i depositi (DST) ascrivibili alla Formazione di Colle Jetto ed alle Tufiti di Monte Epomeo. I principali affioramenti dei terreni attribuiti alla formazione di Colle Jetto si rilevano nelle località di Cava Leccie, Buceto, Ietto e Campomanno, in un'area compresa tra l'abitato di Casamicciola, a nord, i rilievi di Monte Trippodi, ad est, e Monte Epomeo, ad ovest. Tale deposito è costituito da un'alternanza di siltiti biancastre con ceneri bianche di origine vulcanica ed arenarie giallognole. Ad est di Colle Jetto il deposito presenta una matrice calcarea con abbondanti fossili. Le tufiti di Monte Epomeo affiorano a sud-est della cresta di Monte Epomeo e sono costituite da una matrice siltosa di colore verde e giallastro contenente clasti millimetrici di cristalli di sanidino, pomici e lave. In letteratura (Vezzoli, 1988) sono state descritte, all'interno del deposito, strutture sedimentarie tipo laminazioni planari, incrociate e convolute, anche se notevolmente "disturbate".

Studi a carattere paleo-biogeografico (Barra et al., 1992) attribuiscono alla Formazione di Colle Jetto ed alle Tufiti di Monte Epomeo un'origine da sedimentazione in ambiente sottomarino corrispondente alla depressione calderica post-Tufo Verde formatasi nell'area centrale dell'isola. Sono, in ultimo, da ricordare i depositi eluvio-colluviali (PS1), costituiti dai prodotti del rimaneggiamento di piroclastiti sciolte ed affioranti nelle aree depresse dei crateri di Campotese e Panza (nel settore sud occidentale), in quelli di Vateliero e Molara (nel settore sud orientale), oltre che nella depressione de "I Piani" e nelle aree pianeggianti prossime ai litorali (Casamicciola – Lacco Ameno – Ischia Porto). I terreni di riporto (da) sono costituiti, in particolare, da prodotti di discarica attualmente bonificati osservabili in corrispondenza di Punta Caruso (sul promontorio di Zaro) e nel cratere di Fondo d'Oglio, mentre in Cava Puzzillo, ad ovest di Monte Rotaro, sono presenti depositi di una vecchia discarica abbandonata e non bonificata.

ASPETTIGEOMORFOLOGICI E STRUTTURALI

L'assetto geomorfologico dell'isola d'Ischia, nel suo complesso, risulta strettamente connesso alla sua evoluzione vulcano-tettonica, che ha prodotto un articolato panorama di "forme". Un'analisi più puntuale dell'origine di tali forme consente di sottolineare la presenza di:

FORME DI ORIGINE VULCANO-TETTONICA E STRUTTURALE

Le principali morfologie vulcaniche, strettamente associate alla particolare tipologia di attività eruttiva connessa a sua volta alle caratteristiche composizionali dei suoi prodotti, sono rappresentate da numerosi duomi lavici tipicamente mammellonari, prevalentemente rilevabili nel settore orientale del graben di Ischia, sede dell'attività recente (<10.000 anni); tuttavia, non mancano esempi di colate laviche sia affioranti, come quelle di Zaro (a NW), di Monte Rotaro (che va a costituire il promontorio del Castiglione, a nord) e dell'Arso (a NE), che sepolte, come quella di Rio Corbore. Numerose sono anche le forme crateriche come quelle di Vateliero, Molara e Nocelle, che nel settore sud-orientale si allineano lungo una direttrice NESW e quelle di Campotese e di Panza, nel settore sud-occidentale. Viceversa, a nord il cratere del Porto di Ischia rappresenta un classico esempio di cratere-lago (maar), di forma sub circolare localizzato in corrispondenza di un piccolo graben orientato NE-SW.

Altro aspetto morfologico di rilevante interesse è la presenza di versanti subverticali a controllo strutturale strettamente connessi alla distribuzione dei lineamenti tettonici. Tali "pareti" si impostano sia su rocce lapidee (tufacee e laviche), variamente fratturate, che in terreni piroclastici sciolti. In particolare, le creste tufacee che bordano il rilievo di Monte Epomeo verso nord e verso ovest, sono interessate da una intensa fratturazione che contribuisce ad isolare blocchi in precarie condizioni di equilibrio e da cui si generano fenomeni di crollo s.l. Gli effetti sono testimoniati da numerosi massi con volumetrie anche di migliaia di metri cubi, osservabili nelle aree pedemontane sottostanti sino a mare (Mele & Del Prete, 1998).

FORME DI ORIGINE MARINA.

Il perimetro costiero dell'isola d'Ischia si sviluppa per una lunghezza di circa 36 km ed è costituito per il 70% da alte falesie attive, talora a controllo strutturale ed a luoghi interrotte da piccole spiagge sabbiose, che si impostano sia in depositi lavici e tufacei che nei depositi di debris flow. L'analisi aerofotogrammetrica ed i rilievi di campagna, inoltre, hanno permesso di individuare, soprattutto nel settore occidentale, la presenza di una paleofalesia (Del Prete & Mele, 1999) interrotta a luoghi dalle lobature generate dagli accumuli di debris flow che, spingendosi fino a mare (Mele & Del Prete, 1998), formano promontori collinari con modeste pendenze (10°). La suddetta paleofalesia, dall'andamento molto articolato, è totalmente sepolta dai depositi detritici di debris flow nel settore tra Zaro e Punta del Soccorso, mentre nel tratto a sud di Forio essa si

imposta in depositi tufacei coincidendo, in parte, con l'attuale litorale. Altri relitti di paleofalesia sono presenti lungo il settore settentrionale dell'isola, nei pressi dell'abitato di Casamicciola, ed a sud della località Testaccio.

Associati alle variazioni del livello di base, nonché alle dislocazioni di carattere tettonico (Bortoluzzi et al., 1983; Del Prete & Mele, 1999), sono le numerose forme terrazzate presenti lungo la fascia costiera. In particolare, si segnalano lungo la fascia costiera meridionale l'ampia superficie terrazzata della piana di Succhivo alla quota di 65 m s.l.m., che risulta dissecata in cinque lembi da profondi fossi d'incisione, e diversi ordini di superfici terrazzate tra le quote di 25 e 260m s.l.m., nell'immediata prossimità della fascia costiera dei Maronti. Alternate ai tratti di costa alta e/o talora ad essi associate sono presenti, inoltre, spiagge più o meno estese la cui ampiezza è variabile di anno in anno, per effetto di mareggiate di particolare intensità, come quelle di S. Francesco e di Citara ad ovest, quella dei Maronti a sud, quella di Carta Romana e la spiaggia dei Pescatori ad est, quelle degli Inglesi e del litorale di Casamicciola a nord.

FORME E PROCESSI LEGATI ALLA AZIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Il reticolo idrografico a carattere torrentizio dell'isola d'Ischia risulta di tipo dendritico e piuttosto sviluppato. Infatti, i fossi d'erosione che, in genere, incidono i depositi detritici semi-coerenti degli accumuli da debris flow, hanno generato forre profonde fino a 200m delimitate da scarpate sub verticali che arretrano oltre che per erosione fluvio-torrentizia anche per fenomeni di instabilità delle porzioni sommitali dei versanti. Sono, tuttavia, presenti anche aree interessate da fossi effimeri generalmente poco incisi e scarsamente gerarchizzati, che spesso si interrompono senza giungere a mare come nel Graben di Ischia, ad oriente, e nella piana di Forio, ad occidente.

Il forte grado di antropizzazione ha, tuttavia, trasformato un gran numero di tali incisioni in "alvei-strada" che hanno completamente modificato il naturale andamento dei corsi d'acqua originari nelle zone pianeggianti e sub-pianeggianti ed, in alcuni casi, anche nei settori pedemontani e montani. Tra i bacini di maggior importanza nel settore centro meridionale dell'isola si individuano quello di Succhivo, ad ovest, e quelli di Cava Petrella, Cava Scura, Cava Acquara e Cava Terzano che, con andamento dendritico e sfociando sulla spiaggia dei Maronti, costituiscono nel complesso il "Bacino di Fontana". Nel settore settentrionale dell'isola i principali bacini imbriferi individuati sono quello di Casamicciola (derivante dalla confluenza, in località Piazza Bagni, delle Cave di Buceto, Ervaniello o Fasaniello, Sinigallia e Celario) e quello de "La Rita", derivante dalla confluenza, nella località omonima, di Cava Del Monaco e Cava La Rita. Tra le forme associate all'azione delle acque superficiali sono da ricordare, infine, valli sospese riconosciute sia da rilievi diretti che da analisi aerofotogrammetriche. Sede di deflussi idrici superficiali sono alcune conche endoreiche in corrispondenza dei fondi craterici di Campotese e Panza, a SW, di Vateliero e Molara, a SE, e di Fondo d'Oglio, a N, oltre alle depressioni morfologiche di Fiaiano, de I Piani, presso Barano, e di Cimmiento-rosso, in località Cuotto.

Con riferimento alla idrografia dell'isola d'Ischia, è stata svolta un'analisi geo-morfica relativa ai bacini idrografici di Cava Petrella e di Cava Acquara, che ricadono nei territori comunali di Barano d'Ischia e di Serrara Fontana, sul versante meridionale di Monte Epomeo. Lo studio è stato finalizzato alla valutazione del deflusso torbido unitario medio annuo (T_u) ritenuto indicatore del grado di erodibilità dei terreni affioranti, oltre alla valutazione di parametri morfometrici quali densità di drenaggio, rapporti ed indici di biforcazione, indice e densità di anomalia gerarchica. La metodologia utilizzata è quella proposta dai geomorfologi americani (Horton, Strahler) e ripresa da Autori italiani (Avena et al., 1967; Ciccacci et al., 1980). Le risultanze di tale studio evidenziano un maggiore grado di erodibilità per il bacino di Cava Petrella ($T_u = 10.497,49$ tonn/kmq/anno) piuttosto che nel caso di Cava Acquara (1.389,72 tonn/kmq/anno).

Altri processi di erosione ad opera prevalentemente delle acque dilavanti e del vento interessano, in particolar modo, i depositi detritici semi-coerenti degli accumuli da debris flow. Queste fenomenologie sono osservabili soprattutto lungo i versanti dei fossi d'erosione che dissecano il prisma sedimentario affiorante nel Bacino di Fontana, e localmente nell'area del Bacino di Succhivo. Le morfologie più frequenti sono i calanchi, le piramidi di terra e, talora, le marmitte eoliche. I fenomeni di instabilità di versante sono ascrivibili ad eventi di scorrimento rotazionale, colata traslativa, crollo s.l., crollo evolvente a colata, scorrimento rotazionale e traslativo evolvente a colata (Varnes, 1978; Hutchinson, 1988; Cruden & Varnes, 1996). In generale, essi si distribuiscono prevalentemente nei settori settentrionale, occidentale e centrale dell'isola, nonché lungo tutta la fascia costiera e rientrano in stati di attività variabili dall'attivo allo stabilizzato sia naturalmente che artificialmente. Si osserva una concentrazione di scorrimenti traslativi nelle porzioni alterate più superficiali dei depositi detritici da debris flow, in corrispondenza delle acclivi scarpate che delimitano le incisioni fluvio-torrentizie. Analoghe fenomenologie interessano le scarpate dei versanti planari del settore settentrionale di Monte Epomeo laddove affiorano depositi fumarolizzati ed alterati della Formazione di Colle Jetto, della Tufite di Monte Epomeo e del Tufo Verde. Invece, in corrispondenza delle pareti verticali o sub-verticali che si impostano in materiali lapidei di natura tufacea e lavica (in particolare, i versanti settentrionale ed occidentale di Monte Epomeo e le falesie costiere) si generano fenomeni di crollo s.l. che producono massi di dimensioni variabili (Arrigoni et al., 1995; Mele & Del Prete, 1999). Oltre alle forme appena descritte, sulla carta geomorfologica sono state riportate anche morfologie attribuite a processi di instabilità riconducibili a fenomeni di debris flow (Vezzoli, 1988; Fusi et al., 1990) corrispondenti a corpi detritici che, sotto forma di più o meno ampie lobature, si spingono fino alla costa dove talora appaiono bruscamente troncati dall'erosione del mare (Mele & Del Prete, 1998; Del Prete & Mele, 1999). Tali eventi hanno interessato i settori settentrionale, occidentale e centro-meridionale dell'isola durante le fasi di surrezione vulcano-tettonica del Monte Epomeo e, dunque, in concomitanza di vicende geodinamiche non confrontabili, per gli effetti ad esse connesse, con i processi morfoevolutivi significativi alla scala dei tempi umani.

Forme da accumulo di detrito sono, infine, state cartografate alla base della Scarrupata di Barano, lungo la costa sud orientale, nella baia di S. Montano alla base del versante di Monte Vico e lungo la fascia di raccordo tra il pianoro delle Falanghe e il versante di Pietra dell'Acqua alimentati dalle retrostanti scarpate.

Oltre ai fenomeni franosi, il territorio dell'isola d'Ischia è stato anche interessato in passato da alluvionamenti con elevato trasporto solido, come nell'ottobre del 1910 (Donzelli, 1910; Bordiga, 1914) ma anche più recentemente nel gennaio 1997, nel luglio 1999 e nel settembre 2001. Tali eventi hanno interessato, in particolare, la zona di Piazza Bagni, a Casamicciola, e di località La Rita, tra i territori comunali di Casamicciola e Lacco Ameno. Altre aree coinvolte sono quelle di Monterone e di Panza, a Forio, del centro di Fontana e della località Casabona, a Barano.

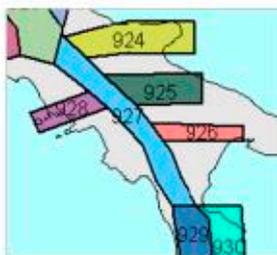
Tali fenomeni, oltre ad essere associati alla presenza di un reticolo a regime torrentizio che incide litologie ad alto grado di erodibilità, sono ulteriormente amplificati dal forte grado di antropizzazione del territorio che ha comportato la trasformazione di numerose incisioni in alvei-strada ed alvei tombati mal dimensionati e mantenuti. (vedi Carta della Pericolosità da Fenomeni di Esondazione ed Alluvionamento e del Rischio Idraulico)."

4.4 CARTA DEI VALORI DI PERICOLOSITA' SISMICA

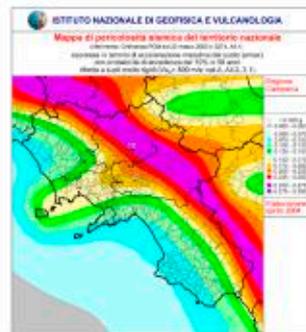
IL PTR Campania indica l'isola d'Ischia come appartenente alla stessa classe di pericolosità sismica ed esattamente a quella più bassa, come mostrato dalla tavola acclusa.

Classificazione Sismica

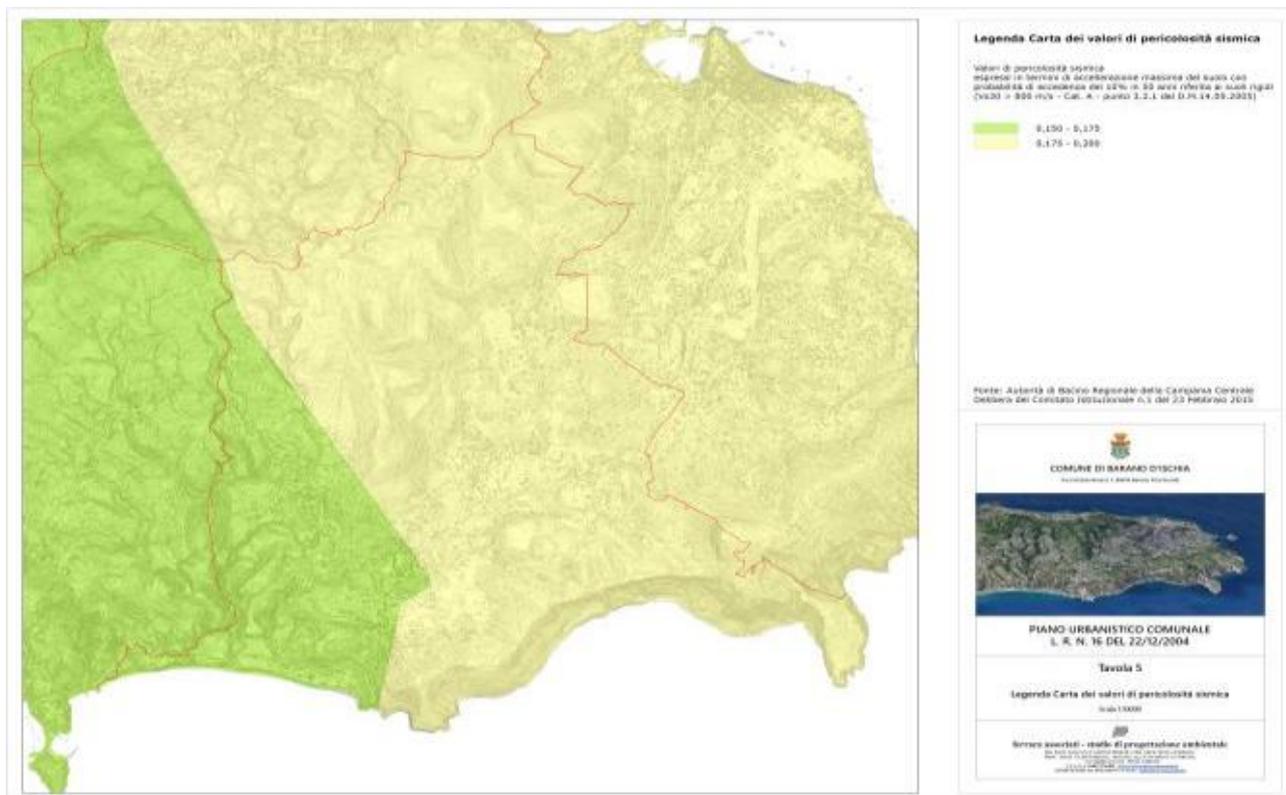
scala 1:250.000



Zonazione Sismogenetica ZS 9
(da AA. VV. INGV, 2004)



L'autorità di Bacino invece riporta nelle proprie cartografie una differenziazione che interessa proprio il territorio del Comune di Barano, come riprodotto dalla Tav. 5 del PUC, dove si distingue i valori di pericolosità sismica espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli rigidi.



4.5 MAPPE DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO IDRAULICO

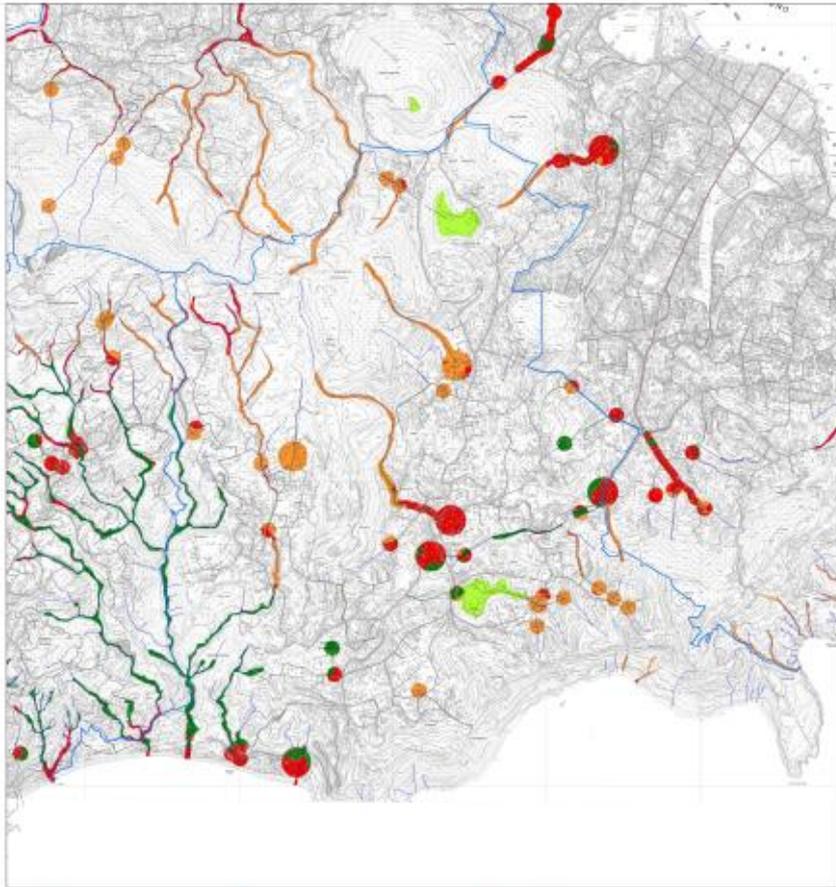
Il "Piano di Gestione Rischio Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE – D.Lgs n.49/2010) Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" riporta quanto segue:

2.2. Stato dell'arte e attività in corso

Le attività previste dalla Direttiva sono connesse alla realizzazione delle mappe di pericolosità e di rischio da alluvione relativamente ai fenomeni che vengono descritti nell'art. 2 - "definizioni" del D.Lgs. 49/2010 come: "l'allagamento temporaneo, anche con trasporto ovvero mobilitazione di sedimenti anche ad alta densità, di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua. Ciò include le inondazioni causate da laghi, fiumi, torrenti, eventualmente reti di drenaggio artificiale, ogni altro corpo idrico superficiale anche a regime temporaneo, naturale o artificiale, le inondazioni marine delle zone costiere ed esclude allagamenti non direttamente imputabili ad eventi meteorologici".

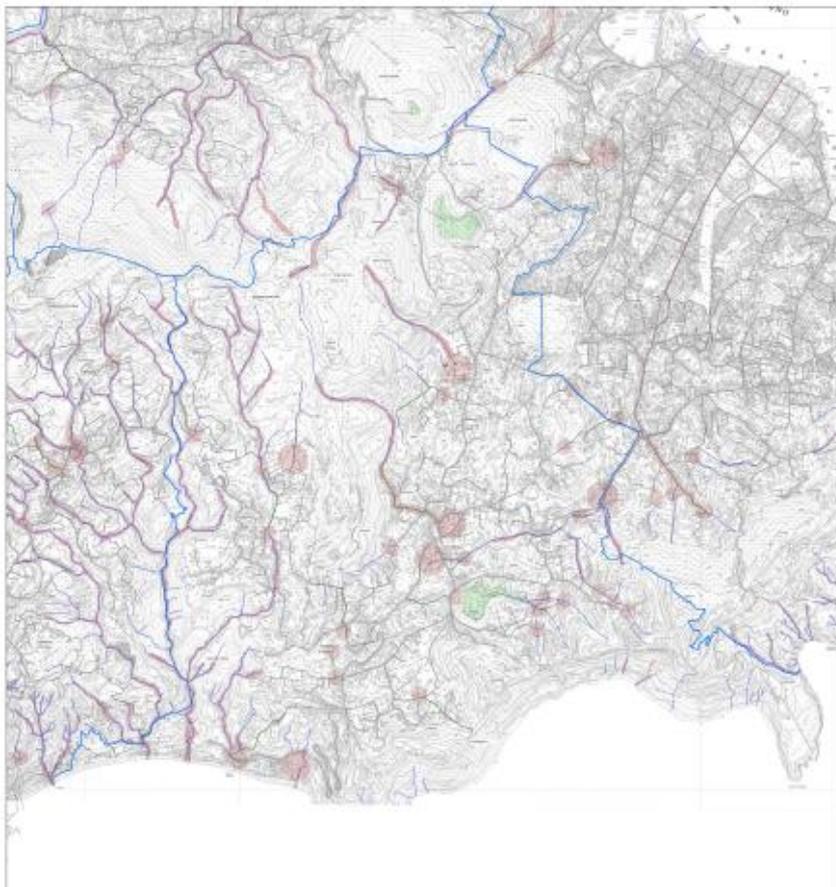
Le mappe della pericolosità da alluvione devono, pertanto, indicare le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme di cause sopra descritte - ivi compresa l'indicazione delle zone ove possano verificarsi fenomeni con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche - , in relazione a tre scenari:

- *alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);*
- *alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);*
- *alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).*



Legenda Carta del rischio idraulico

- Rischio altissimo
- Rischio alto
- Rischio medio
- Rischio basso
- Rete idraulica
- Rete fognaria
- Rete idrica
- Rete viaria
- Rete ferroviaria



Legenda Carta della pericolosità idraulica

Classe di pericolosità	Altezza di inondazione	Velocità di inondazione	Profondità di inondazione
Rischio altissimo	0,50 - 0,75	0,50 - 0,75	0,50 - 0,75
Rischio alto	0,25 - 0,50	0,25 - 0,50	0,25 - 0,50
Rischio medio	0,10 - 0,25	0,10 - 0,25	0,10 - 0,25
Rischio basso	0,05 - 0,10	0,05 - 0,10	0,05 - 0,10

Altezza di inondazione: profondità massima di acqua inondante sopra il piano di campagna.
 Velocità di inondazione: velocità massima di acqua inondante sopra il piano di campagna.
 Profondità di inondazione: profondità massima di acqua inondante sopra il piano di campagna.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
 Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale
 Delibera di Comitato Istituzionale n.1 del 23 Febbraio 2015

COMUNE DI BARANO D'ISCHIA
 Via Repubblica, 1 - 84010 Barano d'Ischia

PIANO URBANISTICO COMUNALE
 L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

Tavola 7
 Vincoli sovraordinati
 Carta del rischio idraulico e della pericolosità
 Scala 1:5000

terresa associati - studio di progettazione ambientale
 Via S. Maria Maddalena, 10 - 84010 Barano d'Ischia (CA)
 Tel. 081 84010111 - Fax 081 84010112
 www.terresaassociati.it

Ciascuno scenario deve essere, inoltre, descritto attraverso almeno i seguenti elementi: a) estensione dell'inondazione; b) altezza idrica o livello; c) caratteristiche del deflusso (velocità e portata). Il D. Lgs. 49/2010 definisce all'art. 2 il rischio di alluvioni "la combinazione della probabilità di accadimento di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da tale evento". Le mappe del rischio di alluvioni contengono, pertanto, tali elementi con riferimento ai predetti scenari. L'art. 6, c.1 del D.lgs. 49/2010 indica la scadenza per la predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni al 22 giugno 2013 (fase 2).

Nel territorio regionale, le attività in corso finalizzate alla mappatura della pericolosità e del rischio ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 49/2010 sono sviluppate, parallelamente, con riferimento ai seguenti temi:

1. definizione del reticolo idrografico di riferimento;
2. analisi dell'uso del suolo ed individuazione degli elementi esposti;
3. definizione di un metodo per la valutazione della vulnerabilità e del rischio.

Il principio di base che ispira tutte le attività è quello della valorizzazione degli strumenti già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione della normativa previgente, dei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (di seguito PSAI) e dei Piani Stralcio per la Difesa delle Coste (di seguito PSDC).

2.3. Il Piano di gestione del rischio di alluvioni

Una volta delineate le mappe che permettono di rappresentare l'estensione e l'intensità delle possibili alluvioni (pericolosità) e quelle che portano a prevedere la gravità dei danni attesi (rischio), la Direttiva e il D.Lgs. 49/2010 chiedono di dotarsi di uno specifico piano per la gestione di questi eventi (Piano di gestione del rischio di alluvioni, art. 7 del D.Lgs. 49/2010). Da notare la enunciazione degli obiettivi generali del Piano, che vanno tutti ricondotti a ridurre le conseguenze negative di simili fenomeni nei confronti, nell'ordine: della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali (art. 7, comma 2). Il Piano, dunque, partendo da quanto determinato nel quadro della pericolosità e del rischio, deve riassumere in sé tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni ed in particolare deve essere incentrato sulla prevenzione, sulla protezione e sulla preparazione."

4.6 MAPPE DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO DA FRANA

Le Norme di Attuazione del PSAI (Piano Stralcio per L'Assetto Idrogeologico – Delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015) riportano in proposito quanto segue:

"TITOLO III - RISCHIO DA FRANA

CAPO I - PRESCRIZIONI COMUNI PER LE AREE A RISCHIO DA FRANA

Articolo 16. Disposizioni generali per le aree a rischio da frana e per gli interventi ammissibili

1. Gli elaborati tecnici individuati nell'allegato "Elenco Elaborati del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" delle presenti norme definiscono le aree a rischio da frana molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1).

- a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di sicurezza del territorio e di difesa del suolo;
- b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità da dissesti di versante, attraverso significative e non compatibili trasformazioni del territorio nelle aree interessate;
- c) non compromettere la stabilità dei versanti;
- d) non costituire elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione definitiva delle specifiche cause di rischio esistenti;
- e) non pregiudicare le sistemazioni definitive delle aree a rischio né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- f) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;
- g) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
- h) rispondere a criteri di basso impatto ambientale; è pertanto necessario, ogni qualvolta possibile, prevedere l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica di cui al D.P.G.R.C. n. 574 del 22 luglio 2002.

8. Nelle aree perimetrate a rischio da frana ed interessate anche da rischio idraulico, le prescrizioni relative si applicano contemporaneamente, ciascuna operando in funzione della rispettiva finalità.

9. Tutti gli interventi e le opere destinate alla prevenzione ed alla protezione del territorio dal rischio da frana devono essere sottoposti, dall'Ente territorialmente competente, ad un idoneo piano di azioni ordinarie di manutenzione tese a garantire nel tempo la necessaria tutela dell'equilibrio geostatico e geomorfologico dei territori interessati.

10. Nel caso in cui un edificio o manufatto edilizio strutturalmente autonomo, ricada solo parzialmente in un'area a rischio, o sia interessato da diversi livelli di rischio, lo stesso deve essere considerato totalmente incluso nell'area a rischio e/o nella classe di rischio più gravosa.

11. La valutazione del livello di rischio cui sono esposti eventuali elementi non riportati nelle cartografie di Piano, così come quella relativa al "rischio atteso" relativo a nuovi interventi, viene effettuata secondo le carte di pericolosità da frana e della vulnerabilità a carattere topografico dove disponibili, con i criteri delle "Tabelle per la determinazione del rischio" di cui all'Allegato C delle presenti Norme, ed in riferimento alle definizioni di Rischio Accettabile e Rischio atteso di cui all'articolo 2.

Articolo 17. Disposizioni generali per le aree a rischio di sprofondamento

1. I progetti di interventi ricadenti in aree - ancorché non perimetrate nel presente Piano - nelle quali è certa o probabile la presenza di cavità sotterranee, siano esse di origine naturale o antropica, nelle more della redazione di un Piano Stralcio per la prevenzione e mitigazione dei relativi rischi, dovranno essere corredati da indagini idrauliche, geologiche e geotecniche idonee a valutare la compatibilità degli interventi stessi con il rischio connesso a fenomeni di sprofondamento.

2. Le prescrizioni del precedente comma si applicano, tra l'altro, alle aree perimetrate nella carta dei sinkholes di origine naturale, presenti nella tavola di analisi di cui all'art. 3, comma 1, del presente Piano.

Articolo 18. Interventi di mitigazione del rischio da frana

1. *Nelle aree perimetrate a rischio da frana sono ammessi:*
 - a) *gli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto nonché le opere di difesa attiva e passiva;*
 - b) *gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre i rischi, sempre che non interferiscano negativamente con l'evoluzione dei processi e degli equilibri naturali, e favoriscano la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona;*
 - c) *gli interventi urgenti delle autorità di difesa del suolo e di protezione civile competenti per la salvaguardia di persone e beni a fronte di eventi pericolosi o situazioni di rischio eccezionali.*
2. *Non è consentito l'utilizzo di fondi pubblici in relazione ad interventi di mitigazione del rischio che interessino singoli manufatti abusivi o non muniti di legittimi titoli abilitanti.*
3. *Ogni progetto di mitigazione del rischio da frana deve contenere al suo interno uno studio che definisca la pericolosità e il rischio residui a seguito della realizzazione dell'intervento proposto secondo gli indirizzi di cui al punto 3 dell'Allegato B delle presenti Norme.*

CAPO II - RISCHIO MOLTO ELEVATO DA FRANA

Articolo 19. Interventi consentiti nelle aree a rischio molto elevato da frana

1. *Nelle aree a rischio molto elevato da frana, di cui al presente Piano, sono consentiti tutti gli interventi e le attività espressamente ammessi ai sensi del presente Capo la cui attuazione non comporti incremento del carico insediativo.*
2. *Nelle aree a rischio molto elevato da frana si applicano le disposizioni del Titolo IV.*

Articolo 20. Interventi consentiti sul patrimonio edilizio

1. *Tutti gli interventi di cui al presente articolo devono essere attuati senza aumento del carico insediativo.*
2. *Nelle aree perimetrate a rischio molto elevato da frana sono consentiti in relazione al patrimonio edilizio esistente:*
 - a) *gli interventi di demolizione senza ricostruzione;*
 - b) *gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ivi compresi le opere di sistemazione di superfici scoperte di pertinenza di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili);*
 - c) *gli interventi di restauro e di risanamento conservativo;*
 - d) *gli interventi finalizzati a mitigare la vulnerabilità del patrimonio edilizio;*
 - e) *l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili a giudizio dell'autorità competente al rilascio del titolo abilitativo, posti a servizio di edifici esistenti, unitamente alla realizzazione ed integrazione di volumi tecnici connessi, purchè si tratti di interventi conformi agli strumenti urbanistici, e sempre che l'installazione di tali impianti non comporti aumento della pericolosità e del rischio.*
 - f) *I mutamenti di destinazione d'uso di un edificio già esistente, a condizione che la stessa non comporti aumento del rischio, ovvero incremento del carico insediativo;*
 - g) *l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza del lavoro;*
 - h) *l'utilizzo ed il recupero dei sottotetti a condizione che non comporti aumento del carico insediativo.*

Articolo 21. Interventi consentiti in materia di opere e infrastrutture a rete pubbliche e di interesse pubblico

1. *Nelle aree perimetrare a rischio molto elevato da frana sono ammessi esclusivamente:*
 - a) *gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere di urbanizzazione primaria e secondaria ed infrastrutture a rete o puntuali, pubbliche e di interesse pubblico; gli interventi di manutenzione straordinaria relativi ad opere di urbanizzazione secondaria sono consentiti senza aumento del carico insediativo;*
 - b) *la realizzazione, l'ampliamento o la ristrutturazione delle opere di urbanizzazione primaria pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi pubblici essenziali che non siano delocalizzabili o per le quali il progetto sottoposto all'approvazione degli Enti competenti dimostri l'assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili e a condizione che siano realizzate idonee opere di mitigazione del rischio. Le nuove infrastrutture devono essere finalizzate a servire insediamenti già esistenti e non possono riguardare opere a rete a servizio di nuovi insediamenti, ancorché previsti da strumenti urbanistici generali o attuativi, la cui ubicazione sia in contrasto con le norme del presente piano stralcio. Gli interventi proposti sono corredati da indagini geologiche, geotecniche, idrologiche e idrauliche adeguate al livello di progettazione definitiva e sviluppati in conformità della compatibilità idraulica e geologica di cui agli artt. 33 e 36;*
 - c) *Gli interventi di ristrutturazione, e consolidamento delle opere di urbanizzazione secondaria pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi pubblici essenziali e sempre a condizione che non siano delocalizzabili, per le quali il progetto sottoposto all'approvazione degli Enti competenti dimostri l'assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili; in particolare, gli interventi di ristrutturazione e conservazione sono consentiti senza aumento del carico insediativo;*
 - d) *gli interventi di adeguamento degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, principalmente per aumentarne le condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie di esercizio o per acquisire innovazioni tecnologiche;*
 - e) *gli interventi di edilizia cimiteriale, a condizione che siano realizzati negli spazi interclusi e nelle porzioni libere degli impianti esistenti;*
 - f) *la realizzazione di sottoservizi a rete interessanti tracciati stradali esistenti. I relativi studi di compatibilità geologica devono essere predisposti per i soli sottoservizi che comportano opere significative fuori terra;*
 - g) *l'esecuzione di opere di allacciamento alle reti principali;*
2. *L'uso e la fruizione delle predette opere sono possibili solo a condizione che siano adottati e/o approvati a norma di legge i Piani di Emergenza di Protezione Civile.*

CAPO III - RISCHIO ELEVATO DA FRANA

Articolo 22. Interventi consentiti nelle aree a rischio elevato da frana

1. *Nelle aree a rischio elevato da frana, di cui al presente Piano, sono consentiti esclusivamente tutti gli interventi e le attività espressamente ammessi ai sensi del presente capo la cui attuazione non comporti incremento del carico insediativo.*
2. *Nelle aree a rischio elevato da frana sono consentiti tutti gli interventi e le attività possibili nelle aree a rischio molto elevato.*

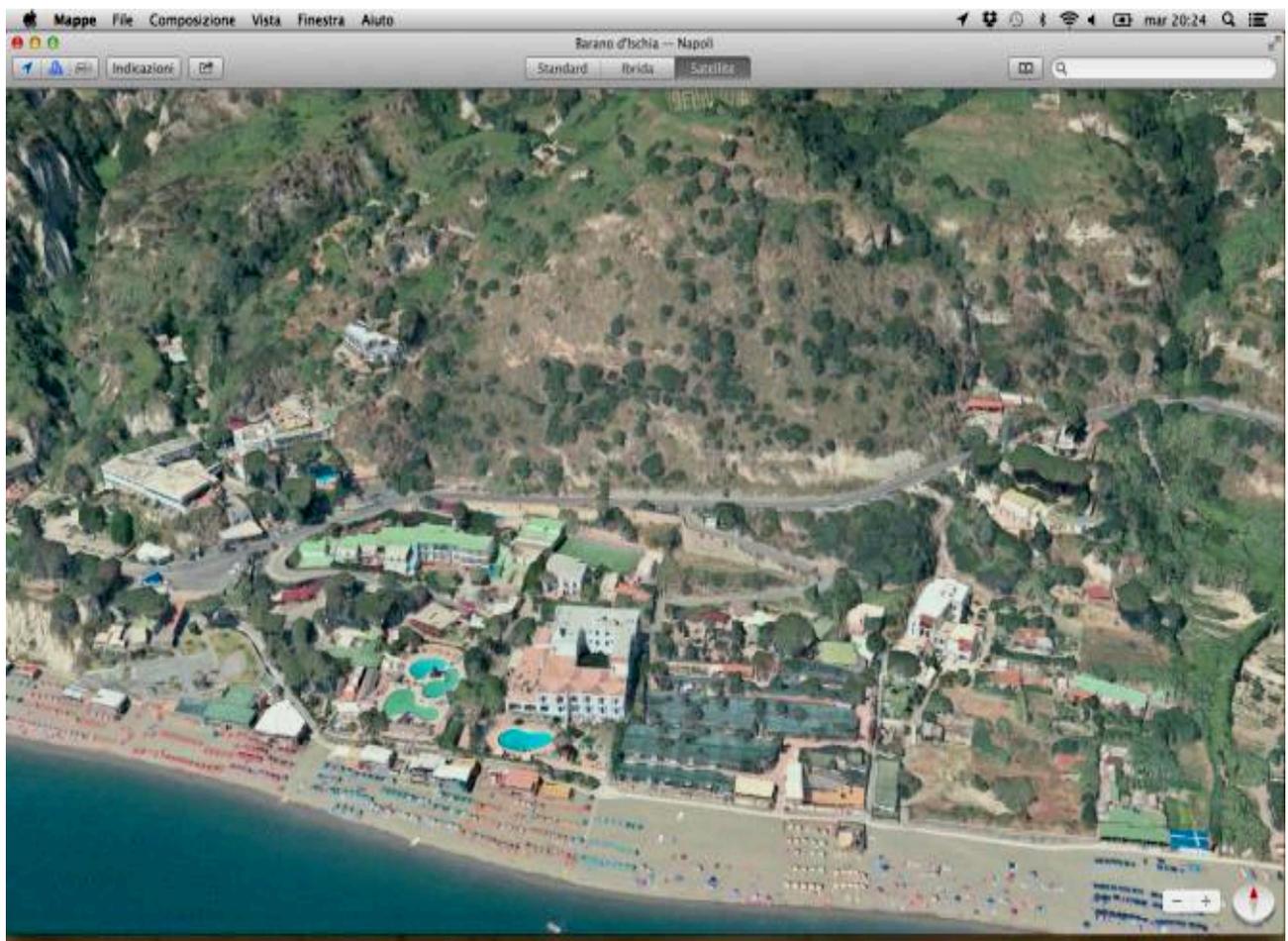
Articolo 23. Interventi consentiti sul patrimonio edilizio

1. *Nelle aree ad elevato rischio da frana sono inoltre consentiti sul patrimonio edilizio esistente:
a) gli interventi di ristrutturazione edilizia senza aumento del carico insediativo escludendo la demolizione e la successiva ricostruzione.*

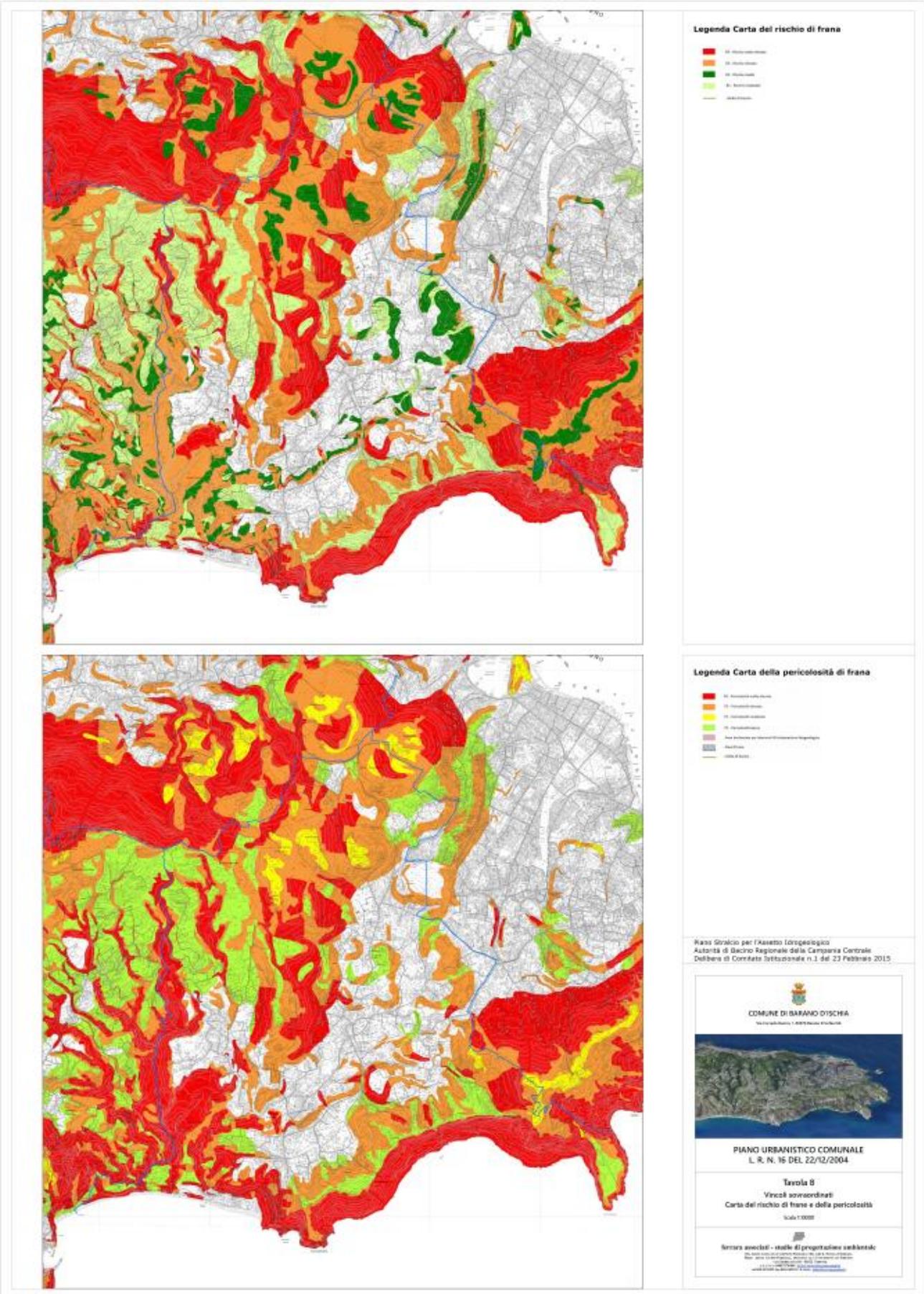
CAPO IV - RISCHIO MEDIO E MODERATO DA FRANA

Articolo 24. Interventi consentiti nelle aree a rischio medio e moderato da frana

1. *Nelle aree a rischio medio e moderato sono consentiti tutti gli interventi e le attività possibili nelle aree a rischio molto elevato ed elevato alle medesime condizioni prescritte dalle presenti norme.*
2. *Nelle aree a rischio da frana medio e moderato sono, inoltre, consentiti tutti gli interventi e le attività a condizione che siano rispettati i contenuti delle presenti norme e sempre che i costi relativi alla condizione di rischio determinata siano minori dei benefici socio economici conseguiti."*



Si rinvia al testo completo dei documenti del PSAI per quanto riguarda le mappe sia della pericolosità e del rischio idraulico (Tav. 7) sia della pericolosità e del rischio di frana, di cui alla Tav. 8 riprodotta di seguito.



4.7 SIC NATURA 2000, VINCOLI MILITARI, PIANO PAESISTICO 1998

“REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 19 gennaio 2007 - Deliberazione N. 23 - Area Generale di Coordinamento N. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario – N. 5 - Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - Con allegati.

PREMESSO che:

- le Direttive n. 79/409/CEE “Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici” e n. 92/43/CEE “Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” prevedono che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una Rete Ecologica Europea, definita “Rete Natura 2000”;*
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n. 157/92;*
- il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 approva le “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000” predisposte dal Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio;*
- il Decreto Ministeriale “Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE”, emanato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio in data 25.3.05, individua le aree in questione;*
- la decisione della Commissione 2006/613/CE, del 19 luglio 2006, adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l’elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2006) 3261], in cui sono elencati anche i p.S.I.C. della Regione Campania;*
- l’ordinanza del TAR Lazio (n. 6856, 24 novembre 2005, Sez. II Bis, Roma) confermata con ordinanza n. 783/06 del 14 febbraio 2006 dal Consiglio di Stato, ha sospeso l’efficacia del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 “Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)” e pertanto consente l’identificazione delle aree ZPS e ZSC con le aree naturali protette;*
- il Decreto Legge n. 251 del 16.8.06 “Disposizioni urgenti per assicurare l’adeguamento dell’ordinamento nazionale alla Direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica” prevedeva tra l’altro, anche misure di conservazione per le ZPS;*

PRESO ATTO:

- Che i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) individuati dalla Regione Campania sono riportati nell’elenco pubblicato con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 25 marzo 2005;*
 - - che le Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuati dalla Regione Campania sono riportate nell’elenco pubblicato con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 25 marzo 2005;*
- che allo stato, risultano perimetrati in Campania n.106 pSIC e n. 28 ZPS che ricoprono una superficie complessiva pari a 578.260 ettari, dei quali 362.530 ettari come pSIC e 215.730 ettari come ZPS, parzialmente sovrapposti fra loro;*

che una parte cospicua di tali zone ricade all'interno di Aree Protette Statali, quali Parchi Nazionali e Riserve Statali, e di Aree Protette Regionali, quali Parchi e Riserve Naturali (19 Zone di Protezione Speciale e 71 siti di Importanza Comunitaria), (Tabella n. 1);

CONSIDERATO che l'Unione Europea ha aperto nei confronti dello Stato italiano la procedura di infrazione n. 2006/2131 avente ad oggetto: Decisioni della Commissione del 28 giugno 2006, Procedura di infrazione 2006/2131 ex art. 226 Trattato CE: Non conformità alla Direttiva 79/409/CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, con la quale ai punti 10 ed 11 di pag. 4 della suddetta decisione si richiede che, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie nelle loro aree di distribuzione, le competenti autorità tengano conto dei criteri ornitologici individuati all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE;

PRESO ATTO che il DPR n. 357/97 e ss. mm. demanda alle Regioni l'emanazione delle misure di conservazione nelle predette aree;

RITENUTO pertanto, che sia compito della Regione adottare le misure tese a tutelare le specie protette dalla Direttiva 79/409/CEE, tenendo conto dei criteri ornitologici contenuti nella stessa, anche al fine di addivenire all'archiviazione della procedura di infrazione comunitaria sopra citata;

DATO ATTO che la Regione ha adottato i criteri per l'effettuazione delle valutazioni di incidenza previste dal citato DPR n. 357/97 e ss. mm.;

PRESO ATTO che il DL n. 251/06 che aveva previsto misure statali di conservazione, nelle more dell'adozione delle misure di conservazione da parte delle Regioni, non è stato presentato al Senato e non è stato approvato dalla Camera dei Deputati per la conversione e pertanto ha cessato gli effetti con decorrenza dal 18.10.06;

PRESO ATTO che con la citata ordinanza in sede cautelare, il TAR Lazio, Sez. II, n. 6856/05, ha ritenuto sussistere la competenza delle Regioni ad adottare misure di conservazione efficaci per la tutela delle specie e degli habitat naturali;

RITENUTO necessario pertanto, all'adozione delle ulteriori misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale e dei SIC e pSIC che siano adeguate alle finalità di tutela delle specie e degli habitat protetti, in quanto complessivamente e specificatamente mirate a salvaguardare proprio le specie ornitiche ed i loro habitat presenti nelle ZPS della Regione;

CONSIDERATO, quindi, che le suddette misure di conservazione per la salvaguardia degli habitat e delle specie presenti nelle Aree Natura 2000 della Regione, al fine di renderle più complete, pertinenti e quindi più efficaci di quelle attualmente vigenti ai sensi delle attuali normative nazionali e regionali, debbano tenere conto dei criteri ornitologici fissati dall'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE;

DATO ATTO, pertanto, che dall'approvazione delle misure di conservazione previste nel presente atto cesseranno di dispiegare effetti le misure desumibili dalla generale assimilazione delle ZPS e delle ZSC alle aree protette, operata con la Deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette, anche in considerazione del fatto che le Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE non associano la classificazione tipologica dei siti della Rete Natura 2000 con la necessità di gestire i siti in questione attraverso la normativa nazionale di tutela delle aree protette, nel caso italiano la legge n. 394/91;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse nella narrativa che si intendono integralmente riportate ed approvate nel presente dispositivo:

- 1. di approvare il quadro conoscitivo di cui all'Allegato 1, parte integrante del presente atto;*
- 2. di approvare le "Misure di conservazione e di salvaguardia per la tutela delle ZPS, dei SIC, dei pSIC della Campania in attuazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del DPR n.357/97 e ss.mm.", di cui all'Allegato 2, parte integrante del presente atto;*

3. di stabilire che le misure di conservazione di cui all'Allegato 2, parte integrante del presente atto, superino le indicazioni contenute in provvedimenti amministrativi regionali o locali;
 4. di stabilire che qualora le ZPS i pSIC, i SIC ricadano all'interno di aree naturali protette, istituite ai sensi della legislazione vigente, si applicano le misure di conservazione di cui all'Allegato 2, parte integrante del presente atto, solo qualora più restrittive rispetto alle norme di salvaguardia ed alle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti istitutivi e/o di pianificazione;
 5. di dare atto che con le misure di conservazione di cui all'Allegato 2 cessano di dispiegare effetti le misure desumibili dalla generale assimilazione delle ZPS dei pSIC, e dei SIC alle aree protette, operata con la Deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette;
 6. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.
- Il Segretario Il Presidente
D'Elia Valiante".

La Rete Natura 2000 costituisce la più importante strategia d'intervento dell'Unione Europea per la salvaguardia degli habitat e delle specie di flora e fauna. Tale Rete è formata da un insieme di aree, che si distinguono come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate dagli Stati membri in base alla presenza di habitat e specie vegetali e animali d'interesse europeo.

I siti della Rete Natura 2000 sono regolamentati dalla Direttiva Europea 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e dalla Direttiva Europea 92/43/CEE (e successive modifiche), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche.

La Direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta direttiva "Habitat", è stata recepita dallo Stato italiano con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i., "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

La Valutazione di Incidenza, oggetto dell'art. 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE, è una procedura che individua e valuta gli effetti di un piano o di un progetto sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle Zone a Protezione Speciale (ZPS).

Tale Direttiva presenta infatti, tra i suoi principali obiettivi, quello della salvaguardia della biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche sul territorio europeo (art. 2, Comma 1). La conservazione è assicurata mediante il mantenimento o il ripristino dei siti che, ospitando habitat e specie segnalate negli elenchi riportati negli Allegati I e II della direttiva stessa, compongono la Rete Natura 2000, ossia la Rete Ecologica Europea (art. 3).

Per poter assicurare la conservazione dei siti della Rete Natura 2000, non trascurando le esigenze d'uso del territorio, la Direttiva, all'art. 6, stabilisce disposizioni riguardanti sia gli aspetti gestionali, sia l'autorizzazione alla realizzazione di piani e progetti, anche non direttamente connessi con la gestione del sito, ma suscettibili di effetti significativi sullo stesso (art. 6, comma 3). A livello nazionale, la Valutazione di Incidenza è l'oggetto dell'art. 5 del D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, successivamente modificato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, in quanto limitava l'applicazione della procedura di tale valutazione a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo pienamente quanto prescritto dall'art.6 paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

La Valutazione di Incidenza deve essere fatta in riferimento a condizioni ambientali specifiche agli elementi per cui il sito è stato classificato, ossia agli habitat e alle specie presenti nel sito, indicate agli Allegati I e II della Direttiva, e a tutto quanto si relaziona e condiziona questi ultimi.

In particolare, lo studio di incidenza deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal D.P.R. 357/97 e s.m.i., facendo riferimento agli indirizzi indicati nel suo Allegato G.

Tale approccio è stato recepito e confermato dalla Regione Campania che, con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 29 gennaio 2010, n. 9 "Indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza di piani, progetti e interventi", ha emanato un regolamento (denominato "Regolamento VI") che delinea le disposizioni da applicare relativamente al procedimento di valutazione d'incidenza.

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il progetto (o intervento) può avere sui siti Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente .

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della Rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

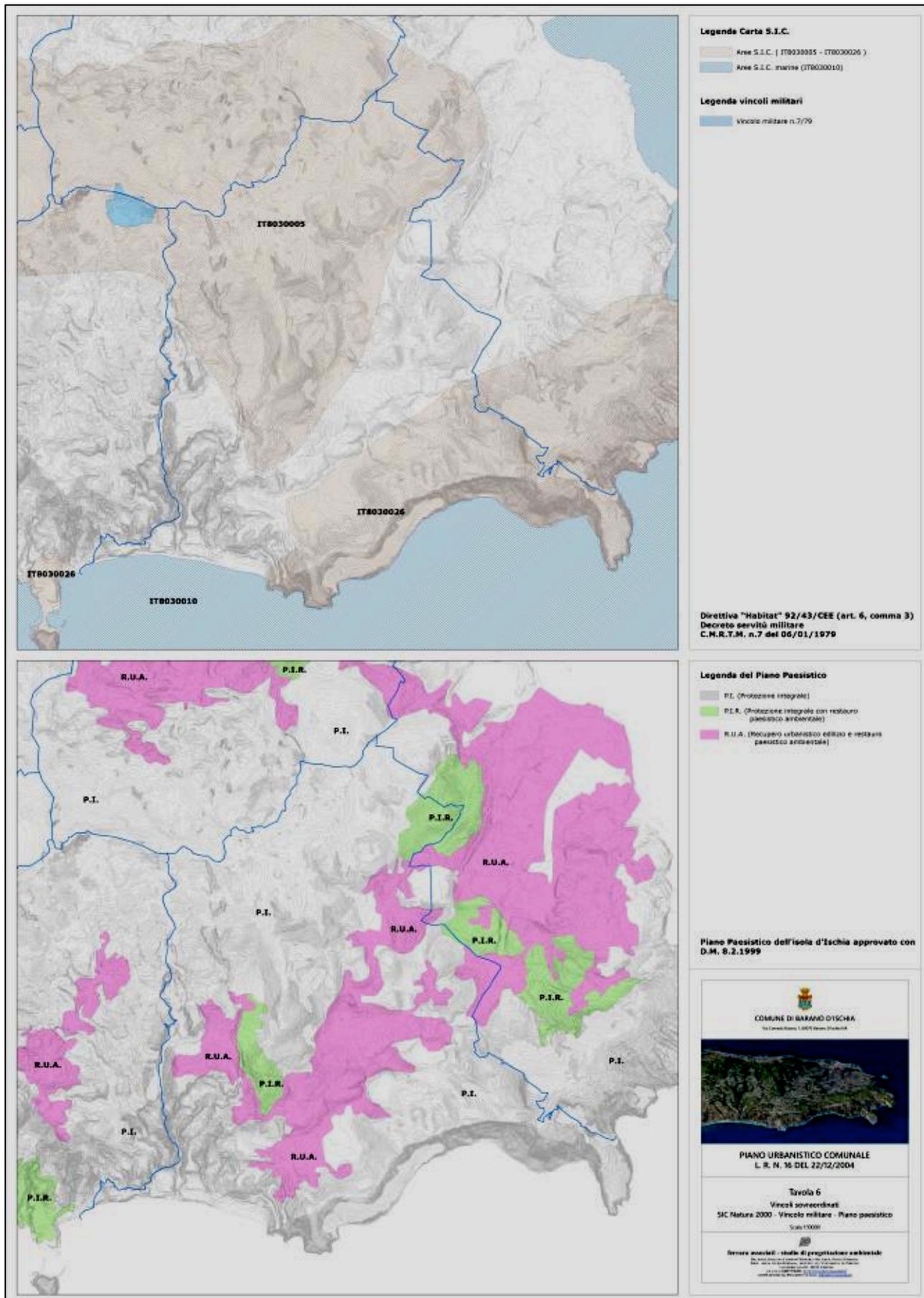
FASE 2: Valutazione "appropriata"- analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi delle soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione delle misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Il quadro dei SIC e ZPS che interessano l'isola d'Ischia è il seguente:

Aree Protette	Nome Sito	Codice Identificativo
SIC	Corpo centrale dell'Isola di Ischia	IT8030005
SIC	Pinete dell'Isola di Ischia	IT8030022
SIC	Stazione di <i>Cyperus polystachyus</i> di Ischia	IT8030034
SIC	Rupi costiere dell'Isola di Ischia	IT8030026
SIC/ZPS	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	IT8030010
Area Marina Protetta	Regno di Nettuno	EUAP0917



Fra questi, interessano direttamente il territorio di Barano i SIC IT8030005 (Corpo centrale dell'isola d'Ischia, ovvero parte del monte Epomeo), IT8030026 (Rupi costiere dell'isola d'Ischia, ovvero Monte Nuovo) e IT8030010 (Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara) e in conseguenza di ciò dovranno essere sottoposti a procedura di Valutazione d'incidenza da allegare al Rapporto Ambientale della VAS, come previsto dagli attuali regolamenti della Regione Campania.

Si esclude a priori che il PUC possa avere qualche rapporto diretto o indiretto con le altre zone naturali protetti da Natura 2000.

La Tav. 6 del PUC riporta – insieme al maggior dettaglio dei vincoli derivanti dal Piano Paesistico vigente - l'estensione dei SIC entro il territorio del Comune di Barano e nel tratto di mare prospiciente. Inoltre indica l'estensione del vincolo militare sul Monte Epomeo, per quanto interessante esclusivamente il territorio del Comune di Serrara Fontana.

4.8 CARTA FONDAMENTALE DEL PAESAGGIO

La fase preliminare dell'elaborazione del PUC è costituita da un insieme di elaborati specificatamente dedicati all'interpretazione e alla valutazione delle componenti paesistico-ambientali che caratterizzano il contesto territoriale considerato, in modo da poter strutturare le successive fasi di natura propositiva sulla base delle condizioni di stato registrate, tenendo opportunamente conto delle volontà delle popolazioni insediate.

La struttura geologica del territorio di Barano d'Ischia, in modo del tutto simile a quello di Serrara Fontana, si articola in complessi ben identificabili per il loro carattere. Quello più peculiare e ben distinguibile è il complesso tufaceo dell'Epomeo, cui si accompagnano lungo i versanti meridionali e settentrionali ampie zone di detriti di falda che proseguono sino al mare, dove si innestano nelle costiere rocciose e nelle sabbie dei Maronti.

Tra gli aspetti originali di questa parte dell'isola d'Ischia un ruolo preminente è quello dei caratteri morfologici risultanti di varie componenti, molte delle quali traggono origine direttamente dalla conformazione geologica del territorio.

Particolarmente rilevante sotto il profilo paesaggistico è la modellazione dei rilievi dovuta all'azione dell'ampia zona vulcanica che ha organizzato e unificato gran parte delle sequenze visive dell'isola, ma che in particolare a Barano (e a Serrara Fontana) manifesta le forme più peculiari. Le colline di tufo che occupano lo spazio sottostante il massiccio montano dell'Epomeo accolgono la sequenza dei centri abitati maggiori, disposti lungo la ex Strada Statale e inseriti in un contesto agricolo-rurale con numerosi insediamenti sparsi, in buona misura dedicato alla produzione viti-vinicola.

La sintesi di quante e soprattutto quali (o di che tipo) siano queste risorse è direttamente leggibile a nostro avviso nella struttura del paesaggio, sia che lo si consideri alla macroscale, ovvero ad un livello in cui l'opera dell'uomo ne ha esaltato e sottolineato i caratteri originari nelle loro linee fondamentali indotte dalla geomorfologia o dalla vegetazione arbustiva o d'alto fusto, ovvero alla microscale, in una situazione cioè in cui si è tenuto conto essenzialmente della struttura minima delle diverse tessere del mosaico paesistico. Questa indagine ha prodotto il seguente risultato:

<p>CARTA FONDAMENTALE DEI SISTEMI DI PAESAGGIO A BARANO D'ISCHIA E SERRARA FONTANA Sistemi e sottosistemi diffusi</p>

SISTEMA DEL PAESAGGIO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

ME - Area ad altissima intervisibilità e di particolare rilievo ambientale, zona centrale dell'horst vulcanico tettonico, quota parte del Sito di interesse comunitario SIC IT 8030005 "Corpo centrale dell'Isola d'Ischia" per la presenza di micro-ambienti fumarolici caldo-umidi, vegetazione mediterranea, piante endemiche, avifauna migratoria e significative testimonianze di natura antropica (Monte Epomeo).

CR - Costa rocciosa e falesia

CS - Costa sabbiosa (spiaggia di Maronti)

CA - Formazione a fisiografia evolutiva in presenza di bacini idrografici con burroni profondi di natura erosiva e copertura vegetale a dominanza di macchia mediterranea (cave).

SISTEMA DEL PAESAGGIO BIOCULTURALE

AA/Ap - Sistemazioni del terreno di valore scenografico con muretti a secco in conci di tufo a sostegno della coltivazione della vite (parracine).

AI - Aree incolte con fenomeni spontanei di rinaturazione

AB - Aree boscate.

SISTEMA DEL PAESAGGIO EDIFICATO

IC - Insediamento collinare con caratteristiche di centro urbano a struttura urbanistica relativamente compatta e con prevalente destinazione a residenza stabile.

IL - Insediamento litoraneo intensivo e semi-intensivo con caratteristiche comuni di località turistica considerata la prevalente destinazione dell'edilizia a ville, villette, residence, alberghi e parchi termali

NR - Nuclei insediati di dimensione variabile, con tipologia di borgo rurale e edilizia sparsa a carattere diversificato.

Pertanto la **Carta fondamentale del paesaggio** costituisce la diretta conseguenza di:

- ✚ una lettura del territorio finalizzata a selezionare le entità cartografiche fondamentali della situazione ambientale in essere;
- ✚ un processo di caratterizzazione capace di mettere a fuoco la struttura del paesaggio;
- ✚ un percorso integrativo di interpretazione e valutazione avente lo scopo di individuare i principali sistemi di paesaggio;
- ✚ una prima sintesi programmatica destinata ad individuare le aree tematiche di natura strategica luogo del progetto unitario del territorio definendone tipologia, qualità e prime indicazioni utili ad un impianto pre-normativo.

Nel caso del PUC del Comune di Barano d'Ischia la fase analitica ha rivestito particolare importanza e interesse non solo in quanto adempimento utile per definire un sistema integrato di scelte e avviare un percorso di collaborazione istituzionale, ma soprattutto in quanto elaborazione di un modello di sviluppo nuovo e originale, capace di sviluppare potenzialità nascoste e di mettere a frutto risorse a tutt'oggi sottoutilizzate o trascurate.

La fase analitica del PUC ha perseguito lo scopo di articolare il mosaico paesistico del territorio considerato, particolarmente ricco e complesso, in TRE SISTEMI tra loro strettamente integrati:

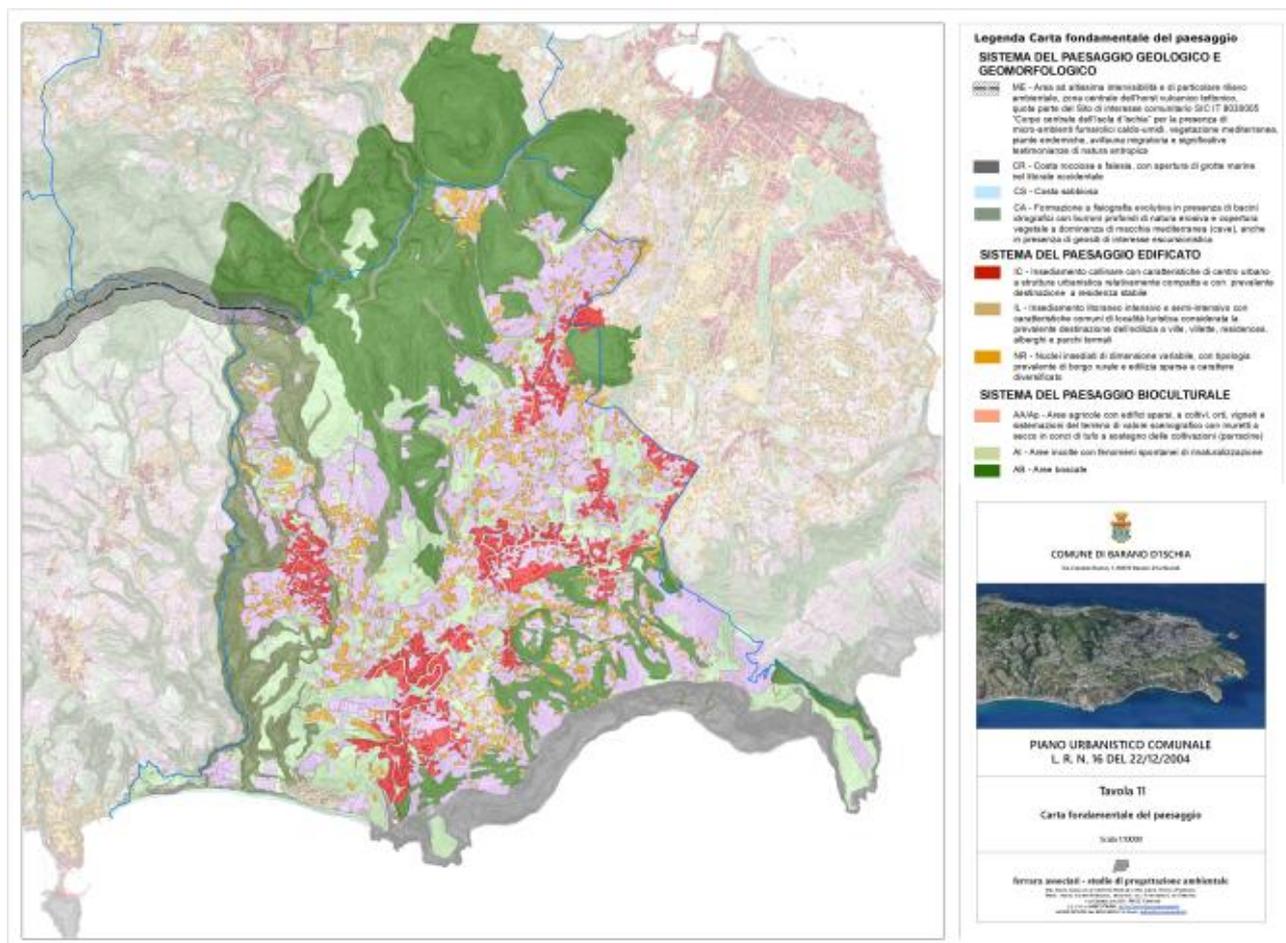
- 1.- Il sistema di **paesaggio geologico e geomorfologico** mette in luce l'imponenza e l'assoluta originalità del paesaggio del territorio plasmato dal vulcanesimo e suggerisce la possibile traduzione delle entità che lo compongono in altrettante risorse.
- 2.- Il sistema del **paesaggio edificato** individua a sua volta le tipologie insediative che nel contesto ischitano hanno storicamente rappresentato, e ancora oggi rappresentano, il riferimento obbligato nell'approccio alle sedi umane in un'area di particolari criticità ambientali.
- 3.- Il sistema del **paesaggio bioculturale**, infine, abbina le capacità locali di produzione agronomica non solo agli aspetti fisiografici e pedologici del territorio ma soprattutto a quella sintesi tra ambiente naturale e cultura dell'uomo che nell'isola è all'origine dei contesti ambientali di eccezionale valore.

In termini meramente statistici, i dati riportati nella Tav.11 del PUC sono i seguenti:

Tipi di paesaggio		mq	ettari
SISTEMA DEL PAESAGGIO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO			
Costa rocciosa e falesia	CR	822338	82,2338
Costa sabbiosa (spiaggia di Maronti)	CS	38403,23	3,840323
Formazione a fisiografia evolutiva in presenza di bacini idrografici con burroni profondi di natura erosiva e copertura vegetale a dominanza di macchia mediterranea (cave).	CA	1084502	108,4502
SISTEMA DEL PAESAGGIO BIOCULTURALE			
Sistemazioni del terreno di valore scenografico con muretti a secco in conci di tufo a sostegno della coltivazione della vite (parracine).	AA/Ap	2829960	282,996
Aree incolte con fenomeni spontanei di rinaturazione	AI	1960780	196,078
Aree boscate	AB	2272766	227,2766
SISTEMA DEL PAESAGGIO EDIFICATO			
Insediamiento collinare con caratteristiche di centro urbano a struttura urbanistica relativamente compatta e con prevalente destinazione a residenza stabile.	IC	766858	76,6858
Insediamiento litoraneo intensivo e semi-intensivo con caratteristiche comuni di località turistica considerata la prevalente destinazione dell'edilizia a ville, villette, residence, alberghi e parchi termali	IL	66337	6,6337
Nuclei insediati di dimensione variabile, con tipologia di borgo rurale e edilizia sparsa a carattere diversificato.	NR	927266	92,7266
rete stradale		277657	27,7657
totali		11046867	1104,687

Queste caratteristiche non afferiscono in modo banale a tre zone che possono essere identificate e circoscritte, ma sono piuttosto formano un palinsesto, in cui ogni caratteristica fa da cornice alle

altre. Per questo l'analisi del paesaggio diviene strategica per la definizione delle politiche del PUC⁵.



Si tratta di un approfondimento conoscitivo che può rivelarsi fondamentale nel processo di pianificazione, in quanto ha conseguenze operative dirette sulle determinazioni da intraprendere, siano esse di natura valutativa che di natura propositiva. La conoscenza approfondita del paesaggio, considerato nelle sue componenti naturali e antropiche e nelle interrelazioni che lo contraddistinguono, costituisce infatti uno degli strumenti più accreditati per avanzare scelte di piano orientate alla sostenibilità ambientale e sociale. In effetti sembrerebbe auspicabile che questo livello di dettaglio potesse essere presente nella revisione (che si augura prossima) del Piano Paesistico vigente.

4.9 VALORE INTRINSECO, FRAGILITA' E POTENZIALITA' DEI PAESAGGI

E' da tutti condiviso che i processi di identificazione e valutazione dei paesaggi costituiscono i primi adempimenti essenziali ai fini della loro gestione sostenibile. Infatti il soddisfacimento di questa esigenza è indispensabile per strutturare i risultati delle analisi agli aspetti propriamente propositivi, ampliandone la validità da elementi di tipo conoscitivo a strumenti di programmazione delle future politiche territoriali.

⁵ Si noti come questo approfondimento riguarda non solo e non tanto la gestione dei vincoli, quanto le modalità di governo del territorio per l'assetto futuro e la gestione delle trasformazioni: è quindi competenza specifica della pianificazione territoriale urbanistica, che nulla vieta possano avere più di un riferimento ai precisi e circostanziati disposti del vigente Codice Urbani, non presenti nell'attuale regolamentazione del Piano Paesistico dell'isola d'Ischia.

Caso per caso, può essere elaborato un modello di valutazione specifico, che ad un grado di relativa complessità unisca un'accettabile capacità espressiva della sensibilità del paesaggio e delle sue potenzialità inesprese.

Il percorso – come dimostrato dalle note che seguono – può essere articolato in fasi conseguenti. In primo luogo devono essere identificati e perimetrati gli ambiti rappresentativi per le finalità proprie dell'approfondimento conoscitivo richiesto. Successivamente, gli ambiti possono essere oggetto di una valutazione operata termini qualitativi, purché sulla base di parametri convalidati. I corrispettivi criteri devono essere scelti in funzione della loro espressività rispetto alle caratteristiche di complessità e dinamicità del paesaggio considerato e delle reciproche interrelazioni con le aree limitrofe.

Ogni ambito deve essere quindi oggetto di una lettura multipla, i cui risultati, articolati secondo una scala differenziata di valori analoga per ogni parametro, devono essere riportati in distinte tabelle organizzate secondo schemi a matrice. I risultati della valutazione sono stati infine opportunamente graficizzati in carte tematiche in scala unificata, ciascuna espressiva di uno specifico parametro (cfr. Tav. 12).

Gli schemi a matrice qui riprodotti riportano i criteri di valutazione lungo l'asse delle ordinate, e le sigle degli ambiti con i relativi giudizi di valore parziale rispetto ad ogni singolo criterio lungo l'asse delle ascisse. L'ultima colonna contiene il giudizio di sintesi espresso su ciascun ambito, in base al grado di prevalenza dei valori parziali, ovvero il valore totale dell'ambito stesso rispetto al parametro considerato.

Non è assolutamente necessario che i giudizi di valore corrispondano a punteggi o ad entità assolute e numeriche, in quanto possono essere riferiti a ragionevoli e dimostrabili stime, collegate in modo specifico alle analisi svolte. Non deve essere mai dimenticato, peraltro, che il paesaggio fa parte dell'esperienza collettiva e che quindi appare comunque opportuno non appesantire la valutazione con indicatori di difficile lettura. Gli aspetti da indagare nel caso di Serrara Fontana come in altri casi consimili sono sostanzialmente i tre seguenti, da riferire alle specifiche caratteristiche del sito.

VALORE INTRINSECO V

V1 – Integrità, V2 – Rarità, V3 – Rappresentatività, V4 – Importanza ecologica, V5 – Importanza culturale e testimoniale, V6 – Importanza economica e produttiva, V7 – Importanza visuale d'insieme.

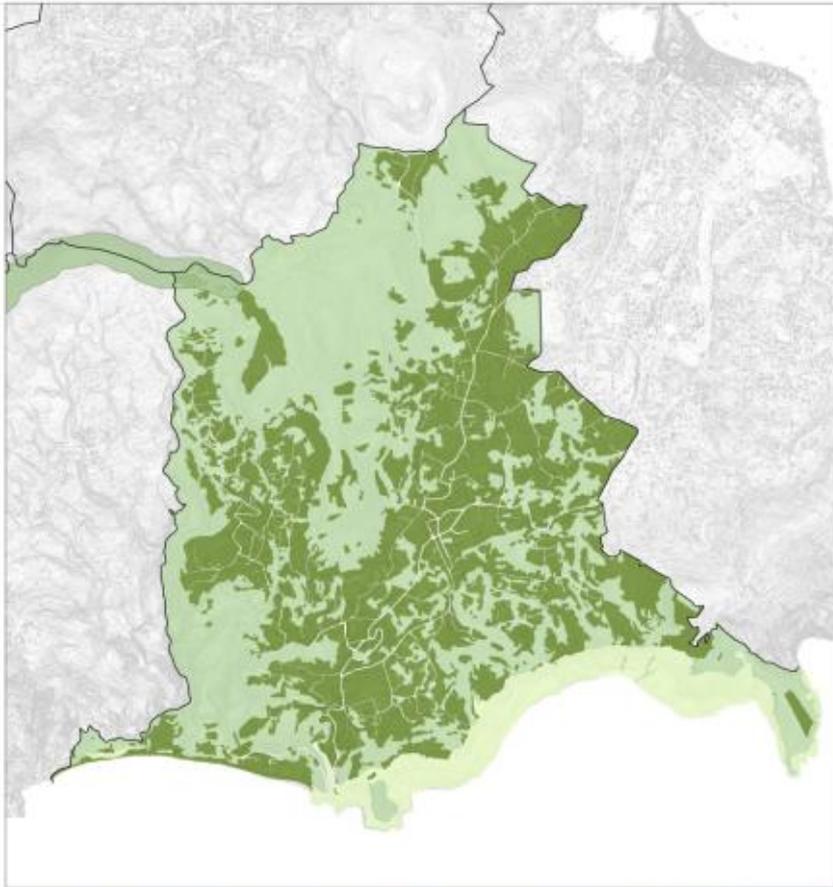
VULNERABILITÀ U

U1 – Fragilità strutturale e funzionale generale, U2 – Vulnerabilità ai mutamenti nell'uso del suolo, U3 – Vulnerabilità alla pressione antropica, U4 – Vulnerabilità delle configurazioni formali, U5 – Vulnerabilità visuale.

POTENZIALITÀ P

P1 – Potenzialità di mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio, P2 – Possibilità di espansione e ottimizzazione delle risorse destinate ad usi antropici, P3 – Possibilità di attualizzazione della funzione economica e culturale, P4 – Potenzialità all'introduzione di usi innovativi e alla produzione di nuovi valori paesaggistici, P5 – Possibilità di recupero dei danni arrecati al paesaggio.

In sintesi, si può fare in modo che le unità paesistico territoriali, già definite nella "Carta fondamentale" precedentemente illustrata, siano interpretate nel territorio considerato in base alla loro rappresentatività rispetto all'intero sistema paesistico, sia naturale e antropico, sia urbano che rurale, ed accorpate in ambiti significativi ai fini della loro valutazione rispetto alle loro potenzialità future.

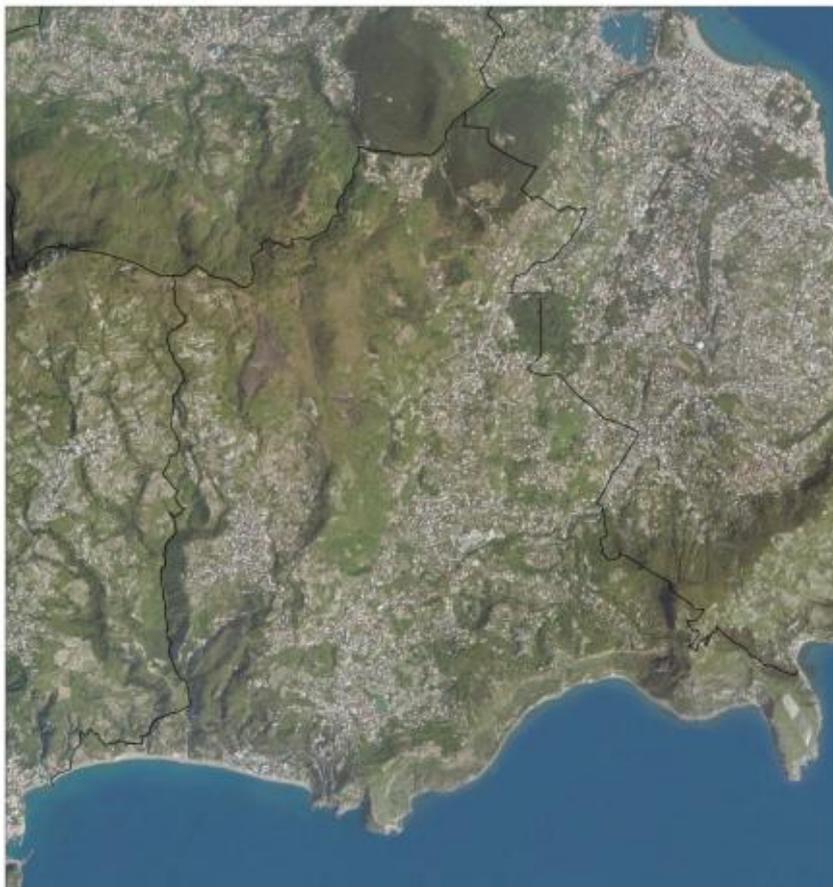


POTENZIALITÀ – MATRICE DI VALUTAZIONE

Criteri di valutazione:

	PTA Accessibilità di collegamento con i servizi essenziali (1000 metri per abitante del centro urbano)	PTA Qualità di vita (1000 metri per abitante del centro urbano)	PTA Qualità di vita (1000 metri per abitante del centro urbano)	PTA Qualità di vita (1000 metri per abitante del centro urbano)	PTA Qualità di vita (1000 metri per abitante del centro urbano)	PTA Qualità di vita (1000 metri per abitante del centro urbano)	PTA Qualità di vita (1000 metri per abitante del centro urbano)	PTA Qualità di vita (1000 metri per abitante del centro urbano)	PTA Qualità di vita (1000 metri per abitante del centro urbano)	Indicatore di qualità del territorio (PTA)
ME	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
CR	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
CS	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
CA	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
K	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
LI	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
IM	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
AA/Aa	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
AI	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
AR	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta

Leggenda: Alta (Alta), Media (Media), Basso (Basso)



COMUNE DI BARANO D'ISCHIA
 Via Grande Matrice, 1 - 84041 Barano d'Ischia

PIANO URBANISTICO COMUNALE
 L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

Tavola 13
 Carta della valutazione paesistica
 Potenzialità e foto aerea
 Scala 1:5000

Arca associati - studio di progettazione ambientale
 Via Principe Amedeo, 10 - 00187 Roma (RM) - Tel. 06 47811111
 www.arcaassociati.it - info@arcaassociati.it

Per ciascun parametro su ogni ambito è stato espresso (e all'occorrenza potrà essere approfondito e discusso in sede di partecipazione, in modo da conseguire una valutazione del paesaggio condivisa) un giudizio di valore compreso in una gamma adeguata. Come già osservato, all'apparente banalità della scala prescelta può corrispondere una discreta facilitazione nel parametrare e condividere il giudizio espresso con gli operatori coinvolti nelle azioni di riproduzione del paesaggio.

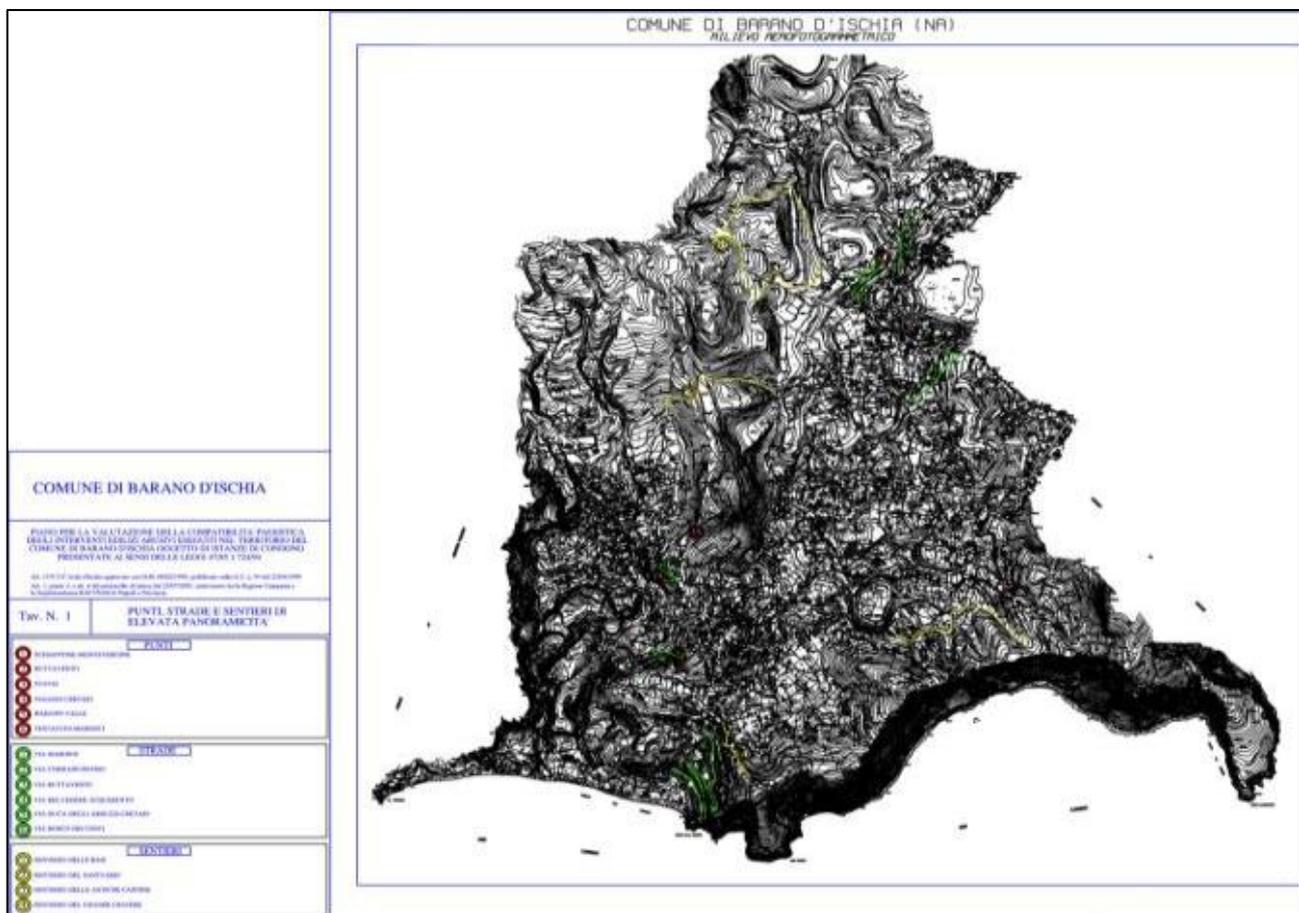
I risultati del processo valutativo appaiono significativi per consentire la migliore interpretazione delle condizioni di stato e dei reali fenomeni evolutivi presenti sul territorio. Il loro esame, insieme alla congruità con il sistema dei vincoli sovra ordinati e alle carte dei rischi dell'indagine geologica, consentirà alle scelte operative del PUC di possedere un considerevole fondamento paesistico e ambientale.

4.10 PIANO DEL COMUNE DI BARANO PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESISTICA DEGLI INTERVENTI EDILIZI ABUSIVI ESEGUITI NEL TERRITORIO

L'art. 23 della Legge Regione Campania n. 16/2004 stabilisce quanto segue:

"3. Il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di:

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;*
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;*
- c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti."*



Il Comune di Barano d'Ischia, dal canto suo, ha prodotto un "Piano per la valutazione della compatibilità paesistica degli interventi edilizi abusivi eseguiti nel territorio del Comune di Barano d'Ischia oggetto di istanze di condono presentate ai sensi delle leggi 47/85 e 724/94, giusta articolo 1 punto 3 e articolo 6 del protocollo di intesa del 25 luglio 2001 intervenuto tra la Regione Campania e la Soprintendenza BAP PSAD di Napoli e provincia", di cui qui di seguito si riporta la riproduzione della tavola dedicata ai "punti, strade e sentieri di elevata panoramicità".

Qui di seguito si riportano i primi articoli delle Norme di Attuazione, con riferimento alla tavola n. 2 di zonizzazione, attualmente non pervenuta.

"ARTICOLO 1 (Oggetto del Piano)

Il presente Piano, in attuazione di quanto previsto dal Protocollo di Intesa del 25 luglio 2001 tra la Regione Campania e la Soprintendenza B.A.P.P.S.A.D. di Napoli e Provincia, detta criteri e direttive per la formulazione del parere di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n° 47, in relazione alle istanze di condono edilizio presentate al Comune di Barano d'Ischia ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n° 47, e della legge 23 dicembre 1994, n° 724.

Il Piano è costituito dalle norme tecniche di attuazione e dalla tavola grafica di zonizzazione.

La documentazione ricognitiva della natura degli abusi, la scheda istruttoria di valutazione, la tavola delle emergenze e dei siti ad elevata panoramicità con relazione descrittiva degli stessi costituiscono riferimento per la Commissione Edilizia Integrata ai sensi della L.R. 23 Febbraio 1982, n°10.

ARTICOLO 2 (Ambito di applicazione del Piano)

La formulazione del parere di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n° 47, per la valutazione della compatibilità paesistico-ambientale degli interventi abusivi realizzati in tutte le zone del presente piano, dovrà tener conto dei criteri generali di cui al successivo articolo 4 nonché delle disposizioni formulate per la specifica zona in cui l'intervento ricade.

Tale parere, quando favorevolmente reso, dovrà contenere esplicita prescrizione degli interventi ritenuti necessari per il miglior inserimento delle opere abusive nell'ambiente circostante, al fine della riqualificazione architettonica degli immobili, valutata con riguardo ai caratteri della zona in cui ricadono.

ARTICOLO 3 (Progetto di completamento e/o riqualificazione)

Qualora la Commissione Edilizia Integrata, costituita ai sensi della Legge Regionale 23 febbraio 1982, n° 10, ritenga necessario, ai fini della mitigazione e/o migliore inserimento nel contesto paesistico-ambientale delle opere abusivamente realizzate, la elaborazione di un apposito progetto di completamento e/o riqualificazione, anche laddove non ne sia previsto l'obbligo dalla norma di zona, l'Amministrazione comunale ne richiede la tempestiva elaborazione in conformità alle direttive e prescrizioni che la Commissione Edilizia Integrata stessa avrà formulato in osservanza alle norme di carattere generale e di zona contenute nel presente piano.

Il rilascio della concessione edilizia in sanatoria è, in tal caso, subordinato alla approvazione del progetto di completamento e/o riqualificazione dell'intervento abusivo.

La Commissione Edilizia Integrata esprime parere sulla compatibilità paesistico-ambientale dell'opera progettata e sulla sua conformità rispetto alle predette norme e prescrizioni entro 120 giorni dalla presentazione del progetto di riqualificazione richiesto.

L'Amministrazione comunale, acquisito il parere della Commissione Edilizia Integrata, rilascia la prescritta autorizzazione nel termine di 60 giorni dalla formulazione del parere. Il Comune trasmette immediatamente alla Soprintendenza l'autorizzazione rilasciata, unitamente alla relativa documentazione.

L'espressione del parere sulla compatibilità paesistica ambientale delle opere previste nel progetto di riqualificazione assume carattere endoprocedimentale.

Nei 60 giorni successivi alla ricezione degli atti, la Soprintendenza può annullare l'autorizzazione rilasciata dal Comune.

Laddove sia stato prodotto il progetto di completamento e/o riqualificazione di cui al presente articolo, l'eventuale provvedimento di annullamento deve essere adeguatamente motivato con specifico riferimento alla non conformità del medesimo progetto rispetto alle norme del presente piano.

Il titolare della concessione edilizia in sanatoria dovrà completare le opere previste dal progetto di completamento e/o riqualificazione di cui al presente articolo nel termine di 24 mesi dal rilascio della concessione stessa.

In mancanza di completamento dell'intervento entro il termine assegnato di 24 mesi, ovvero nel caso in cui l'intervento sia realizzato in difformità dal progetto, si applicano le sanzioni di cui agli articoli 163 e 164 del Decreto Legislativo 29 Ottobre 1999, n° 490, nonché le misure repressive di cui all'articolo 7 della legge 28 Febbraio 1985, n°47, poiché la relativa difformità dal progetto approvato costituisce ipotesi di difformità totale e/o variazione essenziale rispetto alla concessione rilasciata.

Il rilascio dell'autorizzazione in sanatoria delle opere abusive eseguite in zona sottoposta a vincolo paesaggistico comporta, comunque, l'applicazione della sanzione pecuniaria di cui all'articolo 164 del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

Alla sanzione pecuniaria, che ha natura riparatoria-risarcitoria e non carattere inflittivo o punitivo, non si applica il regime ordinario prescrizione.

Nel caso in cui l'Amministrazione comunale non abbia adottato i provvedimenti sanzionatori di cui agli articoli 163 e 164 del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n° 490, nonché le misure repressive di cui all' art.7 della legge 28 febbraio 1985, n° 47, la Regione provvede ad avviare l'intervento sostitutivo previsto dalla vigente normativa, come richiamato dall'articolo 10 dell'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001, pubblicato sulla G.U. n° 114 del 18 maggio 2001, anche mediante delega alla Provincia, previa rituale diffida al Comune inadempiente a provvedere entro il termine di 60 giorni.

ARTICOLO 4 (Norme di carattere generale)

La conoscenza ed analisi preliminare dei caratteri morfologici e plano-altimetrici delle aree interessate dall'intervento abusivo consentirà la valutazione delle alterazioni prodotte tanto sulla sky line naturale quanto sui profili dell'edificato preesistente.

Allorché si ravvisi nella permanenza dell'opera danno verso i riconosciuti valori ambientali e paesaggistici, che, in quanto tali, sono protetti con preminenza su altri interessi dall'ordinamento pubblico, va comminata la remissione in pristino.

La valutazione di congruenza della tipologia edilizia realizzata dovrà scaturire dall'analisi morfologica del suolo e dall'esame comparato dei tipi edilizi ricorrenti in zona, nonché dal rapporto dimensionale tra quanto realizzato abusivamente e quanto mediamente esistente e legittimamente assentito, il tutto come risultante dalla scheda istruttoria.

La ricognizione dei siti, accessibili al pubblico, ad elevato grado di panoramicità, anche reciproca, disponibili per la godibilità di libere visuali, consentirà la valutazione delle eventuali interferenze con esse, introdotte dagli interventi abusivamente realizzati in prossimità di tali siti, come censiti nella tavola delle Emergenze e Siti ad Elevata Panoramicità.

Nei contesti ad elevato grado di panoramicità particolare attenzione deve essere riservata alla valutazione delle soluzioni architettoniche adottate per le coperture, tanto per tipologia quanto per materiali e grado di finitura realizzato.

Indipendentemente dalle caratteristiche geomorfologiche delle aree in cui ricadono le opere abusivamente realizzate, la valutazione di ogni singolo caso dovrà accertare che le stesse:

- A. non costituiscano ostacolo o limitazione per le visuali panoramiche godibili dai punti di belvedere accessibili al pubblico e dalle strade pubbliche;*
- B. non risultino elemento detrattore del valore di panoramicità del sito e del contesto;*
- C. non abbiano implicato e determinato alterazione delle aree libere pertinenziali sotto il profilo orografico e per l'assetto idrologico originario del sito;*
- D. non abbiano comportato alterazione e/o compromissione dei caratteri tipologici e figurativi di immobili di valore storico, architettonico, estetico e tradizionale;*
- E. non costituiscano organismo in contrasto, per materiali e tipologia edilizia, ovvero per connotazioni di precarietà strutturale ed esecutiva, con le caratteristiche ambientali del contesto, ovvero con le connotazioni specifiche della preesistenza di cui risultano eventuale ampliamento e/o modificazione.*

Ai fini della formulazione del parere di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n° 47, per valutare ed accertare la compatibilità paesistica ed ambientale degli interventi realizzati in tutte le zone del presente Piano è compilata, a cura del preposto ufficio comunale, la scheda istruttoria di rilevamento dei caratteri e delle connotazioni dell'opera abusiva, dell'eventuale preesistenza edificata, della quale costituisce trasformazione, del suo immediato contesto naturale e/o edificato, del più ampio sito naturale e/o antropizzato.

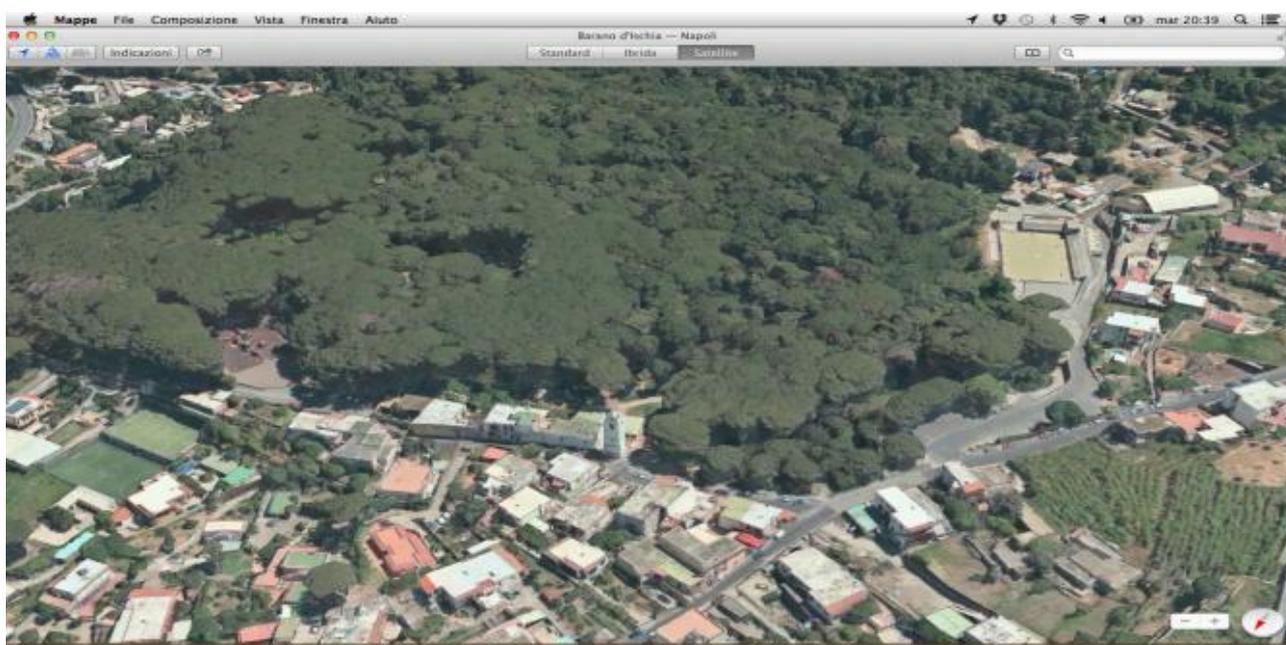
ARTICOLO 5 (Zonizzazione)

La zonizzazione del Piano individua cinque distinte aree omogenee per caratteri e valori paesaggistici ricorrenti ed intrinseci, ciascuna delle quali articolata in ambiti anche non contigui.

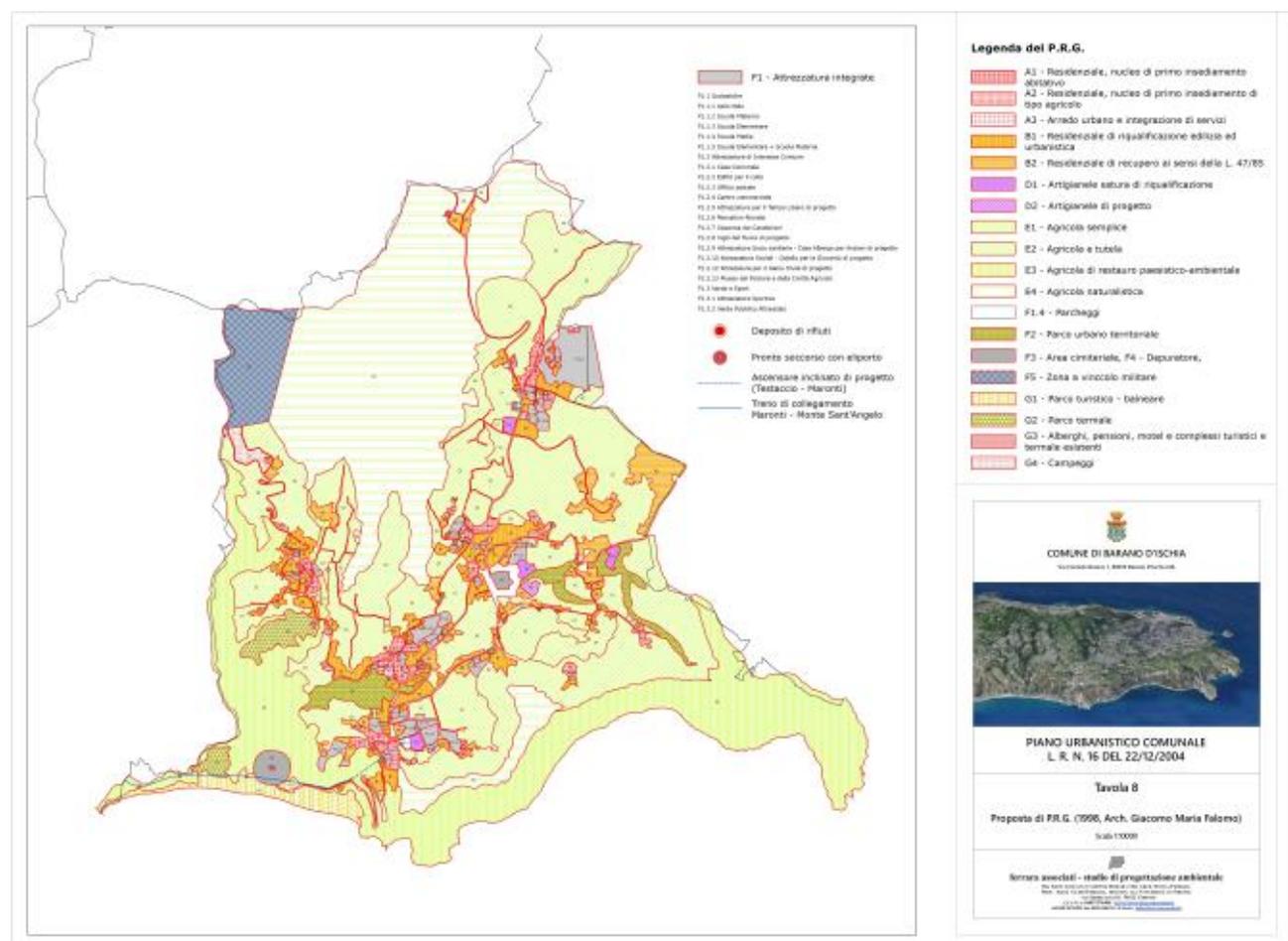
Le cinque zone sono contraddistinte rispettivamente con le sottoelencate denominazioni:

- 1. Zona agricola, forestale e di costa alta*
- 2. Zona di edilizia sparsa*
- 3. Zona di centro urbano*
- 4. Zona di costa dei Maronti*
- 5. Zona "Pilastrì"*

Le suddette zone sono perimetrare e designate nella tavola di zonizzazione."



4.11 ANALISI E PREVISIONI DEL PROGETTO DI PRG DEL 1998



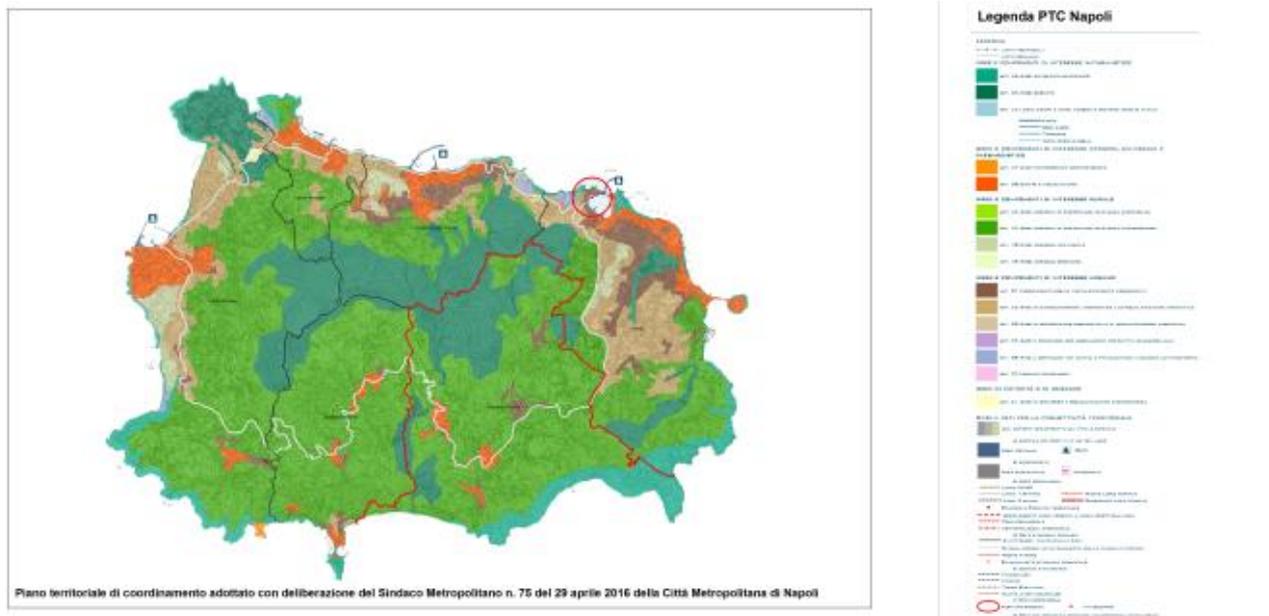
Non avendo il PRG 1998 alcuna valenza di tipo istituzionale potrebbe non essere argomento di particolare attenzione in questa sede. Tuttavia esso costituisce un precedente importante del processo di formazione delle scelte, e in più contiene elaborati specifici (Carta dell'uso del suolo agricolo, carte dei rischi geo-idrologici) che possono essere citati a supporto anche del PUC 2016. Si è quindi proceduto alla sua cartografazione in formato shp, in modo da poter avere in futuro la possibilità di confronto cartografico con le opzioni del PUC.

5.- RAPPORTO FRA PUC E PIANI SOVRAORDINATI

Una ricognizione sugli strumenti vigenti di pianificazione sovraordinata, a cui il PUC dovrà opportunamente relazionarsi, con particolare riguardo al PTC di Napoli recentemente adottato, al Piano Paesistico vigente e al progetto di PUT dell'Isola d'Ischia con valenze paesaggistiche prodotto dal nostro Studio nel 2002, fornisce complessivamente un quadro relativamente favorevole alla crescita e al riequilibrio urbanistico di Barano d'Ischia, dato che i principali elementi di vincolo non sembrano di particolare rilevanza nei confronti di un armonico e sostenibile sviluppo urbanistico come prefigurato dal voto del Consiglio Comunale del 15.05.2014.

La proposta definitiva di PTCP della Provincia di Napoli è quella del dicembre 2007, ed era stata formulata in conformità alle disposizioni dell'articolo 18, comma 7, della LR 16/2004, ovvero aveva contenuti tali da fargli assumere valore e portata di Piano Paesaggistico di cui al DLgs 42/2004.

Tuttavia il successivo Dlgs 28 marzo 2008, n. 63, recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del DLgs 42/2004, in relazione al paesaggio", ha introdotto rilevanti innovazioni in materia di pianificazione paesaggistica, attribuendone la titolarità alla regione e, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143 comma 1, lettera b), c), d) del citato DLgs 42/2004, al Ministero competente. In ottemperanza alla citata normativa la Regione Campania ha disciplinato, con Legge Regionale n. 13/2008, il procedimento di pianificazione paesaggistica, riservando le relative competenze alla Regione.



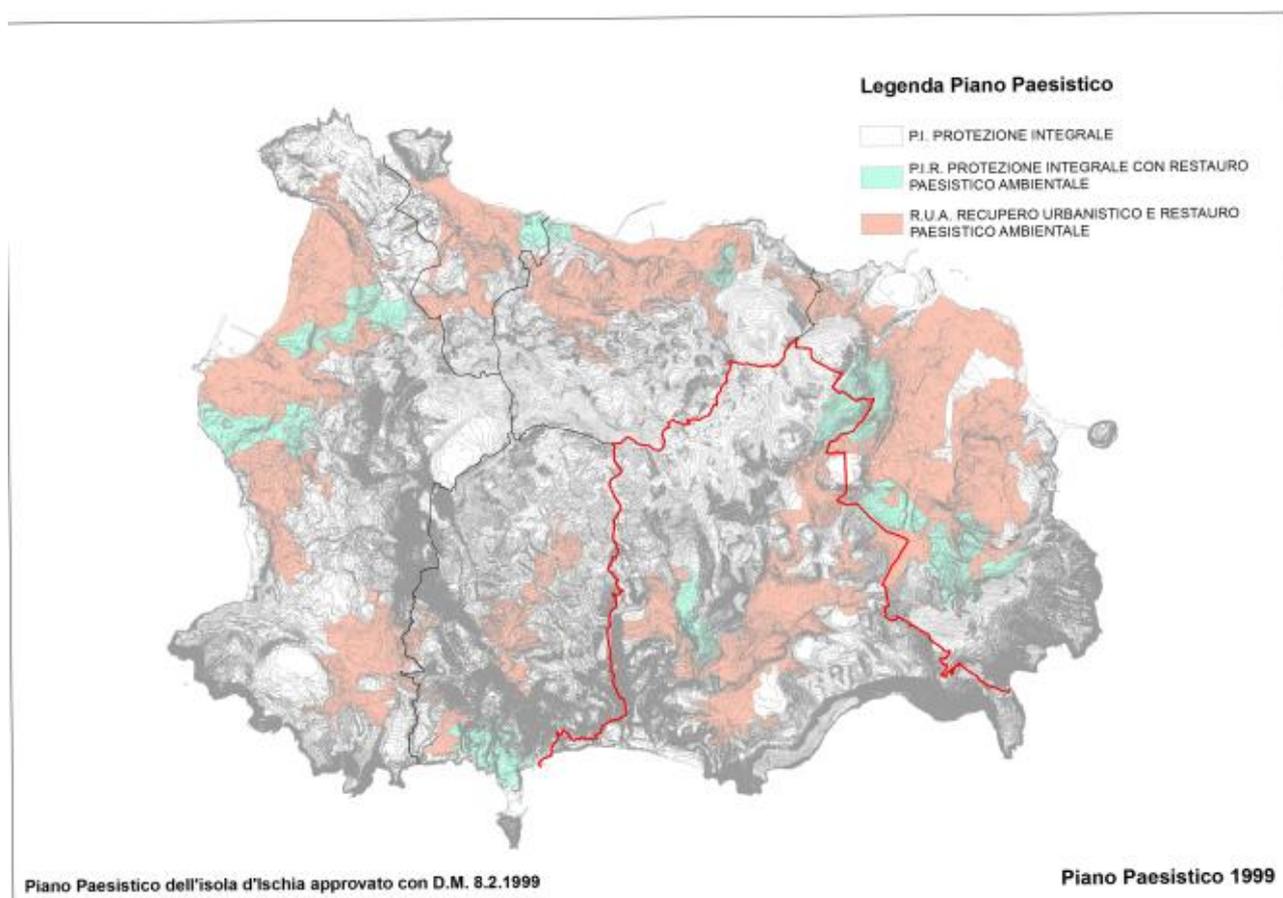
Questo nuovo quadro normativo nazionale e regionale, ha determinato la necessità di riorientare la proposta di PTCP del dicembre 2007 esclusivamente sulle competenze urbanistiche e territoriali indicate dalla legge regionale 16/2004. Le modifiche, approvate dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 747 dell'8 ottobre 2008, hanno riguardato, in particolare, la Relazione, le Norme di Attuazione e l'elaborato P.05.0, inerente l'*articolazione del territorio in Ambienti Insediativi Locali ed ambiti di paesaggio*; allo stesso tempo è stato redatto il nuovo elaborato P.05.1, inerente la *Descrizione degli Ambienti Insediativi Locali*. Lo strumento è poi stato aggiornato con delibera della Giunta Provinciale n. 483 del 19.07.2013, e successivamente adottato in qualità di PTC dell'Area metropolitana di Napoli dalla delibera del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016, pubblicata il successivo 3 febbraio e dichiarata immediatamente eseguibile.

Dal punto di vista normativo, le previsioni vigenti del Piano Metropolitano sono immutate dal 2007 e identificano la maggior parte del territorio di Barano quali "*aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica*" e su di esse (Art. 46 delle NTA) si limitano ad invitare i PUC a trovare le giuste soluzioni prevedendo: "*a) il divieto di tutti gli interventi che possono alterare o compromettere, direttamente o indirettamente, la percezione paesaggistica d'insieme o dei singoli elementi; b) la conservazione degli ordinamenti colturali tipici dell'area; c) la realizzazione di elementi strettamente connessi con la pratica agricola, quali strade interpoderali, muri di sostegno, rampe di raccordo, impianti meccanici per la coltivazione dei terrazzi e il trasporto dei prodotti assicurando la permeabilità del terreno e utilizzando materiali tradizionali del luogo. (...)* Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di concessione edilizia in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di condono edilizio, i PUC dovranno dettare norme finalizzate al rispetto dei caratteri e dei valori di interesse storico,

archeologico, artistico, paesaggistico, ambientale, idrogeologico eventualmente presenti, in merito agli interventi.”

Tuttavia, come rilevato in precedenza, questi disposti riguardano gran parte dell'areale indicato dalle foto aeree più recenti quale area urbanizzata, con una presenza diffusa di patrimonio insediativo residenziale, con al proprio interno non aree propriamente agricole, ma solo orti e aree di pertinenza del verde privato. Vero è che lo stesso areale di cui all'Art. 46 delle Norme del PTC comprende tutte le zone coltivate a vigneto e buona parte delle aree agricole abbandonate, che il PUC ha doverosamente censito e rilevato nella Tav. 2.

Oltre a questa previsione, il PTC identifica tre centri storici (Barano centro, Buonopane e Testaccio) per i quali rinvia alle Norme di cui all'art. 38.



Infine le previsioni riguardano due soli areali di *“Insediamenti urbani prevalentemente consolidati”* di cui all'art. 51 che prevede quanto segue: *“In via generale i PUC devono contenere misure volte ad incrementare la qualità ambientale e paesaggistica, tra le quali:*

- a) la riduzione dei fattori di inquinamento atmosferico ed acustico;*
- b) il potenziamento della mobilità con mezzi di trasporto collettivi e l'incremento della rete dei percorsi pedonali e ciclabili, anche privilegiando, nella localizzazione di funzioni ed attività generatrici di consistenti flussi di mobilità, i siti serviti dal trasporto pubblico e prioritariamente da quello su ferro;*
- c) l'efficiente gestione della rete delle infrastrutture tecnologiche (idrica, fognaria, elettrica, informatica ecc.);*
- d) il riequilibrio ambientale delle grandi aree impermeabilizzate attraverso idonei trattamenti delle*

pavimentazioni e la piantumazione di alberature e fasce arbustive ai margini;
e) la realizzazione, ove possibile, di fasce alberate lungo le arterie stradali ed ai margini delle sedi produttivo-industriali a protezione dei tessuti residenziali;
f) la creazione di nuove aree verdi e di spazi per l'attività fisica all'aperto.”

La Tav.0 del PUC riporta anche le previsioni del Piano Paesistico dell'Isola d'Ischia: in realtà è noto che non si tratta precisamente di un “piano”, in quanto manifestamente non è basato su una preventiva analisi territoriale atta ad identificare e localizzare i beni che intende proteggere. Per questo – oltre alla suddivisione pro-forma del territorio in tre zone la cui normativa interna è molto simile - indica vincoli e disposizioni di tutela su manufatti e paesaggi che restano da definire nella loro identità, caratteristiche e precisa localizzazione, fra cui per es. *i centri storici, i nuclei rurali, gli immobili di valore estetico tradizionale, gli edifici di valore storico-culturale di cui sia riconoscibile l'appartenenza significativa alla storia dell'arte e dell'architettura*, espressamente citati nel Decreto ma non indicati in alcun elaborato cartografico. Quanto al paesaggio, che è il motivo stesso per cui il piano è stato redatto, non è oggetto di analisi specifiche.

Notoriamente, questo modo di procedere, dopo il *Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42*, noto come Codice Urbani, non appare ammissibile, in quanto contraddittorio con la normativa che stabilisce oggi i contenuti dei piani del paesaggio in Italia, e infatti l'Art. 143 del Codice attualmente vigente indica che essi svolgano i seguenti compiti, dove le sottolineature in **grassetto** individuano gli elementi di difformità del vigente Piano Paesistico di Ischia:

*“a) **ricognizione del territorio oggetto di pianificazione, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche**, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, ai sensi degli articoli 131 e 135;*

*b) **ricognizione degli immobili e delle aree** dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, loro **delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione**, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1, fatto salvo il disposto di cui agli articoli 140, comma 2, e 141bis;*

*c) **ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione**, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;*

*d) eventuale **individuazione** di ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c), loro **delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione**, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1;*

*e) **individuazione** di eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione”.*

Ne consegue che il Piano Paesistico vigente è basato solo su una sommaria definizione-descrizione dei requisiti tipologici dei beni da vincolare, senza però alcun riferimento per individuarli, con la conseguenza di essere funzionale più alla predisposizione di linee guida all'emissione dei nulla osta che stabiliranno d'ufficio se e come intervenire caso per caso, piuttosto che a costituire un indirizzo preciso e verificabile di conservazione, manutenzione e gestione di risorse territoriali preliminarmente individuate. Da questa mancata territorializzazione dei problemi consegue anche che contesti fra loro identici abbiano normative di tutela differenziate, e contesti diversi e talvolta opposti abbiano la stessa normativa, mettendo pericolosamente sullo stesso piano sia i valori che il degrado.

D'altro canto, la conservazione e i vincoli degli elementi di pregio sono solo un aspetto del problema perché, in base ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000), i Piani Paesistici sarebbero tenuti a tenere conto degli aspetti di complessità e sistematicità che caratterizzano gli aspetti dinamici ed evolutivi del territorio, ciò che comporta di regolamentare, accanto agli aspetti di salvaguardia, anche quelli relativi al **recupero** ed alla **trasformazione**. E infatti sempre l'Art. 143 del Codice Urbani prevede che nei Piani del paesaggio vengano effettuati i seguenti adempimenti:

*f) **analisi delle dinamiche di trasformazione** del territorio ai fini dell'individuazione dei **fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio**, nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;*

*g) **individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate** e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;*

*h) **individuazione delle misure necessarie** per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli **interventi di trasformazione del territorio**, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;*

*i) **individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità**, a termini dell'articolo 135, comma 3".*

Tutto questo nel Piano Paesistico dell'isola d'Ischia 1999 è appena adombrato, ma solo per quanto riguarda il **recupero**, mentre è del tutto non previsto e quindi proibito per quanto riguarda gli **interventi di trasformazione** mentre non sono noti gli **obiettivi di qualità**, ciò che conferma che siamo di fronte ad un dettaglio operativo del vincolo, mentre un piano vero e proprio non c'è. In verità, per lo stesso **recupero**, grande spazio di manovra programmatica viene lasciato dal Piano Paesistico all'operatività dei Piano Urbanistici Comunali, gli stessi a cui anche il Piano Provinciale delega analisi, diagnosi e ricette per il futuro, solo in parte diversamente orientate rispetto al Piano Paesistico.

Sarebbe compito specifico dei Piani Urbanistici Comunali accrescere e rendere durevole il prestigio dell'isola come luogo di eccellenza, valorizzando le potenzialità delle risorse territoriali sino ad oggi rimaste almeno in parte inesprese, tramite l'individuazione specifica delle necessità, con l'ubicazione ed il dimensionamento di case, alberghi, parchi pubblici, impianti di depurazione, discariche, strade, circolazione veicolare, sentieri, piste ciclabili e parcheggi. Ma questo campo di attività, inevitabilmente afferente la disciplina urbanistica, è necessariamente tenuto a render conto delle opzioni relative al controllo dell'uso del suolo e quindi ha evidenti responsabilità di *governance* sul paesaggio.

Sembra peraltro doveroso osservare che si deve tener conto degli aspetti macro-economici e territoriali espressi dal trend di crescita della popolazione dell'isola, che dal 2000 ad oggi (cioè dall'approvazione del Piano Paesistico) è aumentata del 16%, mentre durante i mesi estivi Ischia registra la presenza di oltre 300.000 persone (pari a più di due volte la città di Salerno) e nei soli posti letto alberghieri raggiunge le 40.000 unità, con l'impiego di 13.000 addetti stagionali.

Tutto questo a parità di servizi, di strade, di standard urbanistici, che sono rimasti più o meno gli stessi da almeno mezzo secolo. Stime da verificare stabiliscono inoltre che le pratiche di condono edilizio in evase hanno superato i 30.000 casi, il che significa che esiste un numero di nuovi vani edificati (per quanto ancora da accertare quanto a legittimità ed agibilità) che abbondantemente è più elevato del numero complessivo di tutti gli abitanti dell'isola.

Com'è noto, la scelta fondamentale proposta dal Piano Paesistico 1999 è quella di (cercare di) impedire in modo indiscriminato e lineare le aree edificabili di qualsiasi tipo, meno le necessità

proprie di alcune tipologie di edifici pubblici. Dopo quasi 20 anni di applicazione di questa norma, a parte le conseguenze sull'abusivismo edilizio, da sempre unanimemente giustificato proprio in riferimento alla norma stessa, spicca la circostanza che nessun Comune ha avviato la redazione dei PUC, ad eccezione di Serrara Fontana, di Forio e di Barano d'Ischia.

Ben consapevoli che non sussiste allo stato attuale la possibilità di prevedere nuove zone di espansione urbanistica di tipo quantitativo, salvo quelle pubbliche necessarie al riequilibrio funzionale degli standard, si ritiene tuttavia che il PUC, in quanto piano-programma di livello locale e quindi per questo munito di uno straordinario livello di dettaglio, è l'unico strumento in grado di precisare il **modello verso cui indirizzare lo sviluppo del territorio**, per es. scegliendo la giusta proporzione fra un turismo estivo balneare (offerto ad un pubblico prevalentemente partenopeo) e un turismo termale-escursionistico e di centri benessere (in teoria aperto tutto l'anno a 760 milioni di europei).

Si nota anche come la redazione del PUC – diversamente dal Piano Paesistico del 1999, redatto senza VAS e senza alcuna forma di partecipazione - costituisca un percorso particolarmente impegnativo che per legge deve essere tracciato in collaborazione e discussione tra amministratori, SCA (soggetti con competenza ambientale), tecnici, opinion leader della popolazione residente, coniugando le esigenze degli abitanti con la natura oggettiva dei beni da essi posseduti e gestiti, lasciando spazio al recupero ambientale e edilizio tutte le volte che occorra.

Pertanto, considerato il ruolo primario svolto dal Comune nel mettere a norma il processo di evoluzione territoriale e di soddisfare le necessità implicite di aggiornamento funzionale del territorio di competenza, Barano d'Ischia – come in precedenza ha fatto anche il Comune di Serrara Fontana - ha sentito l'esigenza di dotarsi di un Piano Urbanistico di nuova concezione, non solo in rispetto delle leggi vigenti, ma soprattutto per assumersi consapevolmente la responsabilità di individuare una strategia originale di gestione e di uso del patrimonio disponibile rivolta ad una significativa qualificazione dell'offerta ambientale del territorio⁶.

A questo fine, come si potrà descrivere nei successivi paragrafi, gli elaborati del Piano sono stati predisposti sulla base di specifici i criteri indirizzati a:

- a) Analizzare il contesto territoriale ad una scala di dettaglio sufficiente ad indicare su mappa dove e perché tutte le prescrizioni del Piano Paesistico hanno effettiva ragione di essere tenute in debito conto e dove invece non sono assolutamente sufficienti a risolvere problemi e aspettative di qualità;
- b) Tracciare un percorso per definire, insieme agli amministratori ed agli opinion leader della popolazione residente, le destinazioni d'uso delle varie zone del territorio, coniugando le esigenze degli abitanti con la natura oggettiva dei beni da essi posseduti e gestiti, lasciando spazio al recupero ambientale e edilizio tutte le volte che occorra;
- c) Proporre – senza se e senza ma - soluzioni progettuali concrete per garantire il buon uso e l'efficienza funzionale del patrimonio edilizio, delle aree inedificate, degli standard urbanistici e ambientali, del patrimonio storico, dei siti naturali di interesse comunitario, dei geositi, delle aree agricole di cui Barano d'Ischia è straordinariamente dotato.

E questo non in astratto, ma come individuazione di strategie, misure e azioni di governo del territorio e di controllo delle trasformazioni del paesaggio, pur senza entrare in contraddizione con il Piano Paesistico vigente, cercando invece di attualizzarlo e renderlo condivisibile rispetto allo

⁶ Cfr. la Delibera Consiglio Comunale di Serrara Fontana n. 20 del 28.11.2007, riportata per intero al successivo paragrafo n. 2

stato reale dei luoghi. Questa prassi operativa, che può essere ripetuta in ogni ambito comunale dell'isola, dimostra che a certe condizioni è possibile trovare sinergie positive di analisi e proposta tra il livello comprensoriale di inquadramento e quello locale, a cui spettano di diritto conoscenze di maggior dettaglio e di operatività.

In questo quadro (e contrariamente all'opinione comune riguardante la necessaria distinzione fra le prescrizioni di carattere paesistico rispetto a quelle di carattere urbanistico), uno dei compiti più delicati e centrali del PUC è quello di prendersi carico del paesaggio e nel nostro caso, come in altri Comuni dell'isola d'Ischia, non per impedire lo sviluppo, ma per assicurarlo e renderlo sostenibile.



Il PTR Regione Campania afferma, per es., che si deve mirare ad un *“progetto di pubblico intervento sul paesaggio socialmente condiviso; ovvero una visione prospettica condivisa delle parti di territorio sulle quali si desidera intervenire paesaggisticamente.”* E aggiunge: *“gli strumenti urbanistici comunali sono redatti osservando i criteri metodologici e gli indirizzi contenuti nelle presenti Linee guida, e sono corredati di una documentazione cartografica in grado di combinare le componenti strutturali del territorio ed il risultato della percezione che di queste componenti hanno le popolazioni interessate, utilizzando a questo scopo i processi dell’Agenda 21 locale e i programmi di progettazione partecipata e comunicativa.”*

Ne consegue un risultato molto importante per l'isola d'Ischia, in quanto, come già in precedenza affermato, ogni PUC ha il potere di **identificare, delimitare e rappresentare** i contesti reali a cui sono rivolte le normative del Piano Paesistico vigente, predisponendo con questo le conoscenze necessarie per un suo futuro aggiornamento e superamento. Peraltro, consapevole dei propri limiti conoscitivi sulla natura dei beni ambientali e paesaggistici dell'isola, il Piano Paesistico stesso sollecita esplicitamente i Comuni a svolgere alcune significative funzioni suppletive, quali per es. il censimento dell'edilizia rupestre e l'individuazione delle aree archeologiche. Incredibile ma vero, è dunque possibile stabilire un utile rapporto sinergico tra il livello della pianificazione urbanistica locale e quello della pianificazione paesistica prevalente.

La predetta normativa dispone - nelle tre zone in cui l'isola è stata suddivisa - quanto segue:

Zona a protezione integrale (P.I.)	Interventi vietati	Interventi ammissibili
	<p>Interventi che comportino incremento dei volumi esistenti, salvo adeguamento igienico-funzionale delle case rurali</p> <p>Divieto di ampliamento dell'edilizia rupestre</p>	<p>Adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente</p> <p>Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici</p> <p>Ristrutturazione edilizia senza incremento volumetrico per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945)</p> <p>Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali</p> <p>Aumento del 10% del volume dei locali tecnici per la conduzione dei fondi agricoli dei coltivatori diretti</p> <p>Interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici a destinazione pubblica, turistico-ricettiva, termale.</p> <p>Ripristino ed adeguamento funzionale degli impianti termali attivi e non, anche attraverso la ricollocazione delle opere idrauliche connesse all'impianto.</p> <p>Adeguamento agli standards previsti dalla normativa di settore, anche con ampliamenti entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente per gli impianti termali</p>
	<p>Divieto di costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo; sono vietati gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree</p>	<p>Interventi di sistemazione della viabilità pedonale e carrabile attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici</p>
	<p>È vietato il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea spontanea.</p>	<p>Interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici</p> <p>Interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade taglia-fuoco</p>
	<p>È vietata l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti</p> <p>È vietata la coltivazione delle cave esistenti nella zona</p>	

Zona di Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale (P.I.R.)	Interventi vietati	Interventi ammissibili
	<p>Interventi che comportino incremento dei volumi esistenti, salvo adeguamento igienico-funzionale delle case rurali</p> <p>Divieto di ampliamento dell'edilizia rupestre</p>	<p>Adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente</p> <p>Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici</p> <p>Ristrutturazione edilizia senza incremento volumetrico per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945)</p> <p>Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali</p> <p>Aumento del 10% del volume dei locali tecnici per la conduzione dei fondi agricoli dei coltivatori diretti</p> <p>Interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici a destinazione pubblica, turistico-ricettiva, termale.</p> <p>Ripristino ed adeguamento funzionale degli impianti termali attivi e non, anche attraverso la ricollocazione delle opere idrauliche connesse all'impianto.</p> <p>Adeguamento agli standards previsti dalla normativa di settore, anche con ampliamenti entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente per gli impianti termali</p>
	<p>Divieto di costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo; sono vietati gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree</p>	<p>Interventi di sistemazione della viabilità pedonale e carrabile attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici</p> <p>Piste ciclabili con utilizzo di quelle esistenti</p>
	<p>È vietato il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea spontanea.</p>	<p>Interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici; interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade taglia-fuoco;</p> <p>Espianto frutteti per rinnovazione colturale</p>
<p>È vietata l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti. E' vietata la coltivazione delle cave esistenti nella zona.</p>		

In **giallo** le uniche variazioni rispetto alle zone PI

Zona di Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale (R.U.A.)	Interventi vietati	Interventi ammissibili
	Divieto generale di interventi che comportino incremento dei volumi esistenti Divieto di ampliamento dell' edilizia rupestre	<p>Adeguamento igienico-tecnologico e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle unità abitative di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. ed occupate stabilmente da almeno 3 anni entro la misura del 20% della superficie residenziale esistente</p> <p>Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici</p> <p>Ristrutturazione edilizia senza incremento volumetrico per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945)</p> <p>Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali</p> <p>Interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici a destinazione pubblica, turistico-ricettiva, termale.</p> <p>Ripristino ed adeguamento funzionale degli impianti termali attivi e non, anche attraverso la ricollocazione delle opere idrauliche connesse all'impianto.</p> <p>Adeguamento agli standards previsti dalla normativa di settore, anche con ampliamenti entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente per gli impianti termali</p>
	Divieto di costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo; sono vietati gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree	<p>Interventi di riqualificazione e arredo urbano delle pubbliche strade, piazze, marciapiedi, scale e luoghi di sosta</p> <p>Nuove attrezzature pubbliche su suoli ed edifici di proprietà comunale e privata per l'adeguamento agli standard urbanistici</p> <p>Interventi di sistemazione della viabilità pedonale e carrabile attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici</p>
	È vietato il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva di macchia mediterranea spontanea	<p>Interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde agricolo residuale secondo l'applicazione di principi fitosociologici</p> <p>Interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade taglia-fuoco</p>
Divieto di terrazzamenti È vietata la coltivazione delle cave esistenti nella zona	<p>Interventi per la realizzazione di opere per la difesa del suolo</p>	

In verde le uniche variazioni rispetto alle zone P.I. e P.I.R.

In conclusione, le regole dettate dal Piano Paesistico, opportunamente interpretate e direzionate, non impediscono ai Comuni di adempiere al proprio compito istituzionale di governare e programmare al meglio l'uso del territorio di loro competenza con la finalità di indirizzare l'isola d'Ischia ad un futuro di sostenibilità ambientale e socio-economica. Risulta in altre parole comprovato che i PUC sono in grado di mettere a frutto le sinergie positive che possono instaurarsi fra la pianificazione paesistica e quella urbanistica al fine di individuare quegli **obiettivi di qualità** (paesaggistica, ma anche funzionale e gestionale) necessari al recupero del degrado e delle criticità in essere, sia in base *alla Legge Regionale 16/04 "Norme sul governo del territorio* che in base al comma i) dell'Art. 143 del Codice Urbani, in modo da assumersi responsabilmente il compito di localizzare e specificare **come, quanto e dove** siano da indirizzare in modo opportuno i modi d'uso del territorio, utilizzando al meglio le norme tecniche del Piano Paesistico, evitando i conflitti sul nascere.

Si è già notato che – salvo alcune differenze normative marginali, interessati soprattutto il non urbano – **tutta l'isola è sotto la prescrizione che non si possono ammettere aumenti di superfici edificabili di tipo residenziale privato (compresa l'edilizia alberghiera), salvo per la messa a norma delle abitazioni esistenti (rurali o urbane), ma solo per quelle che abbiano superficie pari o inferiore a 75 mq, dove tuttavia l'aumento consentito è pari solo al 20 %, ovvero al massimo di una stanza di 3x5 m.** Questa prescrizione riguarda com'è noto l'intero territorio senza alcuna eccezione e pertanto, come si è detto, ha costituito indiretta giustificazione, negli oltre tre lustri di applicazione, alla pratica dell'abusivismo edilizio, inteso come unica possibilità residua di crescita urbana che, com'è noto, ha dato esca alla produzione di oltre 30.000 casi di edifici da sottoporre alle pratiche in sanatoria, oltre ad un numero imprecisato di altri casi rimasti senza visibilità.

E' anche oltremodo interessante notare infine che nel Piano Paesistico si ritiene che la ricettività alberghiera debba rientrare nel patrimonio edilizio a sviluppo zero: le uniche norme che riguardano i possibili e sempre minimi ampliamenti degli edifici sono infatti destinate alla residenza, rurale o urbana che sia.

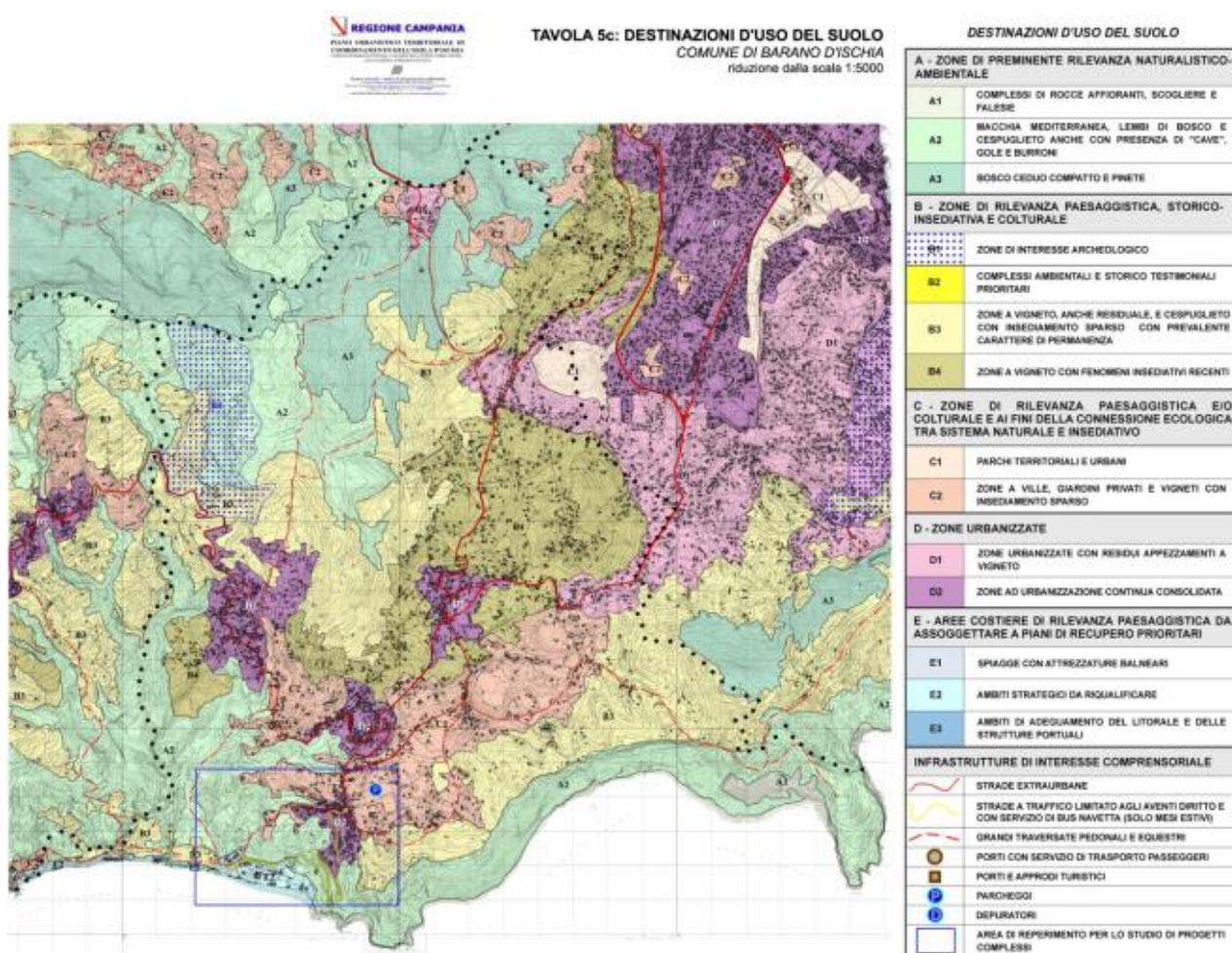
Le seguenti clausole dell'art. 9 del Piano Paesistico sono esplicite al riguardo: *"e) Ripristino ed adeguamento funzionale degli impianti termali attivi e non, anche attraverso la ricollocazione delle opere idrauliche connesse all'impianto. (...) g) Interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici a destinazione pubblica, turistico-ricettiva, termale, nonché per i campeggi esistenti ed attivi e per gli immobili a destinazione agroturistica. Adeguamento agli standards previsti dalla normativa di settore, anche con ampliamenti entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente, per i soli impianti termali, con esclusione dei volumi a destinazione turistico-ricettiva, nonché per gli immobili a destinazione agroturistica."*

La Tav. 0 del PUC riporta anche le previsioni dello studio del PUT dell'Isola d'Ischia, redatto nel 2002, a seguito di un accordo di programma dei sei comuni dell'isola e più diffusamente illustrato nel volume *"Paesaggi sostenibili"*⁷. Le caratteristiche territoriali e paesaggistiche di Barano d'Ischia vi sono opportunamente approfondite, pur con le informazioni di oltre un decennio fa' e con una scala di lettura valida soprattutto a livello di area vasta. In riferimento agli esiti conseguiti dallo studio del PUT, vale la pena citare un passaggio della deliberazione del Consiglio comunale di

⁷ Guido Ferrara e Giuliana Campioni: *Paesaggi sostenibili. Esperienze di conservazione e innovazione nei Parchi delle Madonie e del Pollino e nell'isola d'Ischia*, Il verde Editoriale, Milano, 2003.

Ischia N. 56 del 28/11/2003 "Accordo di programma per la proposta di una legge regionale per l'approvazione di un piano urbanistico territoriale (P.U.T.) dell'isola d'Ischia - recepimento e presa d'atto dello studio di PUT redatto dallo Studio Ferrara associati - Studio di progettazione ambientale", che così riassume il lavoro svolto: "Il Piano si pone tre obiettivi prioritari:

1. "Il primo obiettivo è quello di individuare mezzi e procedure per la gestione ottimale del patrimonio ambientale e insediativo disponibile e sulla sua messa in valore attraverso la riscoperta dell'attualità e dell'importanza reale che esso può rivestire nella società contemporanea.
2. Il secondo obiettivo è quello di ingenerare fiducia e certezza negli operatori e negli utenti nei confronti delle iniziative di conservazione/trasformazione che la nuova strumentazione urbanistica verrà ad attivare nell'ambito di sua competenza a mezzo di procedure negoziali.
3. Il terzo obiettivo, infine, è quello di fornire linee guida, criteri di intervento e una modellistica mirata su tematiche localizzate che costituiscono altrettanti punti chiave dello sviluppo e della salvaguardia del territorio dell'Isola."



Stralcio del PUT 2002 dell'Isola d'Ischia relativo al territorio di Barano

Peraltro, il PUT 2002 proponeva per il territorio di Barano d'Ischia gli obiettivi strategici e le destinazioni d'uso del suolo di cui alla tavola allegata, che erano necessariamente relazionate ad una strategia di carattere territoriale e che quindi non coincidono necessariamente con le definizioni specifiche che la L.R. Campania n. 16 del 22.12.2004 assegna ad un PUC, ma che costituiscono comunque un precedente da tenere in opportuna considerazione, soprattutto per le strette correlazioni con le previsioni del Comune di Ischia, con particolare riguardo alle aree servite dalla Strada Statale n. 270.

In ogni caso si rinvia ai documenti del PUT 2002 (relazione tecnica e normativa) per l'interpretazione autentica di questo quadro di scelte sovraordinate che, pur non avendo operatività istituzionale, hanno comunque il pregio di essere di orientamento ai PUC di ciascun Comune, in modo che gli atti fondamentali di governo del territorio possano manifestare le migliori e più condivise opzioni strategiche non solo per il territorio d'area vasta, ma anche e soprattutto per le specificità locali.

Peraltro si ribadisce che lo SVILUPPO ricercato dal PUC di Barano d'Ischia dovrà essere SOSTENIBILE (non solo rispetto agli aspetti ambientali, ma anche nei confronti di quelli istituzionali e soprattutto sociali ed economici) e quindi capace di risultare vantaggioso nel tempo all'intera collettività e allo stesso territorio, evitano pertanto sul nascere eventuali errori d'impostazione o sprechi che in un prossimo futuro potrebbero essere giudicati inammissibili.

A questo scopo, si intende di far leva sulla composizione e formazione disciplinare del gruppo di progettazione, dove paesaggio, valutazione ambientale strategica, marketing territoriale e normativa tecnica hanno avuto anche nel recente passato e in diverse regioni d'Italia una miscelazione integrata per definire gli obiettivi strategici delle città e del territorio.

6.- SINTESI DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PUC DI BARANO D'ISCHIA

- *Tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio che costituiscono la principale risorsa su cui sviluppare un turismo di qualità*
- *Tutela dei centri storici e dei manufatti di valore storico e culturale diffusi sul territorio*
- *Recupero dei siti compromessi*
- *Riqualificazione delle aree di frangia urbana destrutturate*
- *Riqualificazione e corretto dimensionamento delle aree destinate alla residenza, con innalzamento dei livelli di qualità abitativa attuali, grazie ad un rapporto integrato con le attrezzature di servizio*
- *Previsione di nuovi tracciati stradali di livello urbano e interurbano, previsione di un'adeguata rete di parcheggi*
- *Possibili previsioni di scale mobili a cielo aperto per il collegamento veloce fra rete stradale e insediamenti residenziali ed alberghieri*
- *Previsione di un'adeguata rete ecologica, in coordinamento con quella prevista a livello provinciale, anche con la definizione in area urbana ed extraurbana dell'assetto della mobilità minore (reti pedonali, ciclabili e da equitazione) organizzate in green ways*
- *Previsione di attrezzature pubbliche, in un contesto di promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano con il minimo consumo di suolo*
- *Valutazione delle esigenze di nuovi sviluppi quantitativi dell'offerta di posti letto alberghieri ed extralberghieri*
- *Valutazione delle esigenze di nuovi sviluppi quantitativi della popolazione residente in relazione all'offerta di edilizia economica e popolare.*

Come prime opzioni da approfondire opportunamente con l'Amministrazione nelle prossime settimane, si propongono le seguenti:

POPOLAZIONE.

Molti osservatori indicano nella crescita demografica dell'Isola uno dei motivi della sua crisi identitaria e funzionale, tanto che essa si avvia a costituire progressivamente, in termini quantitativi e qualitativi, un'area di periferia metropolitana.

In questa situazione, a parte le necessità arretrate di edilizia economica e popolare, il PUC 2017 di Barano propone di sostenere la tesi dello sviluppo demografico a tendenza zero.

CENTRI DI AGGREGAZIONE DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA.

Negli ultimi lustri, *l'urbanistica fai da te* ha prodotto un tessuto edilizio continuo, in generale di basso livello qualitativo, e comunque privo di infrastrutture e di spazi di servizio e d'identità.

E' consigliabile che il PUC proponga nei limiti del possibile la parziale correzione di questa linea di tendenza, non solo con l'individuazione di spazi adatti a servizi collettivi, parcheggi, verde e scuole, ma con l'identificazione di progetti specifici per individuare e promuovere centri di aggregazione urbana e di qualificazione ambientale e funzionale, entro cui la presenza di imprese private sarà naturalmente la benvenuta.

INFRASTRUTTURE.

Non è tanto il Piano paesistico vigente a interdire la costruzione di treni, funivie, tunnel e ascensori, quanto la complessiva situazione di fragilità geologica del territorio unita alla crisi della finanza pubblica, da anni incapace di sostenere cantieri fine a se stessi.

Si ritiene opportuno che il PUC non persegua interventi dedicati a opere impraticabili o insostenibili sotto il profilo ambientale e finanziario, indicando solo le soluzioni necessarie ed efficaci di nodi stradali, ponti, piste ciclabili, sentieri pedonali, ecc., quali infrastrutture a impatto ambientale minimo e di basso costo.

MOBILITA' SOSTENIBILE A MARONTI

Il traffico privato unito alla mancanza di parcheggi costituisce una delle criticità più sentite di tutta l'Isola, e Barano dal canto suo sperimenta dagli anni '60 la mancanza di spazi idonei sul lungomare di Maronti, con la soluzione (del tutto priva di logica) di prevedere posti auto ubicati per centinaia di metri sui marciapiedi della strada panoramica, costringendo i visitatori a lunghi spostamenti (in salita, sotto il sole e senza marciapiedi).

Si ritiene opportuno che il PUC individui la possibilità di istituire durante il periodo balneare un servizio di navette di collegamento fra Maronti e Testaccio, possibilmente in coincidenza con uno spazio pubblico ("centro di aggregazione") adibito a servizi commerciali e informativi.

DIETRO LA SPIAGGIA DI MARONTI

Maronti, ovvero uno dei punti focali del turismo balneare dell'isola. è oggi un'area congestionata, con danno d'immagine, scarsa funzionalità e soprattutto con l'impossibilità di produrre sviluppo.

Elenco Tavole del progetto preliminare del PUC di Barano d'Ischia

Tav 0 - Inquadramento territoriale - 1:25000

Tav 1 - Caratteri originali del territorio - Sviluppo urbanistico al 1890 e al 1965 - 1:10000

Tav 2 - Caratteri originali del territorio - Uso del suolo e apparato insediativo - 1:10000

TAV 3 - Caratteri originali del territorio - Orografia e pendenze - 1:10000

TAV 4 - Indagini geologiche - Carta geotologica e geomorfologica - 1:10000

TAV 5 - Indagini geologiche - Carta del rischio sismico - 1:10000

TAV 6 - Vincoli sovraordinati - Carta dei rischi idraulico e di frana - 1:10000

TAV 7 - Vincoli sovraordinati - Carta del rischio idraulico e della pericolosità - 1:10000

TAV 8 - Vincoli sovraordinati - Carta del rischio di frane e della pericolosità - 1:10000

TAV 9 - Vincoli sovraordinati - Carta dei SIC natura 2000, Vincolo militare e Piano paesistico - 1:10000

TAV 10 - Proposta di P.R.G. (1998, Arch. Giacomo Maria Falomo) - 1:10000

TAV 11 - Carta fondamentale del paesaggio - 1:5000/10000

TAV 12 - Carta della valutazione paesistica - Valore intrinseco e vulnerabilità - 1:10000

TAV 13 - Carta della valutazione paesistica - Potenzialità e foto aerea - 1:10000

Barano d'Ischia, 2016/2019